



L'ondata di scandali sui grandi appalti suggerisce che la corruzione sia dilagata da quando Berlusconi è al potere. Ciò potrebbe non essere una sorpresa considerando l'impunità che i suoi governi hanno esteso a tanti criminali in grisaglia. *The Economist*, 4 marzo

OGGI CON NOI... *Roberta De Monticelli, Claudio Fava, Giovanna Melandri, Ivan Scalfarotto, Lidia Ravera, Moni Ovadia*

## PARTITA TRUCCATA

### Pokerino a Palazzo Chigi

Un dl interpretativo salva le liste del Pdl in Lazio e Lombardia  
Il Quirinale firma il decreto

### Regole sempre stravolte

No del Pd. Bersani: «Un inganno evidente e ridicolo». Bonino: così va il Paese. L'ira dell'Idv: in piazza

### Questo nuovo 8 settembre

L'editoriale di Alfredo Reichlin: «Una vicenda grottesca, spia del tramonto di un'era politica»



→ ALLE PAGINE 4-9

### Pedofili e Chiesa abusi tra i coristi di Georg Ratzinger

I cantori del duomo di Ratisbona erano diretti all'epoca dal fratello del Papa. Il Vaticano: «Una vicenda molto seria» → ALLE PAGINE 12-14



### Rai da cani per par condicio Ascolti dimezzati senza Annozero

Flop della Carica dei 101 al posto di Santoro. Lettera aperta a Masi → ALLE PAGINE 10-11

IN LIBRERIA

**Nando dalla Chiesa**  
Poliziotta per amore



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo

ALFREDO  
REICHLIN

## L'editoriale

Questo nuovo  
8 settembre

La grottesca vicenda delle liste elettorali è la spia del tramonto di un'era politica. Ma che cosa si lascia dietro questa sorta di cesarismo e di populismo? Dopo anni di confusione tra pubblico e privato e di disprezzo per la certezza e l'uguaglianza della legge è la «casa comune», lo Stato, che si sta sgretolando e rischia di caderci addosso. Io credo che si tratta della crisi più grave di questo paese dopo l'8 settembre. Adesso tutti lo dicono e quelli che più strillano sono proprio quelli che hanno partecipato, arricchendosi, a questo banchetto del bene pubblico, oppure l'hanno coperto e giustificato con l'eterno cinico argomento che «i politici sono tutti uguali». Invece non sono tutti uguali, anzi c'è perfino qualcuno che non si limita a esprimere il suo schifo ma si chiede che cosa a questo punto bisognerebbe fare.

**Mi scuso**, ma essendo tra questi, parto non da loro (il mondo della corruzione) ma da noi. Fino a che punto noi siamo consapevoli che l'Italia è arrivata a un appuntamento con la sua storia? Sì, nel senso che l'armatura materiale e culturale, etica addirittura, del paese, ridotta com'è al degrado e quindi all'impotenza sembra non più in grado di fronteggiare la sfida più grande: quella del mondo. La domanda è molto semplice. Come ci collochiamo rispetto a

un cambiamento così radicale della geo-politica e della geo-economia? Come si ridefinisce l'identità e il ruolo di questo Stato, come sappiamo, si è formato e poi sviluppato in un contesto storico del tutto diverso, nell'epoca della potenza sovrachiantante della vecchia Europa, a quel tempo «officina del mondo»? E, quindi, cosa fa e cosa pensa la sinistra?

È alla luce di interrogativi come questi che il Pd dovrebbe a mio parere ridefinire il suo profilo ideale e la sua presenza nella società italiana a un livello più alto. Più a destra, più a sinistra? È un vano quesito. Si tratta di fissare l'asticella dell'alternativa a livello di quello che è il problema cruciale di oggi: difendere il futuro degli italiani (o dobbiamo mandare i nostri figli a vivere e studiare all'estero?); il nostro contare nel mondo. Stiamo attenti perché il tempo non lavora per noi.

**È così?** Se le cose stanno così, affrontare il problema della crisi dell'unità nazionale diventa la stessa ragion d'essere del Pd, ciò che ridefinisce la sua presenza e il suo ruolo storico. Cioè quella ragion d'essere che non consiste affatto come si continua a dire nella scelta tra non si sa quale neo-partito socialdemocratico che minaccerebbe la «presenza cattolica» o non si sa quale partito del presidente. Chiacchiere politologiche sulla base delle quali non formerà mai il collante di un partito nuovo, né si rendono credibili le sue politiche.

Noi possiamo cantare l'inno di Mameli quante volte vogliamo ma se restiamo ai margini dei nuovi processi mondiali la «Padania» e il «Regno del Sud» non troveranno più le ragioni del loro stare insieme. Perché non parliamo al Paese con questa chiarezza?

→ **SEGUE ALLA PAGINA 9**

## Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ MONDO

Arresti Iran, Teheran accusa:  
«Un complotto tutto italiano»



PAG. 22-23 ■ L'INTERVISTA

Errani: coesione e innovazione  
modello emiliano contro la crisi



PAG. 20 ■ ITALIA

Verdini ammette le «spinte»  
Gip: corruttela a Palazzo Chigi



PAG. 24-25 ■ IL DOSSIER

Discariche illegali, Italia nel mirino Ue

PAG. 19 ■ ITALIA

La Corte non crede a Ciancimino

PAG. 23 ■ ITALIA

Scuola senza soldi, genitori si tassano

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

La Grecia dice sì al pacchetto anticrisi

PAG. 44-45 ■ SPORT

Bossi e Fini «litigano» su Balotelli



Molino  
Della Doccia

Olio del Nuovo  
Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

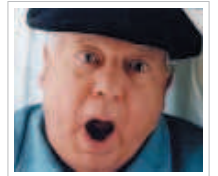
## Staino



## La voce della Lega

### Repubblica degli uomini

Politici di destra di manca e di centro, tabaccai, professori di scuola media, tangentisti, travestiti e attori di teatro in ogni tipo di conversazione: in Parlamento, in negozio, a scuola, di notte e di giorno, ogni sei parole con voce forte e sicura ci infilano dentro la parola «uguaglianza». «Noi, io, tutti, vogliamo l'eguaglianza di tutti» dicono. Lo fanno solo per sembrare illuminati, e onesti. Ma sotto tortura anche le massaie rurali dicono la verità: che l'eguaglianza non esiste. E ci sono i ricchi, i poveri, i ladri, gli omosessuali, gli extracomunitari, le donne, i tacchini, le galline e i comunisti. Ogni 4 ore il Papa dice «Tutti gli uomini sono uguali di fronte a Dio». Ma se mettete il naso in Vaticano capite subito che le donne non hanno il burqa ma sono umiliate solo a servire: chierichetti, preti, vescovi, cardinali e guardie svizzere.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Toh guarda: anche Milioni in missione a Palazzo Chigi

Cosa ci faceva Alfredo Milioni giovedì sera a Palazzo Chigi? Come mai, nel pieno di un braccio di ferro col Quirinale sul decreto salva Pdl che aveva appena prodotto lo slittamento del Consiglio dei ministri, nella sede del governo si è presentato l'uomo diventato famoso per aver fatto saltare la lista del Cavaliere nella provincia di Roma? Chi lo aspettava? Per chi erano i fogli che portava varcando il portone e che, uscendo poco dopo, non aveva più in mano? A giudicare dalle poche dichiarazioni rese in quei minuti non pare fosse lì per chiedere scusa a qualcuno. Anzi, pareva quasi voler rivendicare la dignità del lavoro svolto sabato scorso nella cancelleria di piazzale Clodio, come se lui non fosse colpevole di nulla e si fosse limitato a fare quello che, in quelle condizioni date, chiunque altro al

suo posto avrebbe fatto.

Difficile dire se il suo intervento a tarda ora abbia sortito effetti. Ma certo i presenti sono rimasti molto impressionati nel sentirgli preannunciare una vendetta da servire fredda. Nei confronti di chi, e come? Era forse un modo per darsi pronto a raccontare una versione definitiva e, se possibile, politicamente più imbarazzante di quella del «panino»? Magari facendo i nomi, importanti, di chi lo ha più volte chiamato in quel movimentato sabato romano, prima che in quella stanza di tribunale esplodesse il caos liste?

Dal palazzo raccontano che si trattava di chiarirsi, e assicurarsi che, alla vigilia di un confronto così spigoloso con il capo dello Stato per cercare di cambiare in corsa le leggi che garantiscono lo svolgimento della competizione elettorale, ci si

doveva quantomeno «sincerare» che non ci fossero in serbo nuove sorprendenti retroscena sui fatti accaduti una settimana fa. Anche per non rendere ulteriormente confuso il quadro sottoposto a Tar e Consiglio di Stato.

Sarebbe stato sconveniente se, mentre si spiega che una minoranza di cattivi vuole privare con la forza del diritto di voto un milione di cittadini, fossero nel frattempo uscite ricostruzioni compatibili con una lotta all'ultima candidatura, combattuta sul filo del telefonino, piuttosto che con l'angheria subita da mingherlini militanti radicali e socialisti nei confronti di un corpulento e affamato berlusconiano, ipotesi già ridicolizzata da un esperto della militanza politica «fisica» come l'ex presidente della regione Lazio Francesco Storace. ♦

NAUTICA



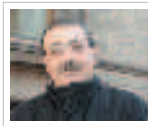
## LE REAZIONI

**Rosy Bindi**

«Quando si contrappone la forma alla sostanza sulle regole elettorali si minano le fondamenta della democrazia»

**Fabio Mussi (Sel)**

«Siamo ai brogli di Stato. C'è il rischio di infettare la democrazia»

**Marina Sereni**

«Quando si manomettono le regole, si mette a rischio la democrazia e la convivenza»

→ **Una giornata convulsa** di trattative sul testo elaborato da Ghedini, tensioni tra i ministri

→ **Sanate** la presentazione fuori orario della lista Pdl a Roma e le irregolarità della candidatura Formigoni

# Un decretino salva-liste Berlusconi trucca la partita

**Il governo approva il decretino salva liste e spera nella disponibilità di Napolitano. Letta chiama Bersani che rimarca il «no» del Pd al provvedimento. Berlusconi: «Vinceremo, ridiamo il voto a milioni di italiani».**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Un decretino salva liste confezionato su misura per i varchi stretti fissati dal Colle. Il Quirinale si dichiara disponibile a valutare il provvedimento. Prima vigilia, alla fine dà via libera. Confronto serrato, per tutta la giornata di ieri, tra i consiglieri giuridici di Berlusconi e Napolitano. Si «interpretano» le norme esistenti, non se ne introducono di nuove: questa la formula per porre rimedio al «pasticcio» Pdl in Lazio e Lombardia. Il Colle esamina se i paletti fissati sono stati realmente rispettati. Il governo non attende i verdetto dei giudici amministrativi, come avrebbe preferito il Quirinale, gioca d'anticipo preoccupato di nuove irreparabili bocciature. E cerca di fissare, così, criteri meno rigidi per ridurre la discrezionalità degli uffici elettorali, anche in funzione delle decisioni dei Tar. Testo finale - quello di partenza era stato elaborato da Ghedini - in bilico fino all'ultimo. Tensio-

ne per tutto il pomeriggio con i ministri che avevano preparato provvedimenti diversi. Formule giudicate accettabili e altre indigeste per il Colle rinviate al mittente. Avanti e indietro così per tutta la giornata. Mentre il Pd - da Bersani che bocciava il decreto «trucco», a Franceschini, a Sereni, a Veltroni, a Orlando, a Migliavacca, a Fioroni, a Bindi ecc - rimarcava assoluta contrarietà all'operazione. Gianni Letta, infine, contattava il segretario democratico. Gesto gradito, ma assoluta «contrarietà» all'operazione. «Il presidente della Repubblica non ha il compito di giudicare l'opportunità politica dei provvedimenti e non lo fa - spiegava D'Alema - Non gli si può chiedere di fare ciò che non è nelle sue prerogative». Ma il Pdl si gridava ugualmente all'«intimidazione Pd al Colle»

**IL PREMIER: «ISTITUZIONI CONCORDI»**

Consiglieri del Quirinale intenti a ridurre il danno nel tentativo di garantire il voto a milioni di italiani, ma attenti a evitare macroscopici stravolgimenti delle regole. Fini intento ad ammortizzare bracci di ferro della maggioranza con il Colle. Berlusconi, senza alternative sulla strada della trattativa, a fine serata si dichiarava soddisfatto «della collaborazione tra istituzioni». Mentre Di Pietro accusava «l'abuso di potere»

A beneficio dei «pasticcioni» pidellini del Lazio, ad esempio, il go-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi all'uscita da Palazzo Grazioli

**La Cei**

**Mogavero: non si cambiano le regole quando si gioca**

«Il valore della partecipazione è messo in discussione dalla non osservanza delle regole che sono una garanzia a tutela di tutti» commenta da Radio Vaticana monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara dal Vallo e responsabile Affari giuridici della Cei. «Cambiare le regole mentre il gioco è già in atto è altamente scorretto - osserva - perché si legittima ogni intervento arbitrario».

verno stabilisce che «il rispetto dei termini orari di presentazione delle liste è assicurato con il comprovato ingresso nei locali del competente tribunale o corte di appello, entro l'orario previsto...». Al duo romano Milioni&Pelosi basta dimostrare di aver varcato i cancelli di Piazzale Clodio entro le 12 del 27 febbraio per acquisire il diritto di presentare le firme entro 24 ore. Insomma: panino, pranzo, cena e, magari, colazione del giorno dopo.

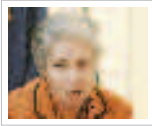
**MINISTRI IMPAZIENTI**

Il Consiglio dei ministri, fissato in un primo tempo per le 18, slittava

Foto di Claudio Peri/Ansa

**Rita Borsellino**

«Le regole sono il tessuto etico su cui cresce la civiltà»



**Filippo Penati**

«La decisione sul listino Polverini dimostra che in un uno stato di diritto è necessario avere fiducia negli organi»

**Franco Giordano**

L'esponente di Sel parla di «atto di vero e proprio regime»



alle 19,30 e iniziava dopo le 21. Ma veniva sospeso, subito dopo, per permettere al premier di telefonare a Bari (per una manifestazione elettorale). «Speriamo di poter ritornare a dare diritto di voto ai nostri elettori del Lazio e della Lombardia - annunciava il Cavaliere - Il centrodestra vincerà». Nella sala del governo, intanto, Maroni e La Russa, impazienti, chiedevano conto del ritardo sull'inizio dei lavori. E contestavano, anche, passaggi «non concordati» del testo all'esame del governo. Discussione nervosa, ma - alla fine - via libera unanime al decreto che «mira a consentire lo svolgimento regolare delle consultazioni regionali». Prevede che i termini di presentazione delle liste si basino - appunto - anche sulla circostanza dimostrata che si era presenti nel luogo di consegna nei termini stabiliti dalla legge; che la documentazione possa essere verificata anche in un secondo momento, per la parte che attiene ai timbri e alle vidimazioni; che al Tar possano ricorrere le liste non ammesse, mentre quelle ammesse - per le quali è stato fatto ricorso - possono rivolgersi al tribunale amministrativo solo dopo il voto del 28 marzo. ♦

# Scelto il male minore Il Quirinale vigila e poi dà il via libera

Dopo aver sventato il tentativo di spostare in avanti i termini di presentazione delle liste o addirittura del voto il Capo dello Stato apre al «provvedimento interpretativo»

## Il Colle

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**E**' notte quando Giorgio Napolitano «una volta verificato che il testo corrisponde alle caratteristiche di un provvedimento interpretativo» dà il via libera al decreto approvato dal Consiglio dei ministri per risolvere la questione delle liste escluse. Il confronto tra le diverse istituzioni è stato serrato alla ricerca male minore. Il «pasticcio» era difficile da risolvere. Lo si era capito da subito che non avrebbe potuto avere una soluzione tale da soddisfare tutti. Eppure una soluzione bisognava impegnarsi a trovarla. Pena l'impossibilità di consentire a milioni di italiani di esprimere il proprio voto e mettere a repentaglio la legittimità stessa di elezioni su cui, la previsione è facile, i ricorsi sarebbero caduti a pioggia al

chiudersi delle urne.

Questo il quadro. E il Presidente della Repubblica ha mostrato di averlo subito ben chiaro. Tant'è che era intervenuto già il primo marzo con una nota ufficiale nella quale affermava di comprendere «la preoccupazione di una piena rappresentanza - nella competizione elettorale regionale in Lazio come dovunque - delle forze politiche che intendono concorrervi» ma anche ribadiva che «spetta solo alle competenti sedi giudiziarie la verifica del rispetto delle condizioni e procedure previste dalla legge». Poi, davanti al precipitare di una situazione «fluida», aveva acconsentito all'incontro dell'altra sera con il presidente del Consiglio, ricevuto al Colle subito dopo il ritorno di Napolitano da Bruxelles, per valutare i contenuti del decreto che avrebbe potuto togliere il centrodestra dall'impaccio, ma che è stato ritenuto inaccettabile perché cambiava le regole in corso d'opera.

L'altolà del Quirinale è stato netto. E' caduto gelido sul Cavaliere che spe-

rava di farcela in prima battuta. E che se n'è tornato furente a casa. L'unica possibilità di intervento per allargare le maglie strette poteva solo essere interpretativo delle norme vigenti. Nessuna innovazione. Questa l'indicazione senza possibilità di equivoci. Solo un'interpretazione che, nella formulazione del decreto approvato dal Consiglio dei ministri, potrà contribuire all'attesa decisione del Tar. Perché è sempre al tribunale amministrativo che è lasciata la decisione se le contestazioni siano fondate oppure no. E se i ricorsi non saranno accolti le liste resteranno fuori lo stesso.

**Il decreto** «interpretativo» è arrivato nella sua stesura definitiva al termine di una lunga e difficile giornata di lavoro durante la quale gli uffici giuridici della presidenza della Repubblica e quelli di Palazzo Chigi, con il supporto dei diversi ministeri coinvolti. Un confronto anche sulle parole. Meticolosamente portato avanti per cercare di non aggiungere altra confusione alla confusione. Con il premier che, attraverso i suoi, premeva ancora per una soluzione «salvatutti» e il Quirinale ad insistere che il decreto non doveva andare oltre i limiti fissati da Napolitano. Che non sono stati apprezzati dall'opposizione. Molti esponenti del Pd hanno segnato una presa di distanza dalla disponibilità del Colle anche se D'Alema ha ricordato che non tocca al Presidente della Repubblica «giudicare l'opportunità politica delle leggi» e che le sue «prerogative sono altre». Nella notte l'ultima valutazione, articolo dopo articolo. Poi la firma. ♦

NICOLA ZINGARETTI

## Solidarietà

«In un momento così buio per la vita democratica italiana esprimo la mia solidarietà a chi rispetta le regole, a chi paga le multe».

# IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

ONLINE  
**0,28€** al giorno  
**100€** l'anno  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
**0,56€** al giorno  
**200€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
**0,82€** al giorno  
**296€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

**l'Unità**

→ **Per il leader del Pd** «stanno cercando di aggiustare il loro pasticcio». Di Pietro: colpo di mano

→ **Un coro di critiche** Bonino: strumento inaccettabile. Il Tar lombardo decide su Formigoni

# Bersani: un trucco ridicolo l'opposizione non farà sconti

Il decreto interpretativo per riammettere le liste nel Lazio e in Lombardia «è un trucco: faremo opposizione». Da Bersani no alle «scorciatoie». Di Pietro chiama alla mobilitazione. Oggi si pronuncia il Tar lombardo.

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

Un «trucco», un inganno «che c'è e si vede, fino al ridicolo: possono aspettarsi solo la nostra ferma opposizione». Al termine dell'ennesima giornata di passione politica che gira tutta intorno alle liste escluse in Lazio e Lombardia, chiusa con la trovata del governo del decreto interpretativo, il «no» al governo di Pier Luigi Bersani arriva forte e chiaro. Il segretario del Pd si appella al rispetto della Costituzione e chiarisce: «Usano il dl interpretativo per arrivare comunque al risultato che gli serve per aggiustare il loro pasticcio». Emma Bonino parla di «strumento inaccettabile», Veltroni di «fatto grave per la cultura democratica», Di Pietro denuncia il rischio di un «colpo di mano» per sanare il caos liste e chiama alla mobilitazione di piazza. La contrarietà al decreto prende forza in tutta l'opposizione, e del resto Bersani l'ha ribadito per l'intera giornata: impensabile cercare scorciatoie, impossibile qualsiasi accordo bipartisan per norme di emergenza. «Se vogliono governare si facciano carico dei problemi del Paese, non di quelli di una lista. Sennò si riposino e vadano a casa». Mentre il Consiglio dei ministri a Roma inventa il «decreto interpretativo» delle procedure elettorali, dove l'interpretazione è che le liste vanno riammesse, Bersani a Milano chiude le porte. E si dice disposto a ripeterlo anche in cinese. «E non si azzardi il centrodestra a parlare di complotto», perché «qui non c'entra niente l'incuria, è tutta colpa delle loro divisioni: hanno fatto tutto loro e ora fanno le vittime. E gridano al complotto».



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, ieri a Milano

to. Diciamoci le cose come stanno: il partito del predellino alla prima curva si è ribaltato. Ma adesso non si può buttarla in caciara, non si può picconare quel poco che resta del rispetto delle regole, bisogna anche avere l'umiltà di ammettere gli sbagli». Le regole da rispettare, dunque, «un presidio della democrazia», quelle che invoca anche il candidato lombardo per il centrosinistra Filippo Penati, che «non si possono cambiare in corso d'opera». Perché «chi non oblitera il biglietto sul treno - ricorda Bersani - paga la multa, chi fa un concorso se non arriva in tempo viene buttato fuori».

#### CASI IN TUTTA ITALIA

Da Milano a Genova. Bersani oggi è

#### LUNEDÌ IL TAR DEL LAZIO

Per lunedì il Tar del Lazio ha fissato la discussione del ricorso proposto dal Pdl. Nella stessa udienza sarà discusso anche il ricorso proposto dal consigliere regionale Fabio Desideri (Pdl).

in Liguria per una campagna elettorale arroventata dai casi lombardo e laziale: «Ma non ci sono solo questi - ricorda - In tutta Italia sono state escluse delle liste. Non si può pensare di risolvere un pezzo del problema aprendone uno più ampio». In altri termini, «si debbono rispettare

le decisioni degli organi istituzionali che devono valutare la situazione». Ovvero: aspettiamo il Tar. L'esatto opposto del La Russa-pensiero (che non è «solo» il ministro della Difesa, ma da sempre l'alfiere della destra, prima An ora Pdl in Lombardia), che aveva ironizzato «aspetta e spera...». Ed è proprio lui, non a caso, ad annunciare per la serata la riunione del Cdm, incerta per tutto il giorno.

La campagna dei democratici inizia dunque dalla Liguria: una delle aree più colpite dalla crisi industriale, un avamposto di quel nord dove il Pd cerca di risalire la strada del consenso e deve affrontare di petto la Lega. E già da Milano il segretario Pd ha lanciato il suo affondo nei con-

**Le reazioni**



**Massimo D'Alema**

Napolitano «non ha il compito di giudicare

l'opportunità politica dei provvedimenti, e non lo fa, ma semplicemente la correttezza costituzionale»



**Nicola Latorre**

«È impensabile cambiare le regole durante la partita, soprattutto se a deciderlo è solo uno dei competitori...»

Latorre ricorda il caso del Milan nel 1991...

fronti di un partito che «è ora che paghi il suo prezzo» e intonando sulle note di una canzone romanesca le parole «Lega romana bella, Lega romana». Bersani ha puntato al bersaglio Lega, che «non può far finta di essere lombarda il sabato e la domenica e poi a Roma approva tutto, compreso lo scudo fiscale, una vergogna per il Paese» (contro il quale è partita un'offensiva del Pd: 100mila cartoline per cancellarlo inviate a Berlusconi, Bossi e Tremonti).

Già oggi il Tar lombardo deciderà sulla sospensione del provvedimento di esclusione della lista a sostegno di Formigoni. Se venisse decisa la sospensiva, si tratterebbe solo della riammissione provvisoria della lista, dopodiché il Tribunale dovrà entrare nel merito, e decidere se effettivamente potrà concorrere alle regionali. Per questo bisognerà presumibilmente attendere ancora qualche giorno.❖

# Ma stavolta neppure i Tar possono supplire agli errori della politica

In questi 40 anni i Tribunali amministrativi hanno sbrogliato matasse sempre più aggrovigliate create da altri poteri. Ma è sbagliato affidare ai giudici la soluzione del pasticcio delle liste

**L'analisi**

**GUIDO MELIS**

**E**n attendant il Tar, come avrebbe forse detto Ionesco. Il Tar, inteso come Tribunale amministrativo regionale, è - in base alla legge che lo istituì nel dicembre 1971 - l'organo di giustizia amministrativa di primo grado. Salutata come una svolta storica dalla maggior parte dei commentatori, la sua istituzione ha dato in generale frutti positivi. Ha accresciuto gli standard di legalità del sistema ed ha anche consentito, grazie alla copiosa giurisprudenza prodotta in ogni settore, una sorta di guida esterna delle pubbliche amministrazioni, una bussola provvidenziale per apparati rimasti nel frattempo orfani di un'adeguata direzione da parte della politica.

**È accaduto però** che si rovesciasse sui Tar una domanda crescente e strabocchevole che forse avrebbe dovuto trovare altrove, prima di arrivare nei tribunali, le sue sedi di composizione. Così come il giudice ordinario, anche quello del Tar ha dovuto sbrogliare matasse sempre più aggrovigliate che altri poteri,

principalmente la politica, avevano lasciato colpevolmente aggrovigliare, o per disinteresse, o per calcolo, o per inerzia. E lo ha dovuto fare usando i suoi propri strumenti, che sono esclusivamente quelli del diritto. Strumenti dunque implicitamente rigidi, condizionati, non adatti a realizzare finalità extragiuridiche.

**Dico questo** per anticipare una conclusione, del resto ovvia: difficilmente potrà venire dai giudici, tanto meno da quelli del Tar, la soluzione del pasticcaccio brutto delle liste illegali Pdl in Lombardia e nel Lazio. Il Tar applicherà le norme, presumo. Punto e basta.

Toccherebbe semmai alla politica trovare la via stretta per uscire dal tunnel, ma la politica - ahimè - è latitante. Si avverte in queste ore tutta la debolezza della maggioran-

za e del governo. Hanno prodotto loro, con le loro proprie mani, il patatrac del quale sono vittime; ma gridano al complotto e minacciano sfracelli di piazza. Hanno esibito davanti al Paese le loro profonde divisioni interne (o vogliamo credere alla panzana del panino?), ma vorrebbero adesso buttare la palla altrove, nel campo avversario. Si sono messi in un cul-de-sac, e non sanno più come uscirne.

**Una via ci sarebbe**, ed è l'unica praticabile. Abbassino i toni e ammettano l'errore (o la truffa, come nel caso delle firme false della Lombardia), Cerchino un'intesa condivisa, ristabilendo innanzitutto (e il governo può farlo) le condizioni di parità sistematicamente violate in queste ultime settimane dalle disposizioni censo-

**Scandalo liste**

Dopo i gravi errori il governo pretende di buttare la palla altrove

rie e faziose assunte per esempio sulle trasmissioni televisive. Riconoscano la validità delle regole violate, che saranno pure «forma» (come ho sentito dire dal senatore Quagliariello in tv) ma sono, proprio per questo, l'essenza stessa della legalità elettorale. Poi la soluzione la si troverà. Quanto trapela mentre scrivo dal consiglio dei ministri non pare, purtroppo, andare in questa direzione. Vedremo.

Certo è che nessuno pensa di vincere a tavolino in regioni come la Lombardia, dove sulla carta sarebbero tagliate fuori quote rilevanti di elettorato. Ma nessuno, anche, può accettare che tutto, come nell'Italia che piace a Berlusconi, finisca a tarallucci e vino.❖

**IGNAZIO MARINO**

**Autoritari**

«Auspicavamo che si rispettasse l'autonomia della magistratura e invece assistiamo ad uno stravolgimento autoritario delle procedure elettorali».



# UNIAMOCI...

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

**ONLINE**  
0,28€ al giorno  
100€ l'anno  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

**POSTALE**  
0,56€ al giorno  
200€ l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

**IN EDICOLA**  
0,82€ al giorno  
296€ l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

**l'Unità**

\*Se ti abboni per un anno.

**Leggi  
ad hoc****Gli strani effetti fra nuove  
liste e vecchie violenze****Bonelli (Verdi): la democrazia  
in Italia non esiste più**

«La democrazia in Italia non esiste più. A questo punto dopo un atto di vera e propria pirateria istituzionale compiuto da fascisti al governo bisogna fermare le elezioni». Lo ha dichiarato ieri il presidente nazionale dei Verdi Angelo Bonelli che ha aggiunto:

«Quello che ha fatto il governo ha dell'incredibile per uno stato democratico: il Pdl si è fatto una legge per ammettere le sue liste che per la legge non potevano essere ammesse». «Rispetto ad una decisione che non ha precedenti nella storia della Repubblica e che è uno sfregio alla Costituzione è necessaria una fortissima risposta democratica dei cittadini e dell'opposizione».

**Polverini: sì, ci voleva  
una soluzione politica**

«Se la soluzione è condivisa da tutte le istituzioni, a cominciare dal Capo dello Stato, credo che sia quella giusta». È l'opinione di Renata Polverini. «Non voglio entrare nel merito del decreto però è chiaro che io ho chiesto una soluzione politica..».

→ **Berlusconi** tenta di evitare il disastro elettorale, la Lega difende le sorti di Formigoni

→ **E il presidente** della Camera protegge la candidata nel Lazio. Contatti frenetici tra i big

# Fini, Bossi e il Cavaliere costretti a salvare il salvabile

La somma ragion politica di salvare il salvabile mette insieme le varie anime del centrodestra. Mediazione anche di Fini, stretto tra la linea concorde con il Colle e la necessità di salvare il soldato Polverini.

**SUSANNA TURCO**ROMA  
sturco@unita.it

Alla fine, più di tutto valse la ragion politica: salvare il salvabile, pur nel disaccordo degli uni con gli altri.

Così, nella maggioranza, ciascuno dei protagonisti alla fine ha portato il proprio sacchetto di sabbia alla sacra causa di riinfilare nelle regionali liste e listini bocciati. Silvio Berlusconi la determinazione ad andare avanti a tutti i costi, «per ridare diritto al voto», dice lui. Gianfranco Fini l'obiettivo di stare entro le linee del Colle (che lui stesso condivide del resto in pieno), ma senza perdersi per strada il soldato Polverini. La Lega, sempre più lineare di tutti: salvare Formigoni, a costo di rimangiarsi il «niet» all'ipotesi di un decreto, pronunciato dal ministro Roberto Maroni non più tardi di quattro giorni fa, e rifugiarsi nei proclami alla Calderoli il quale ieri, addirittura, diceva che andare al voto senza le liste del Pdl in due regioni sarebbe stata una violazione della Costituzione. Risultato: «Contatti di tutti con tutti».

Contatti d'ogni sorta in una giornata così caotica che, a un certo punto, finivano per confonder-



I cofondatori del Pdl Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi, insieme al leader della Lega Umberto Bossi

si sull'orario di convocazione del Consiglio dei Ministri persino i ministri. «È un assalto disperato per tenere insieme tutto», spiegavano nella maggioranza. Un assalto nel quale, alla fine, nessuno poteva chiamarsi fuori.

**L'ATTIVISMO DI FINI**

Non la Lega, che ha potuto fare l'anima candida fin quando i problemi nell'ammissione delle liste ri-

guardava solo il Lazio, e che invece si è messa a fare il diavolo a quattro dacché nella partita è entrata anche la "sacra" Lombardia. Non, per una volta, Gianfranco Fini. Attivissimo nella mediazione, soprattutto nei confronti del Colle. Anche perché stretto tra le proprie convinzioni più profonde («le regole non sono formalità, sono la sostanza della democrazia») e la necessità tutta politica di salvaguardare la

candidata governatore Renata Polverini, alla quale si sa che i falchi azzurri darebbero un calcio volentieri.

Se giovedì, prima dell'incontro notturno tra Berlusconi e Napolitano, l'ex leader di An aveva di fatto anticipato i paletti che avrebbe messo il Colle (una legge che trovasse un minimo di condivisione tra le principali forze politiche e che, per essere fatta, aspettasse il

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



**Berlusconi a Palese: siate missionari in Puglia**

«Siate missionari della nostra politica». Con queste parole Silvio Berlusconi si è rivolto a Rocco Palese, candidato del Pdl alla Regione Puglia, nel corso di una telefonata trasmessa ieri in diretta alla platea del teatro tenda a Bari



**Emma Bonino**

Il decreto interpretativo «non si capisce cosa interpreti. In pratica riammette le liste in Lazio e Lombardia. Questo è il nostro Paese»



**Pier Ferdinando Casini**

«In questo Paese le regole valgono per i deboli e per i forti non valgono mai e questo è intollerabile». Lo ha detto il leader dell'Udc ieri a Bologna

**Stumpo: dal governo forzature inaccettabili**

«È evidente che non si tratta di un provvedimento interpretativo bensì di una modifica sostanziale delle normative esistenti. Simili forzature non sono accettabili». Lo ha detto ieri Nico Stumpo, responsabile organizzativo del Pd.

pronunciamento del Tar), ieri Fini - pur fermo «nell'evitare qualsiasi rinvio delle elezioni» e qualsiasi «pasticcio» in genere - ha dovuto tenere conto di un fattore in più. Quello cioè che attendere le due sentenze del Tar avrebbe finito per danneggiare la finiana Polverini: a dar retta ai borsini di via dell'Umiltà, infatti, il tribunale dovrebbe salvare Formigoni e bocciare la lista Pdl collegata all'ex leader Ugl. Il che vorrebbe dire che la Lega, le cui pressioni sono state fondamentali per spingere la partita fino a questo punto, «si sarebbe potuta tranquillamente sfilare», spiegano i finiani, «visto che Formigoni sarebbe stato salvo». Risultato: «A trovarsi nei guai sarebbero stati solo Polverini, e Alemanno, e nessun

# Il nuovo 8 settembre la società civile e l'Italia che vogliamo

«È necessario mettere in campo una nuova cultura politica perché solo forti identità potranno affrontare con successo la fase di sempre più aspra competizione che si è aperta»

**L'editoriale**

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

La semplice verità è che non siamo di fronte solo a un problema di modello economico, ma alla necessità di mettere in campo una nuova cultura politica perché solo forti identità potranno affrontare con successo la fase sempre più aspra di competizione che si è aperta. Questo è il problema della sinistra, non quello di storcere il naso di fronte alle forze che cercano di rompere il blocco di potere berlusconiano. Ci confronteremo. L'importante è che sia chiara in noi un'idea forte dell'Italia. Quale Italia dunque? Certamente un paese sempre più integrato in un disegno europeo ma non come un'appendice passiva. Ricordiamoci che il solo terre-

no possibile di identità della nazione è il suo rapporto con la storia repubblicana, cioè con quella rivoluzione democratica, la sola che abbiamo conosciuta e che può restituire al Paese il senso del suo cammino e quindi un'idea del suo futuro. Altrimenti come usciamo da questa crisi? Con una nuova avventura cesarista? Con un ritorno al neo-guelfismo sotto il protettorato del cardinal Ruini?

Non so se la legislatura arriverà alla fine. So che diventa sempre più attuale una nuova alleanza tra le forze più vitali del lavoro, dell'impresa e dell'intelligenza creatrice disposte a battersi contro il grumo di tentazioni sovversive che attraversano la società italiana. Si è ben visto che in Italia non si difende la democrazia se si indebolisce il regime parlamentare. Se non tornano in campo, quindi, partiti veri, organizzati. Non uffici stampa del capo. E

tuttavia partiti nuovi, meno assillati dalla gestione dell'esistente e più sociali, cioè più «culturali». È ciò anche perché meno di prima i soggetti si definiscono in base al reddito e più che mai contano la coscienza di sé, i valori, la consapevolezza che i propri interessi immediati non sono difendibili se non teniamo conto di quella fondamentale osservazione di Amartya Sen, il quale ci ricorda che è tempo di concepire lo stesso sviluppo economico «come un processo di espansione delle libertà reali godute dagli esseri umani». Non si tratta di sottovalutare l'importanza dei fattori economici in senso stretto, ma di prestare più attenzione alla necessità di «rimuovere tutte quelle situazioni di

**Contro il sovversivismo**  
Partiti nuovi, «veri»  
ma non assillati dalla  
gestione dell'esistente

esclusione, di non libertà, che condizionano la creatività umana e che concernano la miseria come la tirannia, l'ingiustizia come la mancanza di beni pubblici».

Bisogna puntare su un nuovo rapporto tra gli individui e la comunità, e quindi sulla rinascita della società civile, per ricostituire quei legami sociali e quei poteri democratici che la lunga ondata della destra ha distrutto.

ALFREDO REICHLIN

**Dietro front**

**Il Carroccio si è rimangiato in breve il no al decreto**

consiglio dei ministri se ne sarebbe occupato». Di qui il necessario ma discreto «pressing per fare un decreto subito», in modo da concentrare le forze. Di qui l'idea della leggina interpretativa «ad hoc» che, spiegano tra gli ex An, «permette comunque alla magistratura di fare la sentenza, e quindi attutisce l'idea che ci sia uno stappo alle regole» e, nello stesso tempo, «tiene politicamente insieme le varie necessità della maggioranza». ♦



# ...UNISCITI!

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

**ONLINE**  
0,28€ al giorno  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

**POSTALE**  
0,56€ al giorno  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

**IN EDICOLA**  
0,82€ al giorno  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

## LE PAROLE

**Vincenzo Vita (Pd)**

«Errare può essere umano, perseverare è sicuramente diabolico. Il Cda riveda la posizione assurda sulla par condicio»

**Francesco Pardi (Idv)**

«Il pubblico è stato consegnato nelle mani di dalmata e reti Mediaset»

**Giuseppe Giulietti (Articolo 21)**

«Prima era noto il nome del mandante politico del bavaglio ora è noto anche il nome del beneficiario economico»

→ **La Carica dei 101** fa il 9%, la metà di Annozero di Santoro, vietato dalla zelante par condicio

→ **La sera prima** il flop del cane lupo Rex, al posto di Porta a Porta. Esposto alla Corte dei Conti

# Rai, la rinuncia a informare provoca ascolti da cani

Ascolti dimezzati. La par condicio si sta rivelando un disastro per la Rai, che nega l'informazione agli italiani sui fatti delle liste e li allietta con film leggeri. Ci perde soldi, a vantaggio della concorrenza...

**MARCO BUCCIANINI**

ROMA  
mbuccianini@unita.it

Proprio nel momento in cui Peggy e Pongo salvavano 99 cuccioli chiazzi dalla signora Crudelia De Mon, che li voleva in pelliccia, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano proteggeva la democrazia di questo Paese, mettendosi di traverso al suo svuotamento, voluto dal signore Silvio Berlusconi, accompagnato al Quirinale da svariati ministri, Calderoli compreso. Accadeva giovedì sera, attorno alle 22 e 30. Il tentativo di conciare le regole e farne una pelliccia su misura era sventato per sole ventiquattr'ore, perché ieri sera tutto si è fatto reale, a dimostrazione che la realtà è sempre degenerate rispetto ai film. I dalmata si sono salvati, credeteci: giovedì prossimo ne avrete conferma, poiché Rai2 è intenzionata a trasmettere proprio *La carica dei 102*, il sequel delle disavventure a lieto fine dei cani bianconeri: Peggy e Pongo saranno sostituiti dai nipotini Birillo, Domina e Nuvolina.

**NUVOLINA E FORTUNALI**

La Rai vuole mostrare questo agli italiani: il lieto fine. Nel fortunale del diritto, in televisione passa la Nuvolina. E pochi alzano lo sguardo al cielo: 2 milioni e mezzo di telespettatori per i dalmata, con il 9% di *share*, o poco più. Quasi la metà degli italiani che avevano visto *Annozero* la settimana prima. Per essere pignoli, nella fascia oraria del programma condotto da Santoro (21.14 - 23.40) Rai2 fa anche peggio, raccogliendo meno di 2 milioni di spettatori, con lo *share* intorno all'8%. Ma la televisione pubblica, governata dalla maggioranza parlamentare, ha deciso di rinunciare all'approfondimento politico, ha spento le trasmissioni d'informazione e ha chiamato questa negazione «par condicio», titolo che rimanda a un'equità di fatto inesistente. Una par condicio da cani, l'avevamo definita: se giovedì qualche italiano ha adocchiato la commovente

## E Masi cambia discorso Il dg si limita a richiamare i direttori delle testate

epopea dei dalmata, mercoledì sera Porta a Porta fu rimpiazzato da una replica de *Il commissario Rex*, il cane lupo che assicura i malfattori alla giustizia (ma Ghedini stia tranquillo: lo sceneggiato è tedesco, per braccare



I dalmata della Carica dei 101, che gli italiani hanno visto al posto di Annozero

Rex non serve nessuna leggina).

Sospendendo i talk show politici la Rai non perde solo prestigio e missione, ma anche soldi: sui dati d'ascolto si fatturano le inserzioni pubblicitarie, come fanno notare dall'opposizione, con l'atto concreto di Alleanza per l'Italia che chiama in causa la Corte dei conti, sobillando alla magistratura contabile un'indagine sui costi per la tv pubblica. «Fra mercoledì e giovedì la Rai ha perso ben 5.204.000 di spettatori e 39,19 punti di *share*». Una parte di quegli spettatori - e di quei soldi - sono passati alla concorrenza, dunque anche a Mediaset, finanziando l'azienda

del Presidente del consiglio. Davanti a queste macerie, il direttore generale della Rai, Mauro Masi (che aveva pronosticato un danno assai minore dalla sospensione dei *talk show*), pungolato dal Cda si produce nel diversivo, convocando i direttori di tutte le testate televisive e radiofoniche per richiamarli «al rispetto delle regole che disciplinano la campagna elettorale». Ha detto proprio così: «regole». Che ordinano la vita civile e politica del Paese, alle quali la maggioranza decreta morte, senza che una trasmissione del servizio pubblico possa occuparsene, interessata a ricordarci un destino da cani. ❖

## LA LETTERA

# Ecco come la par condicio contribuisce a devastare la coscienza degli italiani

Roberta De Monticelli è docente di Filosofia della persona all'Università San Raffaele di Milano. Giovedì era ospite del programma di Radio3 *Fahrenheit*. Si è così imbattuta nelle regole della par condicio. E ha deciso di scrivere questa lettera - di cui pubblichiamo un ampio stralcio - al direttore generale della Rai.

**ROBERTA DE MONTICELLI**

Oggi nel nostro Paese la differenza fra il vero e il falso è tenuta in un disprezzo tale che un telegiornale del servizio pubblico può proclamare impunemente falsità fattuali. Questo stesso fatto, di inaudita gravità, suscitava l'esigenza di un dibattito pubblico, che in effetti era cominciato. Ma nelle sedi più naturali perché questo dibattito raggiungesse la maggioranza degli italiani, cioè i canali televisivi e radiofonici, questo dibattito è stato oscurato, come tutti gli altri dibattiti di idee che abbiano attinenza con lo scontro politico in atto. Mi permetto di scrivere questa lettera aperta al Direttore Generale della Rai perché oggi, sperimentando personalmente l'effetto di questa disposizione da lui decisa, ho compreso meglio quale sia la sua ricaduta devastante sulla - già così fragile - coscienza morale e civile degli italiani, e vorrei sottoporre la mia esperienza alla sua attenzione.

Volevo concludere un'intervista radiofonica a *Fahrenheit*, programma di Radio3, citando due testi di una grande pensatrice, di cui si celebra que-

st'anno il centenario della nascita, Jeanne Hersch (Ginevra 1910-2000): «Nessuno - né un dio, né un demone, né un mago, né uno scienziato - potrà fare che il mare, là davanti a me, non abbia questa mattina scintillato sotto il sole». E poi: «Nessuno parla come gli passa per la testa, perché non parlerebbe affatto. Parlare è piegarsi alle norme di senso della lingua in cui si parla... È per questo che la menzogna era considerata da Kant la colpa per eccellenza. Perché essa distrugge il linguaggio».

E le ho citate, quelle parole. Ma avrei voluto commentarle proprio con riferimento al fatto accertabile di un'informazione falsa (più d'una, inverro) data come vera dal servizio televisivo pubblico. Invece mi sono trattenuta dal nominare quel fatto. Mi sono trattenuta anche dal menzionare

### L'effetto-cicuta

**«Mi sono autocensurata per rispetto verso chi mi ospitava. Ho scelto il male minore per evitarne uno maggiore. È proprio questo l'effetto perverso di una legge ingiusta»**

l'oscuramento del libero dibattito, per un periodo così lungo. Ho detto il vero solo in generale, quando sono i fatti particolari che lo rendono vero. Perché l'ho fatto? Perché a più riprese ero stata pregata di non menzionare fatti e nomi dell'attualità politica: dato che, in forza di quel provvedimento, avrei fatto correre il rischio di oscuramento o di gravi sanzioni perfino a quella trasmissione così

pacificamente culturale, ai suoi artefici, alla sua conduttrice, persona professionalmente e moralmente impeccabile.

Ecco l'effetto - perdoni - diabolico della Sua disposizione: che per lealtà nei confronti di chi onestamente e validamente svolge il suo compito, e tiene in piedi quel poco che resta di dibattito pubblico, dunque di persone alle quali indubbiamente dobbiamo lealtà e rispetto degli accordi presi - si può essere indotti all'autocensura, contro tutte le proprie convinzioni intellettuali e morali.

Ogni esperienza anche minima è esemplare di un significato generale. Questa è, nella sua modestia, profondamente dolorosa. Il suo significato generale è che l'effetto perverso dei provvedimenti di questo tipo è addirittura di indurre perfino le persone che a) non rischierebbero niente ma b) tendono a porre comunque al primo posto in ciascuna determinata situazione il dovere morale che quella situazione comporta, ad agire nel senso voluto da una disposizione di legge che si ritiene ingiusta, ingiusta al di là della soglia tollerabile, e alla quale dunque è moralmente lecito non obbedire. E ad agire contro l'aspirazione più profonda della propria anima (dire la verità sui fatti vergognosi, dirla chiara, precisa, e dirla tutta).

Si parva licet - medium il dovere di lealtà e di rispetto degli accordi presi - l'effetto perverso è quello che sempre ha la legge quando è ingiusta: l'effetto cicuta. Socrate riconosce il principio della certezza del diritto, il cui venir meno egli giudica un male superiore a quello causato dalla sua personale morte, per quanto scandalosamente ingiusta. E per seguire l'eticamente dovuto - promuovere un male minore se è necessario per evitarne uno maggiore - fa il gioco dell'ingiusto (che pure dispone dell'autorità per emettere una disposizione di legge). Non rida, la prego, di questo paragone apparentemente così incongruo, e tralasci l'irrelevanza relativa del fatto, e di chi glielo propone. Nel minimo sempre può leggersi il massimo. Ci sono cicute enormi e tragiche e cicute così minime e poco rilevanti da indurre la nostra attenzione a passar oltre, con un'alzata di spalle. Eppure nell'essenza eccolo, il veleno di ogni degenerazione autoritaria, che fa di una democrazia rappresentativa la pura e semplice espressione della legge del più forte: volgere la legge morale contro se stessa, ottenerne il suicidio. ♦

## CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

ONLINE



**0,28€** al giorno  
**100€** l'anno  
Abbonamento  
su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€** al giorno  
**200€** l'anno  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€** al giorno  
**296€** l'anno  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it).

I nuovi  
casiUn quadro inquietante  
oltre ogni sospettoDal convento di Ettal  
foto e video su internet

Un prete fotografava studenti seminudi e le foto finivano sul web. Da qui sono partite le indagini su abusi sessuali nel convento benedettino di Ettal, in Baviera. Il sacerdote ha ammesso di avere caricato su internet anche filmati pedo-pornogra-

fici. Il prete accusato è stato sospeso. 20 ex allievi dell'istituto monastico di Ettal dichiarano di essere stati vittima di abusi dagli anni '60. Quattro i preti sospettati di essere responsabili. La procura di Monaco di Baviera ha aperto un'inchiesta. Nella sua relazione il procuratore Pfister parla di «punizioni di massa», «cultura dell'omertà», clima di crudeltà.

Altri casi di abusi  
nella diocesi di Limburgo

Altri gravi casi di abusi sessuali nella diocesi di Limburgo, il cui vescovo Franz-Peter Tebartz-van Elst promette di «fare piena luce». Cinque preti, due sono morti, avrebbero commesso abusi nei confronti di ragazzi e ragazze risalenti agli Anni '40.

→ **Le molestie** ai cantori del Coro di Ratisbona quando lo dirigeva il fratello del Papa, Georg

→ **Lo scandalo s'allarga** dopo i gesuiti, salesiani, francescani e benedettini. 150 finora le denunce

# Quei «passerotti» abusati Bufera sulla Chiesa tedesca

Foto e video dall'abbazia a Internet. E lo scandalo delle molestie nel corso delle voci bianche di Ratisbona, diretto all'epoca dal fratello del Papa. È una tempesta, da Berlino ad Amburgo alla Baviera.

**GHERARDO UGOLINI**  
BERLINO

Abusi su minorenni, carezze proibite, foto porno in Internet. Una bufera senza precedenti si abbatte sulla Chiesa cattolica tedesca. Da Berlino a Ratisbona, passando per Amburgo e la Selva Nera, lo scandalo delle violenze sessuali a sfondo pedofilo, compiute da esponenti del clero in istituti scolastici confessionali della Germania, si allarga a macchia d'olio fino a lambire addirittura Georg Ratzinger, fratello maggiore dell'attuale pontefice Benedetto XVI.

## L'ULTIMA SCOPERTA

Tra il 1958 e il 1973, nell'ambiente del coro di voci bianche Regensburger Domspatzen, che letteralmente significa «passerotti della cattedrale di Ratisbona». È una celebre istituzione che vanta oltre mille anni di storia e che funziona come una scuola superiore ad indirizzo musicale, riservata a ragazzi maschi dai 10 ai 19 anni. Georg Ratzinger ne è stato il direttore per tre decenni, precisamente dal 1964 al 1994, dunque anche nella fase in cui si sono verificati gli atti di violenza. La rivelazione che alcuni dei giovani cantori della cattedrale di Ratisbona hanno subito in



I Piccoli Cantori del duomo di Ratisbona durante un concerto per il Papa diretti da Roland Buechner e Christian Thielemann

passato molestie sessuali ad opera di loro insegnati è arrivata dall'attuale direttore, Roland Buechner, che ha pubblicato nel sito dell'istituto una lettera aperta ai genitori degli allievi in cui dichiara di «essere venuto a conoscenza di abusi sessuali compiuti negli anni '50», assicura di voler fare chiarezza e invita le potenziali vittime a farsi sentire. Buechner puntualizza inoltre che «il direttore che all'epoca degli abusi dirigeva il convitto fu a suo tempo condannato ed è poi deceduto». Precisazione che sembrerebbe fatta apposta

per scagionare da ogni sospetto Georg Ratzinger, che ai microfoni della Radio bavarese ha sostenuto di non essere a conoscenza di nessun caso di violenza sessuale nel periodo in cui ha diretto l'istituzione. Restano comunque molti dubbi sull'atteggiamento omertoso che le autorità ecclesiastiche hanno tenuto fino ad oggi e sulla credibilità di ammissioni così tardive circa reati ormai caduti in prescrizione.

Quella dei «passerotti» del Coro di Ratisbona è l'ultima puntata di una vicenda che ha avuto inizio due

mesi fa quando il rettore dell'istituto berlinese Canisius-Kolleg, gestito dall'ordine dei gesuiti, ha parlato di abusi sessuali perpetrati negli anni Settanta e Ottanta da insegnanti della scuola ai danni di loro allievi. Da quel momento è stato un susseguirsi di confessioni pubbliche da parte di vittime che per anni avevano taciuto per la vergogna e per la paura di non essere credute. La stampa tedesca ha pubblicato inchieste approfondite portando alla luce un quadro inquietante che va al di là di ogni immaginazione. Al momento

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



**Georg Ratzinger**

«Non sono a conoscenza di alcun caso di abusi sessuali.

Non voglio dire niente su questo», ha detto il fratello del Papa alla radio bavarese Bayerischen Rundfunk.



**Karl Birkenseer**

Scrittore, ex corista: «Mi auguro che il Papa aiuti a chiarire questa vicenda. Ha già avuto un forte ruolo positivo nel chiarimento sugli abusi sessuali in Usa».

**Il coro di Ratisbona famoso in tutto il mondo**

■ È considerato il coro più antico del mondo: i Regensburger Domspatzen - «passerotti del duomo di Ratisbona» - esistono da più di mille anni: quando il vescovo Wolfgang fondò nel 975 una scuola del duomo decise che vi fosse anche l'istruzione

musicale e affidò agli scolari il canto liturgico. Cominciò allora la lunga storia dei «passerotti» di Regensburg, i Piccoli Cantori di Ratisbona, che negli anni Trenta diventarono celebri in tutto il mondo. Per trent'anni, dal 1964 al 1994, direttore dei Domspatzen fu don Georg Ratzinger che guidò la formazione in varie incisioni su disco e in tournee.

si contano oltre 150 denunce. Nello scandalo sono invischiati, oltre ai gesuiti, anche altri ordini religiosi (salesiani, benedettini, francescani) e vari istituti confessionali di Amburgo, Monaco, Bad Godesberg, Hildesheim. Particolarmente scabroso il caso dell'abbazia benedettina di Ettal, in Baviera, dove gli abusi sarebbero avvenuti anche in tempi recenti e un prete è accusato di avere caricato su Internet filmini pedo-pornografici e foto osé degli allievi.

**LE SCUSE DELLA CHIESA**

Pochi giorni fa la Conferenza episcopale tedesca ha chiesto pubblicamente perdono e ha offerto la propria disponibilità a collaborare con la giustizia. Inoltre i vescovi hanno deciso di istituire un apposito ufficio nazionale che sarà guidato da Stephan Ackermann, vescovo di Tre-

**L'indagine interna**

La condurrà un ufficio apposito, guidato dal vescovo di Treviri

viri, e che dovrà condurre un'indagine a tappeto all'interno delle strutture ecclesiastiche in cui si sono compiuti abusi sessuali. Il danno d'immagine per la Chiesa cattolica è enorme e la questione sarà inevitabilmente sul tappeto il prossimo 12 marzo quando Robert Zollitsch, presidente dei vescovi tedeschi, incontrerà in vaticano Papa Benedetto XVI. ❖

# Dalla Wermacht alla tonaca, alla musica

## L'altro Ratzinger

Combatté in Italia, fu fatto prigioniero. Poi una vita passata all'ombra del fratello e della passione musicale. Ha diretto le voci bianche di Ratisbona da '64 al '94

**Il ritratto**

**LAURA LUCCHINI**

BERLINO

La musica. La vocazione. La Wermacht in Italia. Questi gli elementi chiave della vita di monsignor Georg Ratzinger, 86 anni, fratello maggiore del Papa, nell'occhio del ciclone da ieri, quando il vescovo di Ratisbona Ludwig Mueller ha reso pubblici numerosi casi di abusi sessuali avvenuti nel coro di voci bianche.

A 86 anni, e dopo aver condotto il coro più famoso del mondo in Vaticano e di fronte alla Onu, Georg Ratzinger gode in Germania di certa simpatia per l'aspetto bonario e la condotta di vita spartana, così come la descrisse il settimanale *Stern*: ogni mattina lettura della messa nella chiesa

di San Giovanni all'ombra del duomo di Ratisbona. Ascolto della musica classica e esercizio al pianoforte. Pranzo a mezzogiorno e pennichella.

**A soli 11 anni** il giovane Georg suonava l'organo in chiesa durante la messa. Dal 1935 iniziò a studiare musica nel seminario di Traunstein frequentato anche dal fratello. Pochi anni dopo ascoltò per la prima volta il coro dei Domspatzen di Ratisbona, di cui sarebbe diventato direttore, in un concerto a Salisburgo in occasione dell'anno di Mozart (1941).

La carriera musicale e gli studi di Georg furono interrotti dalla guerra. Fu chiamato per il servizio militare e reclutato nella Wermacht per combattere in Italia. Qui fu fatto prigioniero degli americani. Tornò in patria nel 1945.

Fu ordinato prete nello stesso anno (1951) di Joseph. Sempre insie-

me studiarono teologia. Poi le vite dei due fratelli si divisero. Mentre Joseph iniziava la sua carriera di professore all'università prima di Bonn, poi Münster, Tubinga e Ratisbona, Georg continuò a studiare musica e diventò direttore del coro delle voci bianche nel 1964. Nel 1965 diresse i Domspatzen in Vaticano, molto tempo prima che suo fratello vi arrivasse.

**Un compagno**, un punto di riferimento: questo è Georg Ratzinger per il fratello Joseph. Anche quando, nel 1982, Benedetto XVI si trasferì a Roma, i due sono restati in costante contatto.

Qualcuno sospettò nel 2005 che

**Stile di vita spartano**

Ma ha fatto cantare i Regensburger all'Onu e in Vaticano

la loro relazione potesse essere deteriorata. «Mio fratello non diventerà mai papa», aveva detto Georg prima del conclave. Poi spiegò «in genere la responsabilità di un incarico tanto importante non si affida a una persona della sua età». Ma Joseph ricorda spesso Georg. L'anno scorso per i suoi 85 anni disse «ascoltando poc'anzi la Messa in do minore di Mozart, ripensavo a quella ascoltata nel lontano 1941, quando ci recammo con il mio caro fratello Georg al Festival di Salisburgo». ❖

PER LA FESTA DELLA DONNA, REGALA QUESTA "MIMOSA".

**SMS SOLIDALE 45502**

**DA SABATO 6 A LUNEDÌ 8 MARZO COMBATTI LA SCLEROSI MULTIPLA CON LA GARDENIA DELL'AIMS.**  
Sosterrai la ricerca e aiuterai le donne, le più colpite dalla malattia.

Combattere la sclerosi multipla, una delle più gravi malattie del sistema nervoso centrale, per noi di AISM significa anche aiutare tutte le donne, colpite in percentuale doppia rispetto agli uomini. Ecco perché durante la festa della donna siamo presenti nelle piazze italiane, per offrire la nostra gardenia. Vieni a regalarla e unisci al movimento: aiuterai la ricerca scientifica, le donne e un po' anche te.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.  
Per conoscere la piazza più vicina vai su [www.aims.it](http://www.aims.it)

**DAL 1 MARZO AL 14 MARZO INVIA UN SMS AL 45502 INSTANTO POCHI SECONDE PER DARE TANTO ALLA RICERCA SULLA SCLEROSI MULTIPLA. DONA 2 EURO con cartiere personale TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOPVOCE (oppure 2 e 5 Euro) attraverso la linea numero di servizio di rete fissa TELECOMITALIA.**

Si ringrazia: Cariparma e FriuliAdria Gruppo Credit Agricole

**Lunedì 8 marzo ore 20,00**

Sala Conferenze  
Via Italo Belardi, 25 - Genzano di Roma

*“Per una mobilità sostenibile centri urbani dei Castelli Romani”*

incontro con

**Tonino D'ANNIBALE**

Benedetto  
XVI«Punite quei preti  
E si pensi alle vittime»Il «j'accuse» davanti  
ai vescovi d'Irlanda

In un discorso ai Vescovi d'Irlanda del 28 ottobre 2006 Papa Benedetto XVI si è duramente espresso contro i sacerdoti colpevoli, dichiarando che «è importante stabilire la verità di ciò che è accaduto in passato, prendere tutte le misure atte ad evitare che

si ripeta in futuro, assicurare che i principi di giustizia vengano pienamente rispettati e, soprattutto, guarire le vittime e tutti coloro che sono colpiti da questi crimini abnormi». E ha affermato che «l'ottimo lavoro e il generoso impegno della grande maggioranza dei sacerdoti e dei religiosi in Irlanda non devono essere oscurati dalle trasgressioni di alcuni loro fratelli».

La «vergogna» di Ratzinger  
negli Stati Uniti

In visita a George Bush a Washington (era l'aprile 2008) Benedetto XVI aveva detto: «Proviamo una profonda vergogna e faremo tutto il possibile perché questi fatti non si ripetano più». Lo scandalo negli Usa è stata clamoroso e diffuso.

→ **I vertici della Chiesa** seguono l'evoluzione della vicenda. La linea resta verità e fermezza

→ **Il Papa** che lavora alla lettera per i fedeli d'Irlanda, riceve venerdì il capo dei vescovi tedeschi

# Santa Sede: la bufera non è giunta inaspettata

La Santa Sede non commenta lo scandalo che vede coinvolto il «coro di Ratisbona» diretto per anni dal fratello del Papa. Si affida alle dichiarazioni dei vescovi tedeschi. Venerdì prossimo saranno in udienza dal Papa.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Abusi sessuali su minori anche a Ratisbona. Anche quando il prestigioso coro di voci bianche della Cappella, il «Regensburger Domspatzen», era diretto da monsignor George Ratzinger, fratello di papa Benedetto XVI. Non è giunta inaspettata in Vaticano la denuncia del vescovo di Ratisbona, monsignor Gerhard Mueller. La sua dichiarazione deve essere stata concordata con la segreteria di Stato. La verità andava affrontata. Non poteva essere nascosta. Le denunce si vanno estendendo. La piaga della pedofilia, dopo l'Irlanda, gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia marchia anche la Chiesa in Germania. Lo scandalo si allarga. «Operazione verità» viene annunciata da monsignor Neck, portavoce del vescovo di Ratisbona. «Il Vaticano - chiarisce - prende molto sul serio il problema degli abusi sessuali». «In Vaticano - si fa notare in proposito - questi casi vengono presi molto sul serio».

## LE NUOVE DENUNCE

«La Santa Sede sta prendendo molto sul serio tutta la vicenda dello scandalo di pedofilia in Germania»

è quanto ha detto il vice direttore della sala stampa vaticana, padre Benedettini, il quale però ha precisato che il Vaticano non vuole intervenire direttamente sul caso del coro. Si rimanda alle dichiarazioni del vescovo di Ratisbona.

Sui preti «pedofili» parole ferme e durissime sono state già pronunciate da Benedetto XVI quando ha ricevuto in udienza i vescovi d'Irlanda. Le nuove denunce devono averlo preoccupato e ferito in modo particolare. Proprio in questi giorni di Quaresima, è attesa la sua lettera pastorale rivolta ai cattolici d'Irlanda, con la quale chiederà perdono per chi nella Chiesa ha abusato dei minori. «Vogliamo fare un'inchiesta trasparente», ha spiegato ancora il portavoce Neck. Quella della chiarezza, della «tolleranza zero» verso i colpevoli, della collaborazione con la giustizia e della vicinanza verso le vittime resta la linea «ratzingeriana».

## Il mea culpa in Austria I vescovi: la Chiesa ha coperto i colpevoli degli abusi sessuali

Avrà modo di chiarirlo ulteriormente Benedetto XVI quando venerdì prossimo 12 marzo riceverà in udienza il presidente della conferenza episcopale tedesca, arcivescovo Robert Zollitsch.

Proprio in queste ore un deciso «mea culpa» per le colpe della Chiesa è venuto dall'assemblea dei vescovi d'Austria. Nella Chiesa è tempo di «verità e giustizia» sugli abusi ses-

## Maramotti



suali compiuti negli ultimi decenni, perché spesso «i colpevoli sono stati, a torto, protetti più delle vittime stesse» denunciano. «Le ferite causate dall'abuso sessuale - affermano - sono particolarmente gravi laddove esista un forte rapporto di fiducia: nella famiglia e nella Chiesa. I casi di abuso sessuale nella Chiesa e nella società sono stati spesso taciuti. Per questi accadimenti non può che esserci pentimento, richiesta di perdono e sforzo per guarire le ferite. Ciò vale in particolar modo per la Chiesa». «Con vergogna e tristezza - conclude il documento - i vescovi constatacono che solo negli ultimi anni, nella Chiesa austriaca si è fatta strada la consapevolezza che in caso di accuse di abuso niente conta quanto la verità, l'unica che renda liberi». ❖

## IL BLOG

## «È una sporca campagna italiota contro il Papa»

«Usano il fratello del Pontefice per colpire lui stesso nel profondo; sappiamo bene quale sensibilità d'animo ha Benedetto XVI». È una «sudicia campagna italiota contro Benedetto XVI». «I giornali tedeschi non citano nel titolo mons. Ratzinger che non è coinvolto mentre quelli italiani sguazzano nel letame con tanto di foto». Sono i commenti del blog «Amici di Papa Ratzinger», che assicurano: monsignor Georg ha diretto il coro 6 anni dopo gli abusi e l'allontanamento dei colpevoli.



Domani è la tecnologia che risparmia l'ambiente.

Oggi è l'orologio più Ecologico  
al prezzo più Economico.



	<b>Il sistema Eco-Drive</b>
	Cattura la luce
	La converte in energia
	Accumula una riserva di carica inesauribile

**MENO PILE** **PIU' AMBIENTE**

Eco-Drive è la tecnologia che fornisce agli orologi Citizen una carica pressoché inesauribile, utilizzando unicamente l'energia della luce. Eco-Drive ha eliminato per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta, fornendo un contributo concreto alla salvaguardia ambientale.



218 €



178 €

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni. Cronografo, visualizzazione 24 ore. Fondo serrato a vite. WR 10 bar



**Eco-Drive**

La tecnologia del futuro è già presente.

**CITIZEN®**

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO SANNA

## Marco Travaglio

De Luca minaccia e insulta Travaglio. Il Partito Democratico dovrebbe stare più attento a non perdere occasioni rilevanti per convincere gli italiani che votare per lui serve ad aiutare questo Paese in agonia. Tutta la mia solidarietà a Marco Travaglio.

**RISPOSTA** ■ Marco Travaglio fa il giornalista nel modo in cui tutti dovrebbero farlo. Racconta (elenca) i fatti utilizzando un archivio e una memoria prodigiosa e li affida alla riflessione di chi ascolta o legge aggiungendo solo un po' d'ironia e dei brevi commenti. Checché ne dicano *Liberò* o *il Giornale*, non è un giornalista di sinistra ma un sostenitore tenace (e spesso scomodo) del diritto del cittadino a essere informato. Criticarlo perché parla di un candidato importante del PD oggi dicendogli che nessuno è colpevole di fronte alla legge finché il giudizio a suo carico non è definitivo, vuol dire sottovalutare che si è rinviati a giudizio solo quando un giudice terzo (il GIP) ha ritenuto fondate e da approfondire le richieste di quello dell'accusa (il PM) e che molti sono, in Italia, quelli che ritengono sbagliato candidare persone che si trovano in questa situazione. Berlusconi lo fa ogni giorno ma chi da sinistra assolve prima del giudice i suoi candidati perde una parte importante della sua credibilità. Facilitando la propaganda di chi sostiene che «i politici sono tutti uguali».

ANDREA DI MEO

## La bellezza dei colori

Primo marzo: corteo contro il razzismo. Cittadini immigrati che lavorano in Italia scioperano per la prima volta. Sciarpe colorate, bandiere, striscioni, magliette, madri e padri con bambini, giovani e meno giovani, splendidi labrador al guinzaglio. Accanto a me c'era un ragazzo di colore, credo somalo o eritreo, parlava con un marcato accento romanesco ed era lì con i suoi amici e amiche, Italiani, Africani, Peruviani, Romeni, Curdi. Un classico burlone romano. Dovrem-

mo considerarlo un diverso, o peggio ancora, un criminale? A me, che vivo nel mondo reale e non nei palazzi sontuosi della politica, a volte capita di stringere la mano e salutare persone come lui. Poi è partito il corteo ed abbiamo camminato gli uni accanto agli altri. La conferma di un banale pensiero: si può convivere, nel rispetto delle leggi e delle regole (a patto che le rispettino per primi coloro che le fanno e che valgano anche per gli esseri umani di cittadinanza italiana) in una società migliore di questa, abbruttita dal denaro, dalla criminalità organizzata, dal cinismo, dall'ottusità leghista e dalla corruzione di una casta politica impresentabile.

Stiamo sprofondando come le colline del messinese e del cosentino. Anche il tanto idolatrato PIL è crollato! Del 5%. Senza i lavoratori immigrati saremmo in condizioni molto peggiori.

LEONARDO CASTELLANO

## Applausi a chi?

Dopo la scena del senatore che si ingozzava in aula di fette di mortadella (col gesto dei Pulcinella e del Totò di «Miseria e Nobiltà» alle prese con gli spaghetti) per festeggiare il voto che faceva cadere il secondo governo Prodi, credo che l'applauso a Di Girolamo dopo le dimissioni sia un ulteriore gesto di auto-discredito di tanti senatori della destra. Applausi per cosa? Se ritenevano il loro collega innocente non avrebbero dovuto, dopo, votare per le sue dimissioni; se invece lo ritenevano, in coerenza con il voto espresso, colpevole, a cosa hanno applaudito? All'imbroglio se non proprio alla «birbantata» mafiosa? Ma che bella gente è stata «nominata» nella Camera Alta della Repubblica Italiana!

SERGIO R.

## Svegliatevi!

I nostri governanti stanno preparando una legge per aggirare l'art.18 e dare il via a licenziamenti senza un giusto motivo. Sappiamo bene che chi è andato a votare ha privilegiato i propri interessi e convenienze. A tutti i lavoratori dipendenti che hanno votato per questo governo pensando di fare i propri interessi, auguro un veloce risveglio e tanta, tanta fortuna. Ne avranno bisogno. Purtroppo ne avranno bisogno anche coloro che, invece, hanno comprensibilmente osteggiato nell'urna questo tipo di governo: a loro va tutta la mia solidarietà e il mio augurio che finalmente

sorga una nuova alba, chiara e pulita.

FRANCO PELELLA

## Il Pinocchio della libertà

Il PdL ha deciso di candidare al Consiglio Regionale della Campania l'ex Sindaco di Pagani (SA), Alberico Gambino, nonostante egli sia stato condannato in secondo grado dalla Corte di Appello di Salerno (per peculato) all'interdizione dai pubblici uffici per un anno, 5 mesi e 10 giorni. Ma la cosa più grave è che questa candidatura viene a seguito di un impegno di non candidare Gambino se egli fosse stato condannato anche in secondo grado.

EMANUELE

## Il fascismo al posto di Ballarò

Martedì su Rai3 è stato trasmesso al posto di Ballarò (sospeso), una pagina di storia emblematica e altamente significativa: la storia del ventennio fascista! I filmati dell'epoca e le voci dei protagonisti, mi hanno confermato quelle verità nascoste da questo regime con la complicità di una informazione vergognosamente falsa! Ho rivisto gli orrendi crimini compiuti dai fascisti ai danni delle case del popolo incendiate e devastate, ho rivisto le tragedie dei popoli costretti a subire la tirannia dei fascisti italiani in Libia ed in Abissinia. Ho rivisto la ferocia squadrista aggredire la Jugoslavia provocando decine di migliaia di vittime innocenti. Ho visto i fascisti italiani bruciare numerosi villaggi, con spaventose rappresaglie e massacri inenarrabili, macchiarsi di crimini spaventosi come l'impalatura delle donne incinte. Tutto ciò mi ha fatto riflettere sulla cruenta reazione che i partigiani di Tito ebbero nei confronti delle popolazioni italiane in Istria.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it







## Sms

cellulare  
3357872250

### CHI CI GOVERNA

Sono degli incompetenti e degli imbroglioni quelli del governo, non sono capaci nemmeno di presentare delle liste elettorali, pensate italiani questa gente ci governa.

**MAURA, FOSSOMBRONE (PU)**

### LO DICE LA LEGGE

Sulla sostanza deve sempre prevalere la forma in quanto legge! Sono sconcertato che il Presidente del Senato sostenga il contrario, favorendo così la legalità! Contento Silvio?

**VI, BAG.LA**

### ME NE VIENE IN MENTE UNO

Problemi dell'Italia?. Uno è uno solo, un governo incapace di governare al servizio di un dittatore che lotta con tutte le forze pur di evitare processi. Cosa hanno fatto finora? Lui, è vero, vuole bene ai poveri infatti ne ha creati di nuovi più di 2 milioni, forse alludeva a questo in campagna elettorale «Un milione di nuovi posti di lavoro» (se è IN MENO promessa mantenuta). La colpa è della crisi e se ne stanno lì buoni ad aspettare che passi e che i suoi processi cadano in prescrizione.

**MIRI E MARIO.**

### ADOTTO LA CAMPAGNA

In un Paese sempre più violento è importante avere accanto un compagno (o una compagna) di cui fidarsi, per questo «adotto» la campagna contro la violenza estendendola oltre a quella fisica e morale anche alla «violenza istituzionale».

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### SENTI CHI PARLA

Il direttore Masi che parla al telefono con Anemone-Balducci! Ora mi spiego l'oscuramento di ANNOZERO... Nessuno doveva sapere degli intralazzi. Che SCHIFO!!

**POLJ**

### CHE FACCIAMO? LI SALVIAMO?

Sul voto il Pdl ci supplica di salvarlo dal mare in tempesta dov'è naufragato e sta andando alla deriva. Siete d'accordo?

**VIRGINIO, BAGANZOLA**

### MA CHE DEMOCRAZIA

Pago il canone tv e devo sopportare le menzogne e leccate di c... di Minzolini. E poi viene preclusa la visione di Annozero e Ballaro? Ma che democrazia! Questo è fascismo! È tornato in doppio petto attenzione....!

**GINO, BS**

### SI, È VERO

Si, è vero, sono quelli della politica del fare. Del fare c...ate!

**LUIGI, PA**

## A COSA NON SERVONO LE SPA DEI BENI CULTURALI

### LA RISPOSTA AL MINISTRO BONDI

**Giovanna Melandri**

DEPUTATA PD, EX MINISTRO BENI CULTURALI



Il ministro Bondi, intervenendo su *Repubblica* per offrire l'autentica interpretazione del ruolo delle SPA nelle politiche culturali, esprime una visione grossolana del ruolo dell'informazione. Così, mentre da una parte, il Ministro Poeta accusa alcuni giornali di deformare la realtà, non ha, poi, difficoltà nel fornire una versione inverosimile della storia recente delle politiche culturali in Italia. In primo luogo, Bondi cita la società ALES. Secondo il Ministro, ALES fu voluta dal Governo D'Alema, dal Ministro Salvi e dalla sottoscritta per fornire servizi all'interno delle aree archeologiche. Forse Bondi ha smarrito alcune tessere nella sua ricostruzione. Il percorso che portò all'istituzione di ALES iniziò nel '97 durante il primo mandato di Prodi. La Società nasceva per stabilizzare una parte dei 1.800 lavoratori socialmente utili assegnati da anni al MIBAC. ALES aveva, dunque, nell'intento originale una finalità prettamente occupazionale. In secondo luogo, il Ministro Poeta cita ARCUS, assurda all'opinione pubblica dopo una serie di recenti inchieste giornalistiche. Secondo Bondi, ARCUS fu una felice intuizione dell'allora Ministro Lunardi per sostenere progetti rilevanti nell'ambito dei beni culturali. L'intuizione di Lunardi, rispetto alla quale fui sin dall'inizio profondamente contraria, divenne, però, lo strumento attraverso cui, di fatto, venne sottratto ai tecnici del MIBAC il sistema di allocazione di una parte cospicua di risorse finanziarie destinate alla cultura, saltando così le procedure di programmazione e di trasparenza. ARCUS, come emerso dalle analisi della Corte dei Conti, è diventata una cassaforte dai cui, con assoluta discrezionalità, il principe di turno ha attinto per distribuire finanziamenti. Nell'ultima parte dell'intervento, Bondi si concentra sul ruolo dei Commissari. Anche qui emerge con chiarezza la visione del centrodestra, laddove l'amministrazione è depauperata, priva di forze e risorse (e talvolta vissuta anche come intralcio) si ricorre alla procedura del commissariamento. Che da eccezione (talvolta necessaria) diviene drammaticamente norma. L'intervento di Bondi è utile per comprendere la concezione delle politiche culturali per l'attuale governo. Il ricorso a strumenti di finanziamento discrezionali, come ARCUS, si salda con la proliferazione dei commissariamenti e la decurtazione dei fondi ministeriali ordinari. Sovrintendenze, direzioni, istituzioni spogliate di competenze e di risorse, si mortificano così i saperi e le esperienze di cui è portatrice la pubblica amministrazione. Questo stato d'eccezione permanente compromette il comparto delle politiche culturali. E non c'è da illudersi, fino a quando il centrodestra continuerà a ritenere la spesa per le politiche culturali uno spreco, vedremo dilapidare una delle più importanti risorse su cui la nostra povera Italia può ancora contare per produrre ricchezza culturale, economica e spirituale. ♦

## LA PEZZA PEGGIORE DEL BUCO

### IL PAPOCCHIO SULL'ARBITRATO

**Ivan Scalfarotto**

VICEPRESIDENTE PD



La norma sull'arbitrato per dirimere le controversie di lavoro è il classico papocchio italiano che somma algebricamente due errori invece di risolverne uno. Per anni mi sono occupato professionalmente di problemi del lavoro sotto tre differenti giurisdizioni e gestendo contratti di lavoro in 54 paesi diversi.

Da quell'osservatorio era chiaro un paradosso: che ad aprire e chiudere la graduatoria della protezione dei posti di lavoro erano i lavoratori di uno stesso Paese, l'Italia. Italiani gli unici virtualmente illicenziabili, sempre italiani anche gli unici senza ferie, gravidanza, malattia, formazione, senza potenzialmente nemmeno un giorno di preavviso in caso di licenziamento: stagiaires, falsi consulenti a partita iva licenziabili (come dicevano gli antichi) col solo cenno del capo, contratti a termine per ricoprire ruoli assolutamente stabili in azienda, lavoratori a progetto su tempi così lunghi da chiedersi di quale progetto possa mai trattarsi (la diga di Assuan? Il canale di Panama?).

Cosa ci sarebbe aspettato in un paese normale? Che si aprisse finalmente una discussione sui diritti dei lavoratori in Italia. Che si mettesse mano a una riforma che garantisse il recupero dei milioni di italiani (soprattutto sotto i quarant'anni) senza dignità e senza futuro. Che ci si chiedesse finalmente se per una persona che entra nel mercato del lavoro sia meglio avere un contratto vero senza la garanzia dell'inamovibilità o un pezzo di carta creato in sostanziale frode alla legge.

Questo si sarebbe dovuto fare, garantendo i diritti acquisiti e rinforzando le norme europee antidiscriminazione, che in Italia nessuno utilizza perché tanto non servono a nulla: in caso di discriminazione donne, gay, disabili e stranieri se tutelati dall'art. 18 alla fine preferiscono utilizzare quello senza troppo esporti e chi fa il precario invece non ha come al solito nessuna arma, cosicché pare che di combattere la discriminazione nei luoghi di lavoro in questo Paese non importi proprio nulla a nessuno.

Questo ci si sarebbe aspettato in un paese normale. E invece che succede? Che il governo di destra, in teoria il paladino del libero mercato, non tocca formalmente l'articolo 18 (ci sarebbe voluto del carattere) ma se lo mangia dal di dentro inventandosi la «facoltà» di inserire nei contratti di lavoro il ricorso a un arbitro che giudichi non secondo la legge ma «secondo equità». Come se davanti all'offerta di un contratto un neo-assunto potesse mai fare questioni col datore di lavoro. E così salutiamo per sempre il totem dell'articolo 18, di cui non ci resta che una foto su cui piangere, senza neanche aver garantito i diritti minimi di cui dovrebbe godere ogni lavoratore in un Paese civile. Come spesso accade in Italia, anche stavolta la pezza è molto, molto peggiore del buco. ♦

## FURTI DI MEMORIA

**C**'è un mal sottile che lega tra loro alcune notizie vaticane di ieri e ne riporta alla memoria altre, d'un passato non proprio remoto. Dalla Polonia apprendiamo che la beatificazione di Giovanni Paolo II subirà un rinvio: il miracolo su cui la Congregazione per le Cause dei Santi dovrebbe esprimersi, la guarigione di una suora polacca colpita dal Parkinson, sembra meno convincente del previsto. Pare che la suora stia di nuovo poco bene e che la mano del papa sia stata per lei meno santa del previsto. Certo, se pensi alla densità umana di Wojtyła, alla sua fatica di essere uomo e pastore di due miliardi di cattolici, alla straordinaria prova di vita con il suo fardello di contraddizioni e di generosità, se pensi a tutto questo ti viene da sorridere al puntiglio un po' manicheo con cui si affida il giudizio della storia al "miracolo" di una guarigione contestata. Puntiglio da notai in una chiesa in cui i galloni di santo o di beato ormai non si rifiutano più a nessuno, nemmeno a Josè Maria Escrivà, fondatore di quel cenacolo di umili e miti che è l'Opus Dei.

Ma il mal sottile è un altro. È la corda d'una ipocrisia che impone liturgie infallibili, si traveste con i paramenti del sacro, parla il linguaggio dei miracoli ma poi scivola sui dettagli trasformando quel sacro in una recita. Il milione di euro che il palazzinaro Anemone usava per distribuire regalie, ingraziarsi i potenti e procacciarsi appalti stava celato in un piccolo forziere, ben nascosto dietro un quadretto d'arte sacra. A casa di un prete. Prete di mondo e di denari, economo della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue di Gesù (le maiuscole sono del Vaticano). Dal forziere il pretino attingeva i denari, li passava ad Anemone che poi oliava, pagava, ricompensava. Con buona pace per il preziosissimo sangue.

**Un paio di giorni fa** s'è appreso che l'altro compare d'appalti, Angelo Balducci, era solito affittare libbre di carne umana per i suoi giochini erotici: «Ce n'ho uno da 97 chili per un metro e novanta, nero, attivissimo... » gli diceva il procacciatore: e Balducci pagava. Fatti suoi, se non fosse che chi gli procurava gli uomini era un prete, corista in Vaticano nella Cappella Giulia. E che Balducci si fregiava d'essere Gentiluomo di Sua Santità e Consultore alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (maiuscole sempre loro...), nomine

Claudio Fava



La beatificazione di Wojtyła forse sarà rallentata  
Di certo però un prete custodiva i soldi  
di Anemone e un corista «lavorava» per Balducci



Papa Benedetto XVI firma l'enciclica «Deus caritas est»

# MAIUSCOLE E MINUSCOLE DEL VATICANO

concesse a vita solo a chi è talmente degno e puro d'animo da poter rappresentare la parola del Papa urbi et orbi.

Questo è un paese che parla per maiuscole e pensa con le minuscole. L'applauso al senatore Di Girolamo, scappato dal Senato prima d'essere dichiarato decaduto, è la nostra fotografia sfacciata, proprio come lo sono le ampollosità con cui ama celebrarsi certa aristocrazia papalina del cemento armato. Sono livree indossate per stupire la plebe, come le parrucche dei gentiluomini alla corte del Re Sole: non ci si lavava per mesi, ma la cipria in cima alla parrucca non poteva mai mancare.

Storie vecchie, perché alle maiuscole in Italia siamo affezionati da sempre. C'è in giro da un migliaio di anni un Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Cristo in Terrasanta. Tu ti chiederai: ma se l'ultima crociata risale a sette secoli fa, da chi dovremo difenderlo il sepolcro di Cristo? Lo difendiamo e basta, ti spiegano i cavalieri: e intanto si vestono come se dovessero incrociare i mamelucchi da un momento all'altro: cappa, spada, speroni e croce cucita sul petto... Un tempo, in Sicilia, le cerimonie si svolgevano nella cattedrale di Monreale e a officiarle c'era l'imprenditore Arturo Cassina, Gran Bali dell'Ordine. Una volta l'anno davanti a lui sfilavano i novelli cavalieri, e Cassina li insigniva con il triplice tocco di spada sulla spalla. Poi si scoprì che a inginocchiarsi tra fumi d'incenso al cospetto del costruttore palermitano, un tipetto a cui Pio La Torre aveva dedicato la relazione di minoranza dell'Antimafia (titolo: «Il sistema di potere mafioso a Palermo e la famiglia Cassina»), accorrevano tutti quelli che sulle imprese e sugli appalti del signor Cassina avrebbero dovuto indagare: il procuratore della Repubblica, il capo della mobile, il questore, il comandante dei carabinieri, il vicecapo del Sisde Bruno Contrada...

Gesù si rivolterebbe nel suo santo sepolcro se sapesse che in suo nome a Palermo s'era messo in piedi un comitato d'affari e d'interessi tra politici e palazzinari, che dietro le insegne del suo Preziosissimo Sangue si nascondeva un milione di euro per le bustarelle, e che l'Evangelizzazione dei Popoli era affidata a un signore che preferiva evangelizzare anzitutto i seminaristi di colore, purché belli, alti e superdotati. Se Gesù sapesse: ma nessuno l'ha informato.❖

→ **Al processo** di secondo grado ribaltata la sentenza per 44 imputati  
→ **Amnesty International** «Riconosciuta la violazione di diritti umani»

# Torture a Bolzaneto Tutti colpevoli

La Corte d'Appello di Genova riconosce le violenze ai danni dei ragazzi inermi reclusi nella caserma di Bolzaneto dopo le manifestazioni no global del 2001. Condannati dopo nove anni gli agenti e i sanitari.

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
politica@unita.it

La sentenza di condanna per i fatti di Bolzaneto è arrivata dopo nove anni, ieri, ma è arrivata. Dopo 11 ore di camera di consiglio i giudici della Corte d'Appello di Genova hanno ribaltato completamente il giudizio di primo grado, condannando tutti e 44 gli imputati. Anche se nella maggior parte dei casi i reati sono stati prescritti, sono stati comunque riconosciuti colpevoli e condannati ad un risarcimento patrimoniale. Medici e infermieri che hanno falsificato referti, occultato le prove e soprattutto poliziotti e carabinieri che hanno picchiato, torturato i ragazzi che manifestavano durante il G8 nel luglio del 2001 e che furono presi per le strade di Genova e rinchiusi nella caserma di Bolzaneto per essere sottoposti ad ogni sorta di angheria.

**LA LUNGA ATTESA**

Le condanne più pesanti sono arrivate solo per 7 imputati, quelli i cui reati non erano prescritti, cioè l'assistente capo della Polizia di stato Massimo Luigi Pigozzi - che ha avuto la pena più pesante: 3 anni e 2 mesi di reclusione - e gli agenti di polizia penitenziaria Marcello Mulas e Michele Colucci Sabia, più il medico Sonia Sciandra. Pene confermate ad un anno per gli ispettori della Ps Matilde Arecco, Mario Turco e Paolo Ubaldi.

In primo grado furono 15 i condannati e 30 gli assolti. Ora il piatto della bilancia pende dalla parte opposta. Ieri ad attendere la decisione dei giudici, sotto il Tribunale, c'era anche un piccolo presidio



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Genova una manifestazione per ricordare le violenze del G8 a Bolzaneto e alla Diaz

del Comitato per la Verità e la Giustizia al quale hanno partecipato anche Giuliano ed Haidi Giuliani, i genitori di Carlo, il ragazzo ucciso durante gli scontri in piazza Alimonda. Soddisfazione nei volti dei due pm, i magistrati Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati, subito dopo la lettura della sentenza siglata dalla presidente della Corte Maria Rosaria D'Angelo. Il loro impianto accusatorio è risultato confermato. Protesta e urla «vergogna», invece, l'ispettore Mario Turco. «Abbiamo rinunciato alla prescrizione forti della nostra innocenza e alla fine paghiamo per tutti». La stessa sorpresa del collega Paolo Ubaldi, che annuncia ricorso in Cassazione.

Festeggiano i legali di parte civile. E anche i genitori di Carlo Giuliani: «Finalmente si può dire che una

sentenza positiva è arrivata sui fatti di Genova. Attendiamo le altre». Per Amnesty Italia è stata riconosciuta la violazione dei diritti umani. «Uno squarcio di verità», lo definisce Gennaro Migliore si Sinistra e Libertà. «Nel giorno in cui sembra che la nostra Repubblica smarrisca definitivamente il principio della legalità, una buona notizia. È fatta giustizia per i crimini di Bolzaneto. Per questo Paese c'è ancora speranza», dice il capogruppo del Pd nella commissione Affari costituzionale della Camera, Gianclaudio Bressa. ♦

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
<http://www.veritagiustizia.it>

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



**In piazza per i diritti di chi è immigrato  
Un marzo di protesta**

Il primo marzo degli immigrati rientrava nell'iniziativa «primavera antirazzista» sostenuta da diverse organizzazioni: Acli, Arci, Cgil, SoS razzismo e Uil, tra le altre.

La promozione e la tutela dei diritti dei migranti sono l'obiettivo delle manifestazioni che si svolgeranno in molte città d'Italia fino al 21 marzo. Tra queste lo sciopero nazionale del 12 di quel mese, indetto dalla Cgil, in cui si chiederà: l'abolizione del reato di clandestinità; la sospensione della Bossi-Fini per i migranti in cerca di una nuova occupazione (il tempo concesso oggi è di appena 6 mesi); l'estensione dell'articolo 18 del Testo Unico sull'Immigrazione, affinché il reato di caporalato sia equiparato a quello della tratta degli esseri umani; la regolarizzazione degli immigrati che lavorano.

Una manifestazione all'insegna dell'emersione di vite condotte nell'invisibilità, private, in questo modo, della possibilità di godere di diritti e di assumersi i doveri di ogni persona giuridica.

L'effetto di tale invisibilità è dannoso non solo per chi ne è vittima (lo straniero, appunto), ma anche per chi, non «vedendo» l'altro (non conoscendolo), è indotto ad averne diffidenza e paura. D'altra parte, «emergere» come soggetto collettivo e come persona, come individuo e come cittadino, ha molte altre conseguenze: si diventa percettori di reddito e dunque titolari di una posizione fiscale, destinatari di tutela previdenziale e contribuenti del sistema del welfare.

In prospettiva, elettori ed eletti. Meno folla minacciosa, più interlocutori e compagni di lavoro, di scuola, e, magari, di vita. ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Le misure cautelari** riguardano l'imprenditore Piscicelli e l'avvocato romano Guido Cerruti  
→ **Respinta la richiesta** per Fusi della Btp. Si complica la posizione di Balducci e De Santis

# Inchiesta G8, altri 4 arresti e Verdini inizia ad ammettere



Foto Ansa

Gli imprenditori Francesco Maria De Vito Piscicelli e Riccardo Fusi

## IL CASO

### Bondi ci ripensa Via il commissario dai Nuovi Uffizi

■ L'inchiesta fiorentina sui Grandi Eventi sfiora anche i Nuovi Uffizi, dove sono in corso i lavori per il raddoppio della galleria. Così, all'indomani della seconda raffica di arresti, il ministro per i Beni culturali, Sandro Bondi, fa dietrofront. E, a quattro mesi dalla nomina di Elisabetta Fabbri, chiede la revoca dello stato di commissariamento. «È mia intenzione chiedere la revoca dello stato di commissariamento per rendere possibile da parte della magistratura il pieno accertamento dei fatti oggetto di un'inchiesta giudiziaria, che si riferiscono ad un periodo antecedente al commissariamento, per il quale ringrazio il lavoro svolto in maniera scrupolosa dall'architetto Elisabetta Fabbri, e rispetto ai quali il Ministero non ha avuto alcun ruolo». «La nomina del commissari degli Uffizi - dichiara il ministro - rispondeva all'esigenza di far fronte ai ritardi incomprensibili dei lavori». Una ricostruzione che, però, non trova d'accordo i sindacati. **MVG**

**Il coordinatore Pdl avrebbe ammesso di aver appoggiato la nomina di De Santis e di aver raccomandato Fusi, la cui impresa sarebbe in difficoltà economica, «perché avesse qualche appalto in Abruzzo».**

#### MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE  
fircro@unita.it

Gli arresti erano nell'aria da giorni. Ma sono arrivati di notte, con un blitz dei Ros che ha finito per cogliere tutti di sorpresa. L'inchiesta sui Grandi eventi della Procura fiorentina è approdata a un nuovo punto fermo: altre quattro misure cautelari per concorso in corruzione continuata e aggravata. Al centro di tutto, stavolta, c'è la vicenda del trava-

giato appalto per la scuola marescialli dei carabinieri alla periferia del capoluogo toscano. E nel mirino del gip di Firenze, tornano Angelo Balducci, ex presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e Fabio De Santis, ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, già arrestati il 10 febbraio. Ma in carcere finisce anche l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli - le cui risate, dopo il terremoto in Abruzzo, gli sono valse la definizione di «sciacallo».

Per l'imprenditore Riccardo Fusi il gip ha respinto la richiesta di custodia cautelare ma la Procura ha già presentato ricorso. L'avvocato romano Guido Cerruti - per il gip «una figura chiave, un soggetto che gestisce indebitamente un potere enorme» - è finito i domiciliari per motivi di salute. Secondo il giudice, il lauto com-

penso che Cerruti avrebbe chiesto all'imprenditore Fusi per una sua consulenza legale in merito al contenzioso sulla Scuola (il 2% di oltre cento milioni) sarebbe «una provvista sulla tangente» poi destinata ai funzionari pubblici Balducci e De Santis. «Le tangenti in denaro - scrive il gip - hanno sempre una giustificazione contabile; ed anzi, la prassi giudiziaria insegna che spesso le provviste si ottengono attraverso false fatturazioni e false consulenze». Ma in questa storia Piscicelli si fa pagare da Fusi (80 mila euro). De Santis e la sua collega Forleo si fanno fare regali costosi dai costruttori beneficiari.

Scorrendo le intercettazioni, il meccanismo di favori, raccomandazioni e regali che ruota intorno alla Scuola Marescialli emerge, è lo stesso utilizzato per appaltare le grandi

opere: «Un sistema di potere talmente forte e collaudato da inquinare gli appalti e la concorrenza tra le imprese», scrive il gip. Da una parte «imprenditori senza scrupoli», dall'altra «pubblici funzionari venduti». In ballo, una gestione di lucrosi appalti che «fa rilevantissimi danni non solo alle casse dello Stato ma anche all'ambiente e alla qualità degli interventi pubblici».

Nell'ordinanza si torna a parlare del ruolo del coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini. Nell'interrogatorio del 15 febbraio scorso davanti ai pm fiorentini, Verdini «lealmente non ha negato», scrive il gip, una serie di pressioni. Così come ha ammesso di aver raccomandato Fusi, la cui impresa sarebbe in difficoltà economica, «per farle avere qualche appalto in Abruzzo». ♦

Foto di Dario Orlandi



Il ministro Sandro Bondi assieme a Denis Verdini

# «Corruttela annidata all'interno anche della Presidenza del Consiglio»

Nelle 347 pagine della nuova ordinanza di custodia per il gip emerge il ruolo chiave dell'onorevole Denis Verdini e quello, più sfumato, del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli

## L'ordinanza

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it  
ROMA

**Q**uello che emerge è un sistema di corruttela collaudato e esteso ed efficiente che coinvolge alcune decine di per-

sone, annidato al vertice dell'organizzazione statale e all'interno della struttura amministrativa della Presidenza del Consiglio e per ciò stesso molto pericoloso». Il gip di Firenze Rosario Lupo, lo stesso che ha firmato la prima ordinanza sul Sistema gelatinoso, usa parole sempre più pesanti per raccontare questa stagione italiana che se non è una nuova Tangentopoli è sicuramente una fermo-immagine drammatica di come funziona il siste-

ma paese. Meccanismi di corruttela di cui si parla, che si vivono sulla pelle ma che quando li mette in fila un giudice fanno tremare i polsi.

**Il nodo della questione** riguarda la costruzione della Scuola marescialli a Castello, appalto del 2001, circa 190 milioni di euro, vinto dalla Btp di Fusi che però solleva una serie di questioni tecniche fino ad essere estromessa (2007). Subentra la Astaldi, la Btp nel frattempo vince un lodo di 70 milioni, e chiede di essere riammessa. Nel maggio 2009 dopo vari tira e molla il cantiere viene fermato dal ministero delle Infrastrutture. I ruoli in questa che il gip definisce «corruzione integrata» sono chiari: l'imprenditore Riccardo Fusi col socio Bartolomei sono «i privati corruttori»; Balducci e De Santis «che hanno ricoperto vari ruoli nell'ambito di strutture pubbliche governative sono i pubblici funzionari corrotti». Fusi «si è avvalso dell'intermediazione dell'opera del costruttore De Vito Piscicelli, del suo amico onorevole Denis Verdini e dell'avvocato Guido Cerruti». L'oggetto della corruzione è doppio: tornare nell'appalto di Castello e affidarli al clan Grandi Eventi, Ferratella e Protezione Civile. Una vicenda locale, quella della Scuola Marescialli, che però vede in scena personaggi di primissimo piano come il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli e il coordinatore del Pdl onorevole Denis Verdini. Su Matteoli il gip tiene scisso «il ruolo del politico, per cui nulla è stato rilevato di penalmente rilevante, dalla struttura del ministero che invece è parte del presunto patto corruttivo». Matteoli è sempre citato da terzi, da Verdini e Fusi soprattutto, e risulta di persona solo in due-tre telefonate, nulla in quasi due anni di ascolti. Ai rapporti tra Verdini e Matteoli il gip dedica un intero capitolo da cui emerge chiaramente che «Verdini si muove direttamente col ministro» per ottenere la nomina di De Santis al Provveditorato delle Opere pubbliche della Toscana pur

senza averne i titoli. Dirà Verdini al pm il 15 febbraio: «Ricordo di aver fatto questa raccomandazione a Matteoli che dopo qualche tempo mi ha chiamato per dirmi che mi aveva fatto quel favore». La presenza di De Santis sarebbe stata poi funzionale al blocco dei lavori a Castello. Cosa che difatti succede a maggio con l'intervento di De Santis, Balducci e Cerruti direttamente sul ministero delle Infrastrutture (molte telefonate con portavoce del ministro e direttore generale). Il nuovo affidamento dei lavori alla Btp di Fusi però non è mai avvenuto. Verdini invece, indagato per corruzione, c'è dentro fino al collo. «Da tutte le intercettazioni - scrive il gip - il ruolo di Verdini è decisivo per la nomina di De Santis e l'avvicinamento di Fusi al ministro». Interrogato dal pm Verdini ammette aiuti e pressioni «decontestualizzandoli» scrive il

## Verdini ammette

«Solo aiuti a un amico»  
E il gip annota: «Grave che non capisca»

gip e descrivendoli come «mero intervento per aiutare un amico». A parte che Denis Verdini e i suoi fratelli sono soci con Fusi in varie società, il gip annota la gravità di queste «pur leali ammissioni»: «Tutto ciò deve far riflettere sulla scarsa consapevolezza da parte di soggetti con cariche pubbliche rilevanti circa la negatività delle raccomandazioni specie quando riguardano posti di potere e non di natura politica ma tecnica: De Santis non aveva i requisiti per essere nominato funzionario (Verdini coinvolge in questa nomina anche Gianfranco Fini ndr)». La corruzione che uccide la meritocrazia, annulla i valori e le regole. Crea ingiustizia. Per un deputato della Repubblica sono parole vuote. Un gruppo di giudici e pm ci ricorda che non è così. ♦

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

Le Presidenze Regionali di Upi, di Anci, di Legautonomie, di Uncem e di Confservizi dell'Emilia Romagna si uniscono al lutto dell'Amministrazione Provinciale, per la prematura scomparsa di

**BRUNO  
BALDINI**

Vice Presidente della  
Provincia di Ravenna

e partecipano all'immenso dolore del figlio Lorenzo, della moglie Claudia e di tutti i familiari.

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## REGIONALI AL VOTO LE SFIDE DEI GOVERNATORI/6

## L'intervista

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA

**N**oi non vogliamo vincere a tavolino. Mi auguro, come è successo per la Polverini, che il Tar possa risolvere la questione sorta anche in Lombardia, nel pieno rispetto delle regole». Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna e candidato dal centrosinistra alla terza riconferma, segue sul Televideo l'evoluzione del pasticcio elettorale sorto con la presentazione delle liste. Respinge l'ipotesi di barattare le elezioni a Bologna, necessarie dopo le dimissioni del sindaco Flavio Delbono, travolto da un'inchiesta giudiziaria, con lo stravolgimento delle norme. «Bologna è un'altra storia: bisogna decidere se con un atto di responsabilità di tutte le forze politiche, si decide di dare ai cittadini la possibilità di eleggere il loro sindaco». Niente a che fare con la questione delle liste, dove ci sono «regole e scadenze» che evidentemente non sono state rispettate. Poi Errani torna alla sua campagna elettorale, ai tentativi d'assalto alla «regione rossa» lanciati da Lega e Pdl.

**Questa è diventata una regione consentibile? C'è stato un indebolimento del modello emiliano?**

«Io ho sempre detto che tutte le volte che si va ad elezioni è una prova vera, non ci sono riserve in cui potersi riparare. Però sono convinto che in questa regione, per le scelte che abbiamo fatto, per le grandi innovazioni che stiamo portando avanti in tutti i settori, si possa prevedere un buon risultato. Guardiamo a queste elezioni con serenità. Il modello emiliano viene di solito proposto come un'idea statica. L'Emilia-Romagna è un motore di questo Paese, fa politiche di segno diverso da quelle che fa il governo. Non c'è indagine, studio, rilevazione che non ci collochi in una posizione di eccellenza a livello europeo».

**Come spiega i successi raccolti dalla Lega tra Piacenza e Reggio Emilia?**

«La Lega investe su sentimenti di paura, di incertezza che in una società che cambia ci sono. Ma il dato più significativo è che la Lega è azionista di riferimento del governo Berlusconi e rispetto alle scelte

# Errani: coesione sociale e innovazione, il modello emiliano sfida la crisi

Il presidente dell'Emilia Romagna: pronti a respingere l'assalto di Pdl e Lega  
«Contro il nucleare finanziamo piccole imprese e energie ecocompatibili»  
Sul pasticcio delle liste: le regole si rispettano, nessun baratto col voto a Bologna

## Il candidato



**Vasco Errani è nato nel 1955 a Massa Lombarda, in provincia di Ravenna. È sposato e ha una figlia. Consigliere regionale nel 1995, assessore dal 1997 e presidente della Regione dal 1999. Verrà confermato presidente nel 2000 con 56,5% e nel 2005 con il 62,7%. Lo sostiene tutto il centrosinistra.**

di questa regione - ad esempio, territorio, piano energetico, federalismo - attua politiche in controtendenza. Siamo noi oggi che possiamo dire alla Lega che si è romanizzata».

**Molte paure sono indotte dalla crisi: come ha influito su questa regione? Se ne esce come ci siamo entrati oppure ci sono politiche da riconsiderare?**

«Da una crisi così profonda si esce cambiando, perché è il mondo a cambiare. Noi abbiamo guardato in faccia la crisi, non siamo tra quelli che si nascondono dietro un dito. La crisi in una regione così proiettata all'export ha un peso significativo. Ma qui per attraversare la crisi abbiamo fatto un patto con le imprese, le loro associazioni, i sindacati, che ha messo al centro l'idea della coesione sociale. Abbiamo dato risposte a migliaia di lavoratori e alle loro famiglie. Poi puntiamo sull'economia della conoscenza, con grandi investimenti in ricerca e nell'innovazione, sul biomedicale, le nanotecnologie e sulle energie ecocompatibili».

**Anche da qui il vostro no al nucleare?**

«Alla crisi si danno due risposte. Il governo propone i Tremonti bond, il nucleare e nessuna politica industriale. Sul versante opposto c'è l'Emilia-Romagna, con il suo sforzo per l'innovazione, i finanziamenti alle piccole imprese e l'attenzione alle energie rinnovabili».

**La Cgil bolognese ha parlato di «politica debole» che ha espresso la giunta Delbono.**

«La Regione ce l'ha un progetto, è quello di lavorare su innovazione e coesione sociale e su politiche che siano in grado di rafforzare il grande valore dell'Emilia-Romagna, la capacità di tenere insieme l'economia e la società, la comunità che si

## La sfidante

La deputata che ha scalzato l'ex direttore del Carlino



**ANNA MARIA BERNINI**

45 ANNI

DEPUTATA PDL, AVVOCATO E DOCENTE

Eletta nel 2008, è stata candidata alla Regione dopo che in un primo tempo il Pdl aveva schierato l'ex direttore del Carlino Giancarlo Mazzuca, «dirottato» sul Comune di Bologna.

fa carico dei più deboli, che risponde a problemi di redistribuzione del reddito e di uguaglianza. Penso ad esempio alla scelta straordinaria fatta sulla non autosufficienza: 415 milioni nel 2010, l'Italia attraverso la finanziaria ne investirà 400». Il sindacato osservava però che una politica debole può inciampare anche in incidenti come quello di Delbono, che certo non ha contribuito a tenere alta la considerazione che i cittadini hanno della politica.

«Il caso Delbono ha avuto un peso che non abbiamo sottovalutato. Delbono stesso ha fatto una scelta di grande responsabilità e ha detto: prima di tutto viene la città. Questo segna nei comportamenti reali la differenza reale tra noi e la destra». Abbiamo visto come Delbono ha imboccato una via di uscita da questa situazione. Il problema è: come ci si è entrati?

«Delbono ha riconosciuto le sue legerezze. Esistono le responsabilità dell'amministrazione e quelle delle persone. Delbono facendo quella scelta ha dimostrato di assumersi consapevolmente delle responsabilità».

**L'Udc in Emilia Romagna corre da sola, in altre è vostra alleata. Qui è il fiero avversario o l'alleato del Pd che non si vede?**

«Io mi fido della forza mia e della mia coalizione. L'Udc ha fatto una scelta autonoma che rispetto. Le coalizioni in questa elezione sono chiare e senza alcuna confusione. L'Udc ha fatto una scelta sul piano nazionale per la quale si è caratterizzata in molte regioni autonomamente perché ha il suo progetto politico. Questo va rispettato da parte di tutti. Ciò non toglie che ci sia un confronto anche duro tra noi e l'Udc».



Aule di una scuola elementare

# Scuola senza soldi Genitori si tassano e fanno la protesta della carta igienica

**I genitori romani organizzano la protesta contro i tagli alla scuola: rotoli di carta igienica fuori dagli istituti e davanti alle prefetture. Intanto i presidenti dei consigli d'istituto del Lazio scrivono alla ministra Gelmini.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

La scuola vera, non quella raccontata dalla ministra Maria Stella Gelmini, lancia l'ennesimo sos: senza fondi rischia una lenta asfissia e lo scivolamento verso il basso nella classifica che fino a qualche tempo fa la vedeva tra le più qualificate d'Europa. Ieri pomeriggio a Roma l'Associazione scuole autonome del Lazio, Asal, ha promosso un incontro di tutti i presidenti dei Consigli d'istituto con unico punto all'ordine del giorno: come far fronte ai pesanti tagli.

Alcuni istituti della regione sono stati costretti per la prima volta a chiedere un contributo ai genitori per poter garantire il funzionamento didattico. Non stiamo parlando dell'acquisto della carta igienica, perché in moltissime scuole i genito-

ri provvedono da tempo, ma del funzionamento e della manutenzione dei laboratori informatici e scientifici, dell'acquisto dei libri, delle iniziative didattiche.

E mentre i presidenti di istituto si riunivano i genitori dell'associazione «comitatigenitori.it», lanciavano un'altra iniziativa: esporre rotoli di carta igienica ai balconi, sulle cancellate delle scuole, alle manifesta-

### STUDENTI A CONGRESSO

**Inizia oggi a Chianciano il primo congresso della rete degli studenti medi che ne sancirà la costituzione. Si discuterà delle iniziative contro le scelte del governo e dello sciopero generale del 12.**

zioni, davanti ai Miur e alle prefetture, per attirare l'attenzione sul degrado a cui è esposta la scuola pubblica italiana.

Pietro Perziani, preside dell'Istituto comprensivo Luchino Visconti di Roma, sei sedi per un totale di circa 50 classi e mille alunni, mostra i con-

ti. Per l'esercizio 2010 il Miur gli ha assegnato 227.265 euro a cui si aggiungono circa 130mila di avanzo di amministrazione. Tanti? Affatto, spiega elencando le detrazioni: «A quella somma dobbiamo sottrarre circa 50mila euro già impegnati; 90mila per i multiservizi, cioè le pulizie; e diverse altre voci. Alla fine ci restano 56mila euro di cui 30 mila necessari agli straordinari dei docenti e alle supplenze». I tagli hanno colpito tutti, a pioggia, tanto che gli enti locali sono stati a loro volta costretti a stringere il portafoglio prima destinato all'istruzione. «Non siamo più in grado di garantire i campi scuola, i progetti formativi e tutte quelle attività che contribuiscono all'arricchimento culturale degli studenti», spiega il preside. Non è un caso isolato: è la norma.

Il Visconti per la prima volta ha deliberato la richiesta di un contributo - volontario - ai genitori pari a 30 euro l'anno per far fronte alle esigenze didattiche della scuola. «Non era mai successo prima», conclude il preside. Non era mai successo che non ci fossero fondi per pagare i supplenti al punto da costringere i dirigenti scolastici a dividere gli alunni nelle altre classi in caso di assenza di un insegnante. Sta succedendo eppure in media ne parlano poco o niente. Così capita che i presidenti di isti-

### Anna Ridolfi, insegnante

**«Ormai siamo costretti a tappare i buchi provocati dai tagli»**

tuto decidano di creare un coordinamento per stabilire i passi da compiere insieme e intanto scrivono un documento, firmato anche dalle associazioni dei genitori, diretto alla ministra Maria Stella Gelmini elencando le gravi carenze di fondi che stanno immobilizzando la scuola e chiedendo risposte adeguate. E capita che i «comitatigenitori.it» preparino rotoli di carta igienica. «I continui tagli ai fondi delle scuole - spiegano - cui assistiamo impotenti da anni e anni, costringono i genitori a sostenere sempre maggiori costi in cambio di una scuola sempre meno efficiente. Ai nostri figli viene progressivamente sottratto il diritto ad una scuola non solo di qualità, ma persino che garantisca sicurezza. Per questo vogliamo organizzare una campagna di sensibilizzazione e di protesta e il nostro simbolo sarà un semplice rotolo di carta igienica». Lo Stato deve alle scuole italiane oltre un miliardo di euro.

## Il dossier

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA  
politica@unita.it

**Q**uanto sono le discariche illegali in Italia? Sembra che nessuno lo sappia con certezza (o, se lo sa, non voglia dirlo) ma la Commissione europea sospetta che siano molte, moltissime, e a giugno scorso ha mandato un ultimo avvertimento all'Italia: deve «chiudere e bonificare migliaia di siti illegali e incontrollati di smaltimento dei rifiuti», altrimenti rischia multe salatissime.

L'Italia era già stata condannata dalla Corte di Giustizia europea nell'aprile del 2007 per lo stesso motivo e il commissario europeo all'Ambiente Stavros Dimas, che ha chiesto di inviare quest'ultimo avvertimento scritto, sembra più che mai deciso a proseguire nell'azione legale.

Secondo un rapporto presentato dalla stessa Commissione europea nel 2005 le discariche illegali in Italia sono 1763, di cui 700 considerate pericolose. Si tratta del numero più alto tra i 15 Paesi presi in esame dal rapporto: al secondo posto troviamo la Grecia con 1453 siti illegali e al terzo la Francia con 1.042. Il rapporto è stato redatto sulla base di un questionario inviato ai governi dei diversi paesi degli stati membri e raccogliendo informazioni dalle organizzazioni non governative. In realtà, si dice nel documento, reperire notizie su questo tema è molto difficile. Esiste, lo ricorda lo stesso documento europeo, un censimento fatto nel 2002 dalla guardia forestale dello stato che aveva individuato almeno 4866 discariche abusive su tutto il territorio. Il ministero dell'Ambiente, però, disse all'epoca che il censimento non era stato fatto in modo corretto e chiese alle regioni informazioni per stendere un rapporto nazionale che sarebbe stato pubblicato entro il 10 giugno 2005. Ma dove sono questi dati? A noi non è stato possibile reperirli. Il ministero dell'Ambiente non ha risposto per oltre due mesi alle nostre richieste, alla faccia della legge sulla trasparenza dei dati ambientali secondo la quale non si può far aspettare un cittadino che chieda informazioni di interesse ambientale per oltre un mese.

Lo scarico abusivo continua ancora oggi. Secondo la Guardia di finanza, nel 2008 sono state 1035 le discariche in cui sono state smaltite illecitamente oltre 8 tonnellate di

rifiuti industriali e rottami metallici. In effetti anche la Commissione europea ritiene che il numero ufficiale di discariche che operano senza un permesso in Europa sia approssimativo: «La punta di un iceberg» secondo le parole del commissario Jorge Diaz de Castello. Mentre ufficialmente l'Europa ne conterebbe circa 7000, la Commissione ritiene che solo in Italia sarebbero circa 5000.

**Al problema** delle discariche abusive in senso stretto si somma nel nostro paese il problema degli sversamenti illegali nelle discariche regolari. Per anni in Italia si è verificato questo fenomeno: basti ricordare che già nel 2000 un'inchiesta della commissione parlamentare sui rifiuti ha messo in luce che probabilmente fanghi tossici dell'Acna di Cengio sono stati smaltiti in modo illegale nella discarica di Pianura, a Napoli, per un ammontare di almeno 800mila tonnellate. E, infine, c'è il problema della costruzione delle discariche legali con criteri che non rispondono a quelli richiesti dall'Europa. Anche questo nodo però potrebbe

**Condanne**  
Nell'aprile 2007  
sanzione all'Italia  
per lo stesso motivo

**Puntualizzazioni**  
Oggi il commissario  
all'Ambiente Dimas  
chiede altri chiarimenti

presto venire al pettine, visto che il 16 luglio 2009 è scaduto il termine per adeguare le discariche presenti sul territorio dell'Ue alla normativa comunitaria. La normativa europea nacque nel 1999 proprio dall'intento di ridurre i rischi connessi alle discariche e prevedeva un periodo massimo di otto anni per la messa a norma o la chiusura dei siti esistenti prima dell'adozione del testo. In Italia, la direttiva è stata recepita con il decreto legislativo 36/2003, ma in realtà la sua applicazione è stata rimandata di anno in anno fino, appunto, a luglio scorso. Secondo la direttiva, l'uso delle discariche per il rifiuto indifferenziato deve essere assolutamente evitato. In discarica devono finire solo materiali a basso contenuto di carbonio organico e materiali non riciclabili: in altre parole, dando priorità al recupero di materia, la direttiva prevede il compostaggio ed il riciclo quali strategie primarie per lo smaltimento dei rifiuti (del resto la legge prevede anche che la raccolta differenziata debba raggiungere il 65% entro il 2011).



Regi Lagni nei vecchi canali borbonici una discarica abusiva di scarti di differenziata

# Discariche «illegali» In Italia sono la maggioranza

Il nostro Paese nel mirino dell'Unione Europea per i siti di stoccaggio dei rifiuti considerati «non a norma» e per le mancate bonifiche



**La classifica**

Con 1763 discariche illegali, il nostro Paese è primo in graduatoria

**Gli inseguitori**

La Grecia con 1453 siti e la Francia che ne conta 1.042

«In pratica – spiega Salvatore Margiotta, vice presidente della Commissione ambiente della Camera – la direttiva ha come conseguenza la progressiva chiusura delle discariche. L'Italia però va di proroga in proroga perché non siamo in grado di chiuderle».

Le discariche costruite in Italia dopo il 2003, comunque, dovrebbero essere fatte secondo i criteri europei, purtroppo però, come evidenzia Loredana Musmeci, del dipartimento ambiente dell'Istituto Superiore di Sanità in una rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità su *Rifiuti e salute*, in Italia quasi tutte le

discariche sono state costruite precedentemente a quella data, senza seguire i criteri stabiliti dall'Europa. Quindi vanno messe a norma.

E veniamo alle discariche legali. Secondo l'Ispra, l'istituto per la protezione e la ricerca ambientale, gli ultimi dati di cui siamo a disposizione dicono che le discariche per i rifiuti urbani nel 2007 erano 269 in tutta Italia, mentre le discariche per i rifiuti speciali erano 471 nel 2006. Oggi sono tutte a norma? L'Ispra dice che deve ritenere di sì, ma la materia è regionale e l'Istituto può solo fare affidamento sulla documentazione inviata dalle singole Regioni. La notizia buona è che nel 2002 le discariche per rifiuti solidi urbani autorizzate erano 552. Dunque molte hanno chiuso. La notizia cattiva è che ci vorrebbero soldi per la bonifica dei siti dove sorgevano queste discariche e che questi soldi al momento non ci sono. «Il governo Prodi – ricorda Margiotta – aveva destinato 3 miliardi di euro per la bonifica dei siti inquinati. Oggi questi fondi sono spariti». ❖

**«Inattendibile», la Corte non crede a Ciancimino jr**

— I giudici della seconda sezione della corte d'appello di Palermo, che devono giudicare Marcello Dell'Utri, condannato in primo grado a 9 anni per concorso in associazione mafiosa, hanno ritenuto di respingere l'istanza del Pg Nino Gatto, non ammettendo la testimonianza di Ciancimino Jr. Per la Corte le accuse di Ciancimino sono dilate nel tempo e, soprattutto, piene di contraddizioni mai risolte.

La Corte ha letto vari passi degli interrogatori del testimone, mettendo in risalto che inizialmente Ciancimino aveva negato di avere informazioni su Dell'Utri e che solo dopo oltre un anno avrebbe parlato del senatore. Tutte le cose dette dal testimone, inoltre, non le avrebbe sapute direttamente ma gli sarebbero state riferite dal padre che è morto e che, a sua volta, le avrebbe apprese da altri. In relazione alle dichiarazioni rese da Ciancimino sugli investimenti

di Cosa Nostra nel complesso edilizio Milano 2 e su presunti rapporti tra Dell'Utri e gli imprenditori mafiosi Buscemi e Bonura, la Corte ha ritenuto che le cose dette da Ciancimino sono estremamente generiche. Infine, a proposito del pizzino finito agli atti del processo e scritto da Provenzano a Vito Ciancimino, in cui si faceva cenno al presunto interessamento «del nostro Sen.» (che per Massimo Ciancimino sarebbe Dell'Utri), i giudici hanno ritenuto che essendo il pizzino del 2000, periodo in cui Dell'Utri era deputato e non senatore, è incongruo identificare il personaggio indicato nel biglietto con l'imputato. Il provvedimento di nove pagine in cui la corte indica in dettaglio perché Ciancimino non salirà sul banco dei testi è sostanzialmente una bocciatura della credibilità del figlio di don Vito. In particolare ai giudici non piace «la progressività» della verità dispensate dal testimone. ❖

**IN POCHE PAROLE  
UN'ALTRA ITALIA**

**VAILLANT PALACE Fiumara Genova  
Sampierdarena  
6 marzo 2010, ore 17.00**

Lorenzo **Basso** *Segretario regionale Liguria*

Claudio **Burlando** *Candidato Presidente Regione Liguria*

Pierluigi **Bersani**



Partito Democratico

→ **L'accusa di Teheran** L'arresto di due iraniani sarebbe una «manovra politica»

→ **La Farnesina:** reazione scomposta. I nostri giudici non prendono ordini dal governo

# Traffico d'armi, l'Iran ci accusa E convoca l'ambasciatore

Per Teheran è un complotto ordito da Roma, che eseguirebbe gli ordini di Israele: «Una manovra politica». Convocato il nostro ambasciatore in Iran. Frattini: reazione scomposta. È crisi diplomatica.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

È crisi diplomatica tra Iran e Italia. Non più solo accuse velenose, ma atti formali. L'ambasciatore italiano in Iran, Alberto Bradanini, è stato convocato al ministero degli Esteri di Teheran, che gli ha trasmesso una protesta ufficiale e gli ha chiesto spiegazioni sugli arresti, resi noti mercoledì, di due cittadini iraniani in Italia nell'ambito di un'inchiesta su un presunto traffico di armi verso la Repubblica islamica. Teheran chiede l'immediato rilascio dei due iraniani arrestati.

## SCONTRO APERTO

Il portavoce del ministero degli Esteri, Ramin Mehman-Parast, ha definito l'inchiesta, condotta dalla Guardia di Finanza di Milano, «un'altra iniziativa propagandistica contro l'Iran». «Seguiamo seriamente la vicenda - ha aggiunto il portavoce - e l'ambasciatore italiano a Teheran è stato convocato per dare spiegazioni sulla questione». L'Iran, confidano a l'Unità fonti diplomatiche, ha chiesto l'immediato rilascio dei suoi due cittadini, finiti in carcere con cinque italiani: Hamid Masoumi-Nejad, 51 anni, giornalista della televisione iraniana accreditato da anni presso la Sala stampa estera a Roma, dove è molto conosciuto, e Ali Damiirchilu, di 55 anni, arrestato a Torino. Altri due iraniani risultano latitanti. «No comment» da parte della procura di Milano sulla richiesta avanzata dal ministero degli Esteri iraniano. Dell'indagine, che ha portato anche all'arresto di cinque italiani, si sta occupando il procuratore aggiunto Armando Spataro, che



Il giudice Armando Spataro procuratore aggiunto a Milano

ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione riguardo la richiesta iraniana. Secondo la procura antiterrorismo di Milano, i nove facevano parte di un'organizzazione per l'esportazione illecita di armi attraverso triangolazioni con Romania, Gran Bretagna, Germania e Svizzera. Tra i materiali destinati all'esportazione, dicono gli inquirenti, c'erano puntatori ottici di precisione, giubbotti autorespiratori da immersione, proiettili traccianti ed esplosivi.

## ROMA REPLICA

«Respingo con fermezza qualunque insinuazione iraniana sull'uso strumentale dei recenti arresti da parte della Magistratura italiana», è la replica del ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. L'Italia - sottolinea il titolare della Farnesina - si fonda sulle regole e sui principi dello Stato di diritto, in base ai quali la Magistratura è indipendente dal Potere Esecutivo; gli arresti effettuati hanno coinvolto cittadini iraniani ed italiani nel quadro dell'inchiesta sul traffico di armi e per violazioni delle norme internazionali. «A tutti gli imputati - assicura Frattini - verrà ovviamente garantito il pieno diritto di difesa e l'assistenza legale in tutte le fasi del processo. Verranno altresì garantite, come è evidente, condizioni di vita pienamente rispettose dei diritti della persona nella fase di detenzione». Ci sono anche degli italiani arrestati. Le indagini avranno il loro corso. I diritti dei detenuti e degli inquisiti saranno rispettati» ribadisce Frattini ai cronisti, al suo arrivo al Palazzo di Viana, a Cordoba, dove è in corso il vertice dei capi della diplomazia Ue. Rispondendo ad una domanda sull'accusa mossa all'Italia da Teheran «di seguire gli ordini di Israele», Frattini ha precisato: «Proprio per questo ho parlato di reazione scomposta. Noi seguiamo gli ordini della legge». Il ministro ha aggiunto che «i magistrati hanno seguito le loro prove, hanno eseguito i loro arresti, noi ne prendiamo atto». ❖

Foto di Milo Sciaky/Ansa-Epa

SANZIONI  
È QUESTO  
IL PUNTO

I FONDI  
DEI PASDARAN

Umberto  
De Giovannangeli  
udegiovannangeli@unita.it



Non è l'ultimo atto di una guerra verbale. È l'inizio di una partita decisiva che ha come posta in gioco contratti milionari che fanno ancora oggi dell'Italia tra i primi partner commerciali in ambito europeo dell'Iran. L'Iran di Mahmoud Ahmadinejad. Nei giorni scorsi gli Stati Uniti hanno inviato agli alleati europei un documento nel quale vengono ipotizzate le sanzioni all'Iran. Sanzioni che mirano al cuore dei fondi esteri accumulati da organizzazioni legate ai Guardiani della Rivoluzione. Si tratta di conti milionari frutto di attività lecite, e illecite, che fanno dei Pasdaran una vera e propria holding. Una parte di questi conti da bloccare sarebbe in Italia. Chiudere i rubinetti delle finanze rappresenta un colpo durissimo per l'ala dura del regime. Un attacco al portafoglio. Sanzioni «paralizzanti», in linea con quanto il premier israeliano Netanyahu aveva chiesto a Berlusconi nella recente visita del Cavaliere nello Stato ebraico. È in questa chiave che Teheran legge gli arresti compiuti a Milano nell'ambito dell'inchiesta su un traffico internazionale di armi. Il tempo dell'essere amico di tutti sta scadendo per Berlusconi. Alle parole devono seguire i fatti. E i fatti non saranno indolori per le tante aziende, pubbliche e private italiane, che continuano a operare in e con l'Iran. A un manager di primissimo piano a cui è stato chiesto, non molto tempo fa, cosa avrebbe significato, in termini occupazionali, un deciso giro di vite nei confronti dell'Iran, il manager aveva risposto con una cifra: Trentomila. Posti di lavoro in meno. Massimo D'Alema, allora ministro degli Esteri, aveva quantizzato in almeno due Finanziarie l'equivalente di un blocco delle nostre relazioni commerciali con Teheran. Chi governa in Iran lo sa bene. E l'inasprimento dei toni, le accuse di «filosofismo» rivolte a Berlusconi ed ora la convocazione del nostro ambasciatore sono solo l'avvisaglia di una, non metaforica, resa dei conti. Conti milionari. ♦

→ **Assestamento** Molta paura tra la popolazione di Concepcion

→ **Vittime** Si rivede al ribasso il bilancio, confusione tra morti e dispersi

# Scosse di 6,6 Richter panico in Cile Governo sotto accusa per gli aiuti-lumaca

Una serie di forti scosse di assestamento ha colpito ieri il Cile, la più forte era di magnitudo 6,6. Panico a Concepcion, ma nessuna conseguenza. Si rivede il bilancio delle vittime. Confusione tra morti accertati e dispersi.

MA.M.

Anche chi stava dormendo in auto è saltato giù terrorizzato. Una serie di violente scosse di terremoto ha colpito il Cile, gettando nel panico la popolazione della tormentata città di Concepcion, la più colpita dal sisma di sabato scorso. Scosse di assestamento, la più forte ha raggiunto una magnitudo di 6,6: più di quella che ha squassato l'Aquila ormai quasi un anno fa.

L'istituto geofisico statunitense (Usgs) ha registrato nelle ultime 14 ore tre scosse pari o superiori a 6, l'epicentro è stato localizzato sotto il mare, 48 chilometri ad ovest di Concepcion. Non c'è stato nessun allarme tsunami, ma la paura è tanta. «È stato terribile. Quanto dure-

rà tutto questo?».

I sismologi prevedono un lungo periodo di assestamento, che potrà durare anche un paio d'anni, considerata la potenza sprigionata da un terremoto di 8,8, uno dei più forti mai registrati al mondo. Un lungo periodo di assestamento è anche quello previsto dalla presidente uscente Michelle Bachelet per la ricostruzione del paese. Ci vorranno almeno 3 o 4 anni per tirare su ponti, autostrade e case distrutti dal sisma, la stima dei danni si aggira intorno ai 30 miliardi di dollari.

**CONFUSIONE SULLE VITTIME**

Stima approssimata, visto che il quadro della situazione è ancora incompleto. Anche il bilancio delle vittime resta provvisorio. Le autorità che nei giorni scorsi avevano parlato di 802 morti, stanno rivedendo al ribasso questa cifra, senza arrivare però ad un numero conclusivo. Le vittime finora identificate sono 279, altre non hanno ancora un nome e si sta cercando di segnare una linea tra morti accertati e dispersi. Secondo la stampa cilena,

esaminando la lista delle 587 vittime della regione del Maule, la più colpita, è risultato infatti che i corpi recuperati sono 316 su un totale di 587 tra morti e dispersi.

Il bilancio è difficile e forse, ammettono le autorità, il numero esatto delle vittime non si saprà mai: molte persone hanno lasciato la zona subito dopo il sisma, altre sono state trascinate via dallo tsunami.

La confusione sulle vittime è pari a quella sulla gestione dell'emergenza. La protezione civile cilena è sotto accusa per quella che è stata definita una «commedia degli errori». Anche il governo è nel mirino, per non aver saputo pianificare gli interventi, per aver sottostimato l'impatto del sisma e anche per il ritardo nel diramare l'allerta tsunami, un ritardo costato molte vite umane.

**SISMA IN INDONESIA**

Un terremoto di magnitudo 6,5 è stato registrato ieri al largo dell'isola di Sumatra, in Indonesia, ma non sono stati lanciati allarmi tsunami. Nessuna notizia di vittime o danni.

Per ora a pagare è stato il direttore del Servizio idrografico ed oceanografico, Mario Rojas, che è stato rimosso dopo le dure critiche espresse nei confronti della Marina militare cilena che non aveva avvertito la presidente Bachelet del rischio per le località della costa. ♦

# Gorbaciov: la Russia di Putin peggio dell'Unione sovietica

La Russia di Putin? «Peggio dell'Unione sovietica». A 25 anni dalla perestroika (riforme) e dalla glasnost (trasparenza), l'ultimo presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov, ritiene che la Russia sia ancora lontana dalla democrazia.

In un rapporto presentato a Mosca, Gorbaciov traccia un quadro impietoso del sistema di potere russo. Il Paese, denuncia, si regge su un sistema multipartitico fittizio domina-

to in realtà da un unico partito che controlla i poteri esecutivo, legislativo e giudiziario, e gran parte dei media. Per Gorbaciov il partito Russia Unita guidato dal premier Putin funziona come «il partito comunista dell'Unione Sovietica, semplicemente in peggio»: «riunisce i membri non attorno ad una idea ma ad un leader» senza il quale non avrebbe più ragione di esistere.

Senza appello il giudizio sugli al-

tri tre partiti: Russia Giusta «è stata creata in modo artificiale dall'alto»; i comunisti «non hanno futuro perché hanno un'ideologia dogmatica e un elettorato vecchio»; i liberaldemocratici «vivono sulla demagogia e sulle provocazioni» del loro leader Zhirinovski. Per Gorbaciov avverte la mancanza di un partito socialdemocratico - quello che lui stesso sogna di fondare - e di un moderno partito liberale di destra. Il Premio Nobel per la pace denuncia anche «l'intollerabile violazione dell'indipendenza della magistratura», nonché l'anomalia del leader del partito di maggioranza che si ritrova a fare il premier in una posizione subordinata al presidente. ♦

**Ieri e oggi**

In alto la cacciata degli armeni, nel 1915. A destra le impiccagioni e i massacri. A sinistra Istanbul, manifestazione di nazionalisti contro gli Usa



- **La Turchia richiama** per consultazioni il proprio ambasciatore a Washington  
 → **La crisi diplomatica** innescata dal voto del Parlamento americano sul «genocidio» armeno

# Ankara agli Usa: così minate il dialogo con Erevan

**Ankara richiama per consultazioni l'ambasciatore negli Usa. Il governo è irritato per il documento approvato dai deputati americani che definisce «genocidio» il massacro degli armeni in Turchia nel 1915.**

**G.A.B.**  
gbertinnetto@unita.it

Ankara reagisce con durezza al voto dei deputati americani, che definisce «genocidio» il massacro degli armeni in Turchia nel 1915. A rischio è la ratifica parlamenta-

re dell'accordo di pace firmato solo l'anno scorso tra i governi armeno e turco, avverte il ministro degli Esteri Ahmet Davutoglu. A rischio, aggiunge, è più in generale la pace nel Caucaso.

**DOCUMENTO NON VINCOLANTE**

Giovedì sera, con un solo voto di scarto (23 a 22), la commissione Esteri della Camera ha approvato una risoluzione che invita il governo Usa ad equiparare all'olocausto ebraico i tragici eventi di cui furono vittima gli armeni negli ultimi anni di vita dell'impero Ottomano.

Il documento non è vincolante per la Casa Bianca, tanto più che dovrebbe essere ancora sottoposto al voto in seduta plenaria. Ma è percepito dalla Turchia come un'offesa

**La storia**

**Uno sterminio attuato nel periodo finale dell'impero ottomano**

all'«orgoglio nazionale». «Nessuno può paragonare i nostri avi ai nazisti», dichiara irritato il deputa-

to Suat Kiniklioglu.

Barack Obama ha subito preso le distanze dal voto della Camera. Ha telefonato al suo omologo Abdullah Gul per assicurarlo di avere invano esortato i parlamentari statunitensi a prendere in considerazione il danno che poteva derivare agli sforzi per normalizzare i rapporti fra Erevan ed Ankara. Hillary Clinton in una conferenza stampa ha aggiunto di avere personalmente appoggiato in passato, così come fece lo stesso Obama, altre iniziative come quella andata in porto alla Camera giovedì. Ma

ha spiegato di avere cambiato idea perché i tempi sono mutati e nel frattempo i tentativi di dialogo fra Turchia ed Armenia stanno dando frutti positivi.

#### GLI ESULI IN FRANCIA

Critiche e precisazioni che non soddisfano i dirigenti di Ankara. L'ambasciatore a Washington viene richiamato per consultazioni. E il premier Tayyip Erdogan si dice preoccupato delle ripercussioni negative che la risoluzione potrebbe avere sui negoziati turco-armeni. Il capo della diplomazia Davutoglu va oltre, evocando scenari di potenziale destabilizzazione regionale.

«Questa decisione non porterà pace nel Caucaso», dice, alludendo implicitamente all'irrisolta questione del Nagorno-Karabakh, enclave armena nel territorio dello

### I presidenti Obama a Gul: non sono d'accordo con quel documento

Stato turcofono di Azerbaijan. Più esplicitamente le autorità di Baku prevedono «l'azzeramento di tutti i precedenti tentativi di risolvere il problema» del Nagorno-Karabakh, che fu teatro di una sanguinosa guerra all'inizio degli anni novanta.

La ricostruzione storica prevalente in Turchia sulle stragi che accompagnarono l'agonia dello Stato ottomano nega il ruolo di unica vittima ai civili armeni. Si rifiuta di ammettere che le vittime furono un milione e mezzo, e soprattutto si insiste sul fatto che violenze ed atrocità furono commesse da entrambe le parti. Non fu sterminato un popolo, sostengono i dirigenti turchi. Non ci fu un progetto premeditato di annientamento. Tutto accadde nel contesto di una feroce guerra civile.

Gli armeni respingono con sdegno quella che considerano una evidente falsificazione. In Francia, dove vive una numerosa comunità di esuli, il voto del parlamento di Washington è stato accolto con soddisfazione.

Ora però, dichiara Hratch Varjabedian, responsabile dell'Ufficio francese per la causa armena, «speriamo che sia il presidente Obama ad esprimersi in pubblico parlando di genocidio e non più di massacro». Cosa che sembra in realtà da escludersi, almeno per ora. Parigi invece già dal 2002 ha preso ufficialmente posizione in quel senso. ♦

# Riprendono fiato i nemici della pace nel Caucaso

L'uso della parola genocidio offre agli estremisti pretesti per bloccare il processo di riconciliazione. I deputati Usa hanno detto la verità in un momento inopportuno

## L'analisi

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

**H**anno gettato olio sul fuoco. Così Hugh Pope, analista di International Crisis Group, commenta il voto della Camera Usa che definisce genocidio i massacri degli armeni nel 1915 in Turchia. È un'iniziativa che secondo l'esperto «riconsegna il dibattito in mano ai nazionalisti di entrambi i campi». In altre parole, mai fu scelto così male il momento di dire la verità su una delle più terribili tragedie della storia contemporanea.

Ci sono pochi dubbi sul fatto che mentre l'Impero Ottomano agonizzava, la comunità armena fu vittima di un sistematico sterminio. Benché sia passato un secolo e la Repubblica fondata da Atatürk sia nata da una cesura rispetto all'esperienza storica e statutaria precedente, gran parte del mondo politico ed intellettuale turco non riesce a fare serenamente i conti con quel passato nefasto. L'invito a prendere esempio dalla Germania, che oggi condanna senza mezzi termini i crimini del nazismo, viene respinto con sdegno. Fu una guerra civile e non ci fu una sola parte colpevole, è il giudizio dietro cui si trincerano i governanti turchi, in una sostanziale convergenza di opinioni fra destra e sinistra, conservatori e progressisti, laici e religiosi.

**Eppure negli ultimi anni** qualcosa si è mosso. Un gruppo di docenti universitari, giornalisti, artisti ha diffuso in rete un appello in cui pur evitando di usare il termine genocidio, si rifiutano gli estremismi negazionisti e si chiede una riconciliazione che parta dal riconoscimento degli errori e dei misfatti compiuti. A livello politico un grande passo avanti è stato l'accordo di pace firmato lo scorso ottobre a Zurigo fra i governi di Turchia e di Armenia. Per il ristabilimen-

to di normali relazioni diplomatiche. Per la riapertura delle frontiere. Per la costituzione di una commissione di studio internazionale che esamini gli eventi tragici chiamati genocidio dagli uni e guerra civile dagli altri.

**Il dialogo faticosamente** avviato rischia di arenarsi. L'iniziativa del Parlamento di Washington ridà involontariamente fiato ai nemici della pace e del riavvicinamento fra le due comunità e i due governi. Sotto la spinta di un'opinione pubblica investita da proclami sciovinisti xenofobi, il governo turco potrebbe essere indotto a ritorsioni anti-americane. Si fanno ipotesi varie: cancellazione di contratti commerciali, chiusura della base di Incirlik agli aerei americani che da lì decollano per rifornire le truppe in Iraq e Afghanistan, e così via. Forse, come accadde due anni fa in occasione di un'altra simile presa di posizione del Parlamento Usa, Ankara si placherà quando Obama avrà ottenuto che la risoluzione votata in commissione non passi al voto in aula.

Diverso il discorso per il processo

#### FRANCIA ANTI NEGAZIONISTA

Una giornata contro la negazione dei genocidi oggi a Marsiglia. «Gioventù armena» invita a riunirsi i giovani dei popoli vittime di genocidi: ebrei, armeni, ruandesi, cambogiani.

di pace nel Caucaso. Il trattato di pace sottoscritto a Zurigo deve ancora essere ratificato dal Parlamento turco. E il ministro degli Esteri Davutoglu, nel momento in cui assicura che il governo è «determinato a spingere per la normalizzazione dei rapporti con l'Armenia», ammonisce di non poter garantire affatto per il voto dei deputati turchi, quando saranno chiamati a pronunciarsi. ♦

## Brevi

### MALI

#### Trattative, intensificazione per la liberazione di Cicala

In cambio della libertà per l'italiano rapito, la scarcerazione di combattenti islamici. Sarebbe questa la richiesta di Al Qaeda per il Maghreb islamico. Per la stampa algerina «il Mali ancora una volta potrebbe accettare», come ha fatto per i francesi, in cambio di benefici. La Mauritania no, anzi. Dopo le scarcerazioni di Bamako ha ritirato dal mali il proprio ambasciatore.

### AUSTRALIA

#### Leader aborigeno insegnerà ad Harvard

Mick Dodson, docente all'Australian University e leader degli aborigeni, insegnerà negli Usa, ad Harvard, «Australian Studies». «È un grande onore per me, e un'opportunità di mostrare il lavoro del centro per gli studi indigeni dell'Australian University», ha detto Dodson. E ha ricordato che «le popolazioni indigene di tutto il mondo hanno molto da guadagnare nel condividere esperienze e impegno per ottenere pieni diritti e riconoscimento».

### MEDIO ORIENTE

#### Scontri sulla Spianata delle Moschee

Una sessantina fra feriti, contusi o intossicati nelle file dei manifestanti a Gerusalemme e a Ramallah. Mentre le forze di sicurezza israeliane riferiscono di almeno sei poliziotti meditati a Gerusalemme per ferite lievi.

### GRAN BRETAGNA

#### Iraq, Gordon Brown s'allinea a Blair

Ha deposto di fronte alla commissione d'inchiesta sulla guerra in Iraq. E, nonostante all'epoca sembrasse contrario, ha sostenuto la necessità dell'azione militare: «fu la scelta giusta, per le ragioni giuste». Ha reso omaggio ai caduti e alle vittime civili della guerra. Ha ricordato che l'Iraq aveva violato numerose risoluzioni dell'Onu e che per lui questo, e non l'asserita presenza di armi di distruzione (inesistenti) fu il motivo che rese ineluttabile l'azione militare. Qualche momento di difficoltà solo quando gli è stato chiesto se fosse informato sugli scambi tra Blair e Bush: «Non conosco con esattezza le conversazioni che ci furono tra Blair e Bush. Ma ha negato di essere stati tenuto all'oscuro».



Termini Imerese, operai davanti agli ingressi dello stabilimento Fiat

→ **Incontro interlocutorio** al ministero. Soltanto quattro proposte "automobilistiche" per l'impianto  
 → **Sindacati pronti** alla mobilitazione: non aspetteremo il 2011. Il titolo Fiat vola sull'ipotesi scorporo

# Niente di fatto per Termini e il governo mette annunci..

Si assottiglia la lista delle offerte per la Fiat di Termini Imerese, ne sono state scartate 9 su 18 e solo 4 riguardano il settore auto. Intanto passa il tempo e cresce il timore dei sindacati pronti a nuove mobilitazioni.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

È stato un incontro che più interlocutorio non si poteva, in pratica sulla sorte dello stabilimento Fiat di Termini Imerese non è stato deciso

nulla ieri al vertice tra l'azienda, i sindacati e i rappresentanti del ministero per lo Sviluppo. È stato fatto il punto, soprattutto sulle offerte per rilevare o riconvertire lo stabilimento siciliano che hanno subito una forte cernita. Invitalia, l'advisor scelto da Claudio Scajola, ha scartato cinque delle sedici proposte arrivate, nove dunque quelle giudicate «concrete» e di queste quattro orbitano nell'industria automobilistica. Le altre spaziano dall'energia alla ricerca fino al mondo dei media. La rosa delle offerte potrà allargarsi nelle prossime settimane: a fine mese, infatti, il ministe-

ro pubblicherà sulle principali testate economiche internazionali un avviso con l'invito a presentare eventuali manifestazioni di interesse. Non si tratta di un bando con i crismi e il pe-

**Acquirente cercasi**  
Nelle settimane a venire una sorta di bando sui quotidiani stranieri

so di una gara, ma di un semplice annuncio che comparirà dapprima in Francia, Germania, Usa, Giappone,

poi in Cina, Corea e Brasile.

#### FATTORE TEMPO

Intanto il tempo passa. Ed è questo fattore oltre che il quadro di incertezza per nulla scalfito, ad alimentare i timori del sindacato. Fiom, Fim e Uilm prima di entrare al ministero hanno tenuto una riunione per decidere che cosa fare da qui al 21 aprile, data in cui l'amministratore delegato Sergio Marchionne presenterà il piano industriale per il gruppo. Non è esclusa una nuova mobilitazione, anzi è quasi certa. I sindacati ne parleranno il 18 marzo. È invece fissato

**IL CASO**
**La Fiom: «L'esecutivo fa saltare il tavolo della cantieristica»**

«Il ministero dello Sviluppo economico ha fatto saltare il tavolo nazionale della cantieristica navale, la cui convocazione era prevista per lunedì, senza neppure indicare una nuova data». La denuncia arriva da Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom. L'incontro di lunedì avrebbe dovuto definire il pacchetto complessivo di commesse pubbliche per sostenere i cantieri navali italiani a cui i sindacati guardano con interesse. «Nell'incontro del 18 febbraio, lo stesso esecutivo aveva riconosciuto di essere in ritardo rispetto agli impegni assunti e aveva chiesto ancora due settimane di tempo».

per il 13 aprile un nuovo incontro al ministero.

«L'idea del bando non ci entusiasma. A noi interessano le quattro ipotesi concrete che riguardano il settore auto - commenta il leader Fiom Gianni Rinaldini -. Chiediamo risposte per l'occupazione, in caso contrario decideremo insieme con i lavoratori le iniziative di mobilitazione più opportune. In ogni caso, non intendiamo aspettare la fine del 2011». Anche perché i problemi potrebbero esplodere prima. Per il segretario Fiom di Termini, Roberto Mastrosimone, «la Fiat non risponde neppure alla richiesta se manterrà la Lancia Ypsilon in Sicilia fino al 31 dicembre 2011, o se trasferirà la produzione in Polonia». La delegazione siciliana torna a casa con tutte le preoccupazioni con cui era arrivata, «torniamo a mani vuote e sempre più scoraggiati dall'atteggiamento arrogante della Fiat che tace su tutto e non dà risposte». Né rincuora il «bando» del ministero: «Il fatto che se ne prepari uno ci fa pensare che le manifestazioni di interesse arrivate finora possano non essere attuabili», osserva il segretario della Uilm Rocco Palombella. Preoccupata anche Fim-Cisl che ha «apprezzato» l'incontro, ma dice Bruno Vitali, evidentemente non basta.

Mentre si teneva l'incontro, in Borsa il titolo Fiat salutava con un bel +4,57% le indiscrezioni che danno lo spin-off dell'auto (cioè di un suo scorporo) più imminente del previsto. «È chiaro che si va in questa direzione - commenta Rinaldini -. Se l'operazione con Chrysler va bene a quel punto di due società dell'auto dovranno farne una. E a quel punto l'auto uscirà dal controllo della famiglia (Agnelli, ndr), diventerà una nuova società con la Fiat in minoranza».



Foto Matteo Bazzi/Ansa

**Crisi, lavoro e disoccupazione:** i temi dello sciopero generale Cgil di venerdì prossimo

## A febbraio ritorna a crescere la cassa integrazione Resta alta la disoccupazione

**Torna a crescere la cassa integrazione, aumentata del 12,4% in un mese e del 123% in un anno. Un dato allarmante tanto più che a far da traino è la cassa straordinaria. Pd e sindacati: urge misure contro la crisi.**

La cassa integrazione riprende la corsa e gela il facile ottimismo cui ci si era abbandonati in gennaio quando si registrò un rallentamento. È durato poco. Ieri l'Inps ha diffuso i nuovi dati: le ore autorizzate sono state in febbraio 95 milioni, in crescita del 12,4% rispetto a gennaio e del 123% rispetto a un anno fa. A far da traino è stata la cassa integrazione straordinaria che in un mese è aumentata del 28% e in un anno del 245,9%. La cassa ordinaria invece è calata del 5,38% in un mese e cresciuta del 26,14% in un anno.

La crisi quindi non solo non è finita, ma scarica un grosso peso sull'occupazione. Un'azienda ricorre alla cassa integrazione straordinaria quando ristruttura, riorganizza oppure è in crisi: «È un dato estremamente preoccupante - commenta il deputato Pd Cesare Damiano -. L'aumento indica che si stanno esaurendo le ore a disposizione, e quando si arriva all'utilizzo della cassa straordinaria, dietro l'angolo ci sono piani di ristrutturazione, mobilità e licenziamenti». La durata della cassa integrazione ordinaria (che si usa per crisi momentanee) per il Pd andrebbe raddoppiata da 52 a 104 settimane. Una misura che non serve, a sentire il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, il quale legge in questi dati non uno, ma addirittura «due effetti positivi» della rete di protezione: «Più che dire che sono aumentate le richieste - spie-

ga - sarebbe corretto dire che sono aumentate le aziende che possono chiedere la cassa. Per quanto riguarda la crescita della cigs è lecito ritenere che si tratti dell'effetto della sua ordinizzazione che ha di fatto reso inutile la discussione sull'allungamento da 52 a 104 settimane della cigo». Una posizione un po' spiazzante. Pur «ordinizzata» la cassa integrazione straordinaria tale resta, e c'è da chiedersi cosa farà un'azienda quando anche questa sarà finita.

Se lo chiede il Pd, e se lo chiede la Cgil. Fulvio Fammoni si sofferma sulle domande di disoccupazione, che a gennaio sono state 106 mila, in aumento del 12% su dicembre e in calo del 2% in un anno. Insieme alle cifre della cig fanno dire a Fammoni che urge «una svolta nelle politiche per contrastare la crisi». È una delle richieste al centro dello sciopero gene-

### La mobilitazione Venerdì prossimo lo sciopero generale indetto dalla Cgil

rale proclamato dalla Cgil per venerdì prossimo. Le domande di disoccupazione «restano altissime», osserva Fammoni, «anche in considerazione del fatto che tutti coloro che hanno esaurito i periodi di disoccupazione 2009 e non hanno ritrovato lavoro, non hanno potuto rinnovare le domande». Insomma non va bene, neanche per la Cisl che con Giorgio Santini si dice preoccupata «dal progressivo accumularsi di livelli elevati di cig, in tutti i settori. Il governo vari un'agenda peer lo sviluppo».

F.E.M.

## Intesa unitaria per il rinnovo del contratto degli elettrici

Centocinquantesette (157) euro di aumento medio complessivo in quattro tranches. Un una tantum di 360 euro per il periodo di «riallineamento contrattuale 1 luglio 2009 - 28 febbraio 2010». In sostanza, 4.039 euro in più nelle buste paga dei lavoratori nel triennio 2010-2012.

Sono le principali novità dell'ipotesi di rinnovo del contratto nazionale degli elettrici: sessantamila lavoratori per più di 130 imprese, tra cui Enel, Terna e Sogin. **Alberto Morselli, segretario generale Filctem-Cgil, anche per gli elettrici i sindacati hanno trovato un'intesa unitaria. Questo è senz'altro un merito. Poi, cos'altro va sottolineato di questo accordo?**

«Per quanto riguarda l'intesa, è la dimostrazione che non abbiamo dimenticato l'importanza di un accordo unitario, pur partendo da tre piattaforme separate. Nel merito, con l'aumento di 157 euro siamo riusciti a difendere il reddito dei lavoratori del settore».

**Quanto ha pesato in questo risultato?**

### Morselli, Filctem-Cgil «L'aumento di 157 euro difende il reddito dei lavoratori del settore»

**to l'accordo separato sul modello contrattuale del 22 gennaio?**

«Se c'è la firma della Cgil vuol dire che i limiti di quell'accordo sono stati superati da tutti. Faccio solo un esempio: questa intesa arriva a otto mesi dalla scadenza del contratto. Secondo il modello del 22 gennaio, dopo sei mesi sarebbero potuti intervenire i confederali. Cosa che non è avvenuta: sono stati i sindacati a trovare un'intesa. E in questo senso è stata strategica la nostra impostazione della piattaforma, che punta a costruire il contratto unico dell'energia».

**Come?**

«Abbiamo riallineato le scadenze dei contratti del settore elettrico, gas acqua e petrolio. Tutti scadranno il 31 dicembre 2012, è un primo passo verso il contratto unico».

**Poi?**

«Intanto facciamo votare alle assemblee dei lavoratori questa ipotesi. Poi ci sarà da pensare agli altri rinnovi da chiedere». **G.VES.**

→ **Il Parlamento** di Atene approva le misure da 4,8 miliardi varate dall'esecutivo Papandreou

→ **Violenti scontri** fuori dall'Aula durante lo sciopero generale che sarà ripetuto fra 5 giorni

# Grecia, sì al pacchetto anticrisi ma la protesta blocca il Paese

Foto di Simela Pantartzzi/Epa-Ansa



Un momento dei duri scontri fra manifestanti e polizia all'esterno del Parlamento greco dove ieri sono state approvate le nuove misure anticrisi

**Il Parlamento greco ha approvato ieri le nuove misure anticrisi mentre il premier Papandreou volava in Germania per un vertice con la cancelliera Merkel. Sciopero generale e forti tensioni in tutto il Paese.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Facili profeti. Quelli che tre giorni fa, al varo del nuovo pacchetto anticrisi da parte del governo greco, avevano pronosticato un'esclation delle tensioni sociali che già agitano il Paese ellenico da vari mesi. Ed infatti, mentre il parlamento approvava ieri con procedura d'urgenza le misure aggiuntive per 4,8 miliardi, fuori dell'aula risuonava-

no le proteste dei lavoratori, mentre i giovani si scontravano con la polizia in una nazione paralizzata da uno sciopero generale che sarà ripetuto l'11 marzo. L'assemblea unicamerale ha dunque dato il via libera al piano di austerità, che ridimensiona ulteriormente il livello di vita dei greci, andando a colpire lavoratori dipendenti, pensionati, oltre ad aumentare il carico fiscale. L'approvazione è avvenuta con il solo voto della maggioranza socialista (160 deputati su 300) e del piccolo partito di estrema destra Laos (15). La principale forza di opposizione, Nuova Democrazia (centrodestra) e l'estrema sinistra Syriza hanno invece votato contro. I membri del partito comunista (Kke) sono usciti dall'aula prima del voto. Nelle intenzioni dell'esecutivo, il pacchetto anticrisi dovrebbe

fare da preludio ad un più concreto impegno finanziario europeo a favore della Grecia, e non a caso il suo varo è avvenuto proprio mentre il premier Papandreou viaggiava a Berlino per il vertice con la cancellie-

## Divisioni politiche

**Il partito comunista guida la contestazione all'esecutivo socialista**

ra tedesca Angela Merkel. In aula il ministro delle Finanze, Giorgio Papaconstantinou, ha assicurato che se il piano di austerità sarà applicato come previsto «non ci sarà bisogno di nuove misure». Ed ha invitato l'Europa ad «assumersi le sue responsabilità, cosa che non ha ancora fatto».

## CENTRI PARALIZZATI

Ben altra atmosfera, come detto, fuori dal palazzo del parlamento, nel centro di Atene, a Salonico e in altre città, dove migliaia di persone hanno manifestato contro «le misure criminali e antipopolari». Il tutto mentre uno sciopero convocato dal sindacato comunista Pame e dalle confederazioni dei dipendenti pubblici, Adedy, e del settore privato, Gsee, ha paralizzato il trasporto urbano, aereo, ferroviario e navale, con chiusura di scuole e ospedali e conseguente blocco dei centri cittadini. E non sono mancati degli autentici blitz: come quello di militanti comunisti e lavoratori dipendenti che hanno occupato il ministero delle Finanze e il Poligrafico dello Stato: quest'ultimo nel futile tentativo di impedire la pubblicazione del piano



**IL CASO**

**In Gran Bretagna dalla tassa sui bonus un fiume di sterline**

Oltre 2,5 miliardi di sterline. È quanto finirà nelle casse del tesoro britannico grazie alla super-tassa sui bonus introdotta il dicembre scorso dal Cancelliere dello Scacchiere, Alistair Darling. Molto più di quanto il governo si aspettasse, visto che le previsioni del ministro delle Finanze s'erano "accontentate" di 550 milioni di sterline. A rivelare l'entità dell'extragegittito è il Financial Times, che ha condotto un sondaggio su 16 banche prima di andare a chiedere conferma in ambienti del Tesoro. Ed a quel punto i conti sono tornati.

Tra gli istituti finanziari presi in considerazione figurano i cinque grandi gruppi con passaporto britannico mentre i restanti sono i colossi stranieri che hanno grandi uffici operativi nella City. Undici di queste banche hanno rivelato che pagheranno da sole oltre 1,5 miliardi di sterline. Il balzello del 50% scatta sopra le 25mila sterline di bonus.

di austerità sulla Gazzetta ufficiale bloccandone l'attuazione. E la rabbia infine si è sfogata in scontri con la polizia e in un'aggressione contro il presidente della centrale sindacale Gsee, il socialista Yannis Panagopoulos, accusato di «essersi venduto» al governo e che è rimasto leggermente ferito. Non ha certo buttato acqua sul fuoco la leader del Kke, Aleka Pappariga, postasi di

**PIÙ SCOMMESSE**

**Il mercato delle scommesse sportive a febbraio ha fatto registrare una raccolta di 420 milioni di euro, un dato superiore del +10,3% rispetto allo stesso mese del 2009.**

fatto alla guida della rivolta contro la stretta economica, che ha invitato «il popolo a prendere nelle sue mani la lotta, perché la maggioranza dei greci è contro la politica di austerità del governo». Ed in effetti un sondaggio pubblicato ieri sembra darle ragione: oltre i due terzi dei cittadini sono contro i provvedimenti. ♦

**IL LINK**

**AGENZIA DI NOTIZIE DALLA GRECIA**  
<http://www.ana-mpa.gr/anaweb/>

**Lyonell-Basell, a Terni altre 900 persone rischiano il posto di lavoro**

**Il colosso chimico Usa Lyonell - Basell ha annunciato la chiusura del sito di Terni, dal quale dipendono tra diretti e indotto 900 persone. La città si mobilita, giovedì l'incontro al ministero. Manifestazioni anche per Italtel.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

«Facciamo bene a raccoglierci insieme per difendere il lavoro». Nelle parole del vescovo di Terni, monsignor Vincenzo Paglia, la vicinanza della città umbra agli operai della «Lyondell - Basell Italia», multinazionale americana della chimica che ha annunciato la chiusura nonostante gli ottimi risultati del 2009.

Ieri la città ha manifestato con un corteo affollatissimo partito dai cancelli dell'azienda, che impiega direttamente 130 persone ma è anche l'unica committente di altre due imprese della zona: Meraklon - 280 dipendenti che producono filo per moquette e fiocchi di nylon per pannolini o prodotti simili - e Treofan, multinazionale europea che a Terni impiega 160 persone e realizza pellicole per alimenti e sacchetti. Se alla filiera si aggiunge l'indotto si arriva, secondo i sindacati, a circa 900 persone a rischio con la chiusura di Basell.

La multinazionale ha in carico anche circa 900 persone a Ferrara, tra centro di ricerche e stabilimento, e

**Troppi debiti  
Negli Usa un eccessivo indebitamento ma a Terni 2009 in utile**

un altro centinaio di operai a Brindisi, più una sede amministrativa a Milano. Da queste città ieri sono arrivate delegazioni di lavoratori solidali con i colleghi di Terni, mentre giovedì saranno tutti davanti al ministero dello Sviluppo economico, dove è previsto un incontro.

**CHAPTER 11**

Sul tavolo c'è una vertenza complicata. Da gennaio del 2009 e almeno fino a giugno la multinazionale americana è in Capitolo 11, una sorta di amministrazione controllata imposta dall'eccessivo indebitamento. È quindi un giudice statunitense che controlla i bilanci del gruppo che ne-

cessitano di continui tagli. Il grosso dei debiti la multinazionale l'avrebbe contratto con la fusione nel 2008 tra Lyondell e Basell, che ha dato vita a un colosso petrolchimico eccessivamente esposto verso i creditori. Per questo già nel 2009 negli Usa e in Europa sono stati chiusi alcuni stabilimenti, e anche a Terni l'anno scorso hanno accettato di tagliare il personale del 10%. Ora l'età media nel sito è tra i 35 e i 45 anni. «Non abbiamo intenzione di scendere a patti - dice Sergio Cardinali, segretario della Filcem Cgil locale - Qui l'anno scorso l'azienda ha fatto utili per nove milioni di euro».

**ITALTEL**

Intanto tra Milano e Carini, Palermo, proseguono le manifestazioni dei lavoratori di Italtel, azienda di telecomunicazioni che ha messo in cig a zero ore 400 lavoratori dichiarati in esubero. Un taglio che si aggiunge ai 450 annunciati l'anno scorso. Lunedì l'incontro al ministero del Lavoro. ♦

**EVASIONE FISCALE**

**Il Nens boccia le Entrate: dati truccati per il 2009**

Gli esiti della lotta all'evasione, che secondo l'Agenzia delle Entrate nel 2009 ha portato introiti record nelle casse dello Stato, vanno ridimensionati. Anzi - depurati da alcune «somme che o hanno poco a che fare con l'evasione o costituiscono solo una mera accelerazione delle procedure» - si rivelano nettamente inferiori ai risultati che furono conseguiti tra il 2006 e il 2007.

È la denuncia fatta dal Nens, il centro studi che fa riferimento a Vincenzo Visco e Pierluigi Bersani, a pochi giorni dall'annuncio dell'Agenzia delle Entrate di un aumento del 32% degli incassi provenienti dalla lotta all'evasione lo scorso anno, a 9,1 miliardi di euro. Secondo il Nens, che parla di «trucchi dei numeri forniti», il reale incremento è di appena il 15%. Il centro studi rifà i calcoli e sostiene che i risultati dei controlli illustrati dall'Agenzia delle Entrate «meritano un serio ridimensionamento».

In sostanza il risultato operativo calcolato dal Nens è inferiore di 1 miliardo di euro rispetto a quei 9,1 indicati dall'Agenzia delle Entrate.

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,3598

<b>FTSE MIB</b> 22278,12 +1,99%	<b>ALL SHARE</b> 22769,70 +1,83%
---------------------------------------	--

**FINMECCANICA**

**Ordini**

Nei primi 70 giorni dell'anno, Finmeccanica ha ricevuto «ordini per 2,7 miliardi - ha dichiarato il numero uno Guarguaglini -, e siamo confidenti di raggiungere gli obiettivi 2010».

**CINA**

**Crescita**

Il premier cinese Wen Jibao prevede una crescita all'8% nel 2010, dall'8,7% del 2009 e un'inflazione al 3%. Ribaditi gli aiuti agli strati più poveri della popolazione e all'agricoltura.

**BCE**

**Agenzia rating**

Il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, è favorevole alla creazione di un'agenzia di rating europea da porre sotto il controllo della Banca centrale.

**SPAGNA**

**Ancora giù**

Nel mese di gennaio peggiora il quadro dell'economia spagnola. La produzione industriale ha registrato una flessione pari a -2,5% su base annuale, peggio dello scorso mese quando la flessione era stata pari all'1,4%.

**CASA**

**Prezzi stabili**

Nel quarto trimestre 2009 si consolidano i segnali di stabilizzazione del mercato immobiliare. Lo rileva un'indagine Bankitalia con un parziale recupero del numero di compravendite e una stazionarietà delle quotazioni.

**TRENITALIA**

**In Francia**

Le trattative tra Trenitalia e l'azienda di servizi francese Veolia per il lancio di un servizio di treni ad alta velocità in Francia sono «un processo in corso». Lo ha detto Antoine Frerot, amministratore delegato di Veolia.



**SIAMO  
TUTTI  
TESTIMONI**

**Il sito  
on line**

#### L'elenco

Su [racconta.kataweb.it/terremotoabruzzo/index.php](http://racconta.kataweb.it/terremotoabruzzo/index.php) è on line un database a disposizione degli utenti, e degli scrittori, dove sono allineate le fotografie dei morti, scarse note biografiche, la data di nascita, il «luogo del decesso». Il sito è già di per sé un omaggio alle vite, quasi una installazione «à la» Boltansky, l'artista francese che ha fatto dell'omaggio alle vite e alle morti «comuni» una delle sue cifre più intense.



**Fantasmì** Una foto dell'album di una famiglia tra le macerie in una strada dell'Aquila

# UNA SPOON RIVER PER I MORTI DELL'AQUILA

**Dove sono Giusy, Genny, Guido, Vezio, Lucilla...?** Uno stuolo di scrittori sta scrivendo le storie delle vittime del terremoto. L'idea è del regista Luca D'Ascanio, l'ispirazione la celebre «Antologia» di Edgar Lee Masters

**LIDIA RAVERA**  
SCRITTRICE

**G**iusy e sua sorella Genny erano inseparabili. Erano nate a Controguerra ma vivevano a L'Aquila. Avevano preso in affitto un appartamento. La sera della domenica sono arrivate a casa tardi. Aveva-

no cenato al paese, dai genitori. Dopo le prime scosse Giusy ha telefonato a suo fratello, che viveva in un'altra casa. Si sono assicurati a vicenda. Lei, lui, Genny. Poi sono andati a dormire. Ma prima Giusy l'ha sentita ancora una volta, *Born to run*. Le piaceva Springsteen. E quella canzone mette coraggio”.

Potrebbe incominciare così una delle storie della *Antologia* che la ca-

sa editrice Textus, aquilana, pubblicherà in ricordo della notte del sei aprile 2009, quando la terra tremò forte e più di trecento vite furono tragicamente interrotte. Le scriveranno un gruppo di scrittori, alcuni le hanno già scritte, altri hanno rinunciato, altri ancora sono in ritardo con le consegne, ma scriveranno.

E il curatore/ideatore, Luca D'Ascanio, regista cinematografico e

Foto Peri-Percossi/Ansa



televisivo, quarantanove anni, nato a L'Aquila, non si perde d'animo, anche se deve inseguire tutti e lo fa da mesi.

L'operazione è semplice e commovente.

C'è un database a disposizione degli scrittori, dove sono allineate le fotografie dei morti, scarse note biografiche, la data di nascita, il «luogo del decesso». Basta cliccare su «racconta.kataweb.it» è come salire sulla collina di Spoon River.

Scegli una vittima e provi a darle voce. A far vivere il dolore di una perdita, a mantenerlo. È difficile. Io stessa, che scrivo come respiro, sto rimandando. Ho scelto Lucilla Muzi, che è nata dieci anni dopo di me, e che, come me, amava soprattutto i libri. Che viveva rintanata nella sua casa editrice (proprio quella che pubblicherà questa antologia). Oppure a casa con suo padre e sua madre. La casa è crollata, uccidendoli tutti e tre. Era in via Gabriele D'Annunzio 24. Viveva, Lucilla, una vita quieta, piena di parole e benedetta da una particolare sensibilità al loro suono.

Che cosa so di lei? Che cosa sappiamo delle donne e degli uomini che sono rimasti uccisi dal terremoto?

Eppure, è giusto raccontarli. Perché non devono diventare numeri, nel bilancio di una catastrofe.

Luca D'Ascanio, ha scritto: «I citta-

dini dell'Aquila e dei paesi vicini sono stati afflitti dalla retorica, spolpati dal cinismo dei media, ingannati dalle strumentalizzazioni, valutati come un buon affare immobiliare. Sarà difficile trovare il tono giusto. Onestà, vicinanza...».

Oonestà, vicinanza e letteratura. Fare letteratura, fare poesia, è il più efficace degli esercizi di empatia.

E l'Empatia è, o dovrebbe essere, il fondamento di ogni operazione educativa, di ogni intento pedagogico.

Mettersi dal punto di vista degli altri. Mettersi dal punto di vista di chi ha perso la casa, una figlia, un padre, un amico.

Mettersi vicino a chi ha perso la vita.

Ricordare.

La nostra è una società consumista, bombardata da stimoli, veloce e superficiale. Tutto viene divorato, digerito, metabolizzato e dimenticato molto in fretta. Ad un ritmo frenetico.

E il dolore degli altri non è mai il nostro. Bisogna fare uno sforzo per metterselo addosso. E questo è, secondo Luca D'Ascanio, «il minimo sindacale di una vera pietas».

Per raggiungerlo è giusto raccontare.

I morti dell'Abruzzo avranno, quindi, la loro *Antologia di Spoon River*.

«Dove sono Elmer, Herman, Bert, Tom e Charley / L'abulico, l'atletico, il buffone, l'ubriacone, il rissoso? / tutti, tutti, dormono sulla collina».

Così scriveva Edgar Lee Master, fra il 1914 e il 1915, raccontando, a partire dalla morte (in certi casi anti-

## **Pietas** Esistenze concluse di persone non illustri Per ricordare

cipandola) la vita degli abitanti del paese di Spoon River. Sono poesie sobrie e scarse, l'epos sussurrato della gente comune, il sommesso lirismo che accompagna la normale eccezionalità della condizione di umani. Le ho lette nella prima adolescenza, quando interrogarsi sulla vita e sulla morte, spaventati e affascinati, è quasi inevitabile, è il momento in cui «pensare in grande» si fa urgente. Pre-me. Oggi cade il sessantesimo anniversario delle morte di Edgar Lee Masters. I suoi necrologi, le vite concluse di «uomini non illustri» (ricordate il bellissimo volume di Giuseppe Pontiggia?) che si susseguono nelle pagine dell'*Antologia*, comunicano ancora una sorta di silenzio, una specie di musica dell'essenziale.

Del resto: che cosa si può dire, davanti alla morte? Che cosa si può fare se non raccontare la vita? ●



## Un avvocato che narrava gente di paese

### **Cinquant'anni fa moriva Edgar Lee Masters**

«Penso dormirò, non c'è cosa più dolce. / Nessun destino è più dolce di quello di dormire. / Sono un sogno di un riposo benedetto, / Camminiamo, e ascoltiamo l'allodola». Firmò lui stesso il proprio epitaffio, d'altra parte si trattava di uno scrittore che aveva una qualche intimità con la morte... Parliamo di Edgar Lee Masters, l'autore della celebre *Antologia di Spoon River* - resa ancora più popolare in Italia dalla «traduzione» che ne fece De André nel disco *Non al denaro, non all'amore né al cielo* - del quale oggi cadono i cinquant'anni dalla morte. Lee Masters in realtà non era uno scrittore, bensì un avvocato. Che rovinò la sua posizione di prestigio nella società della sua cittadina (Lewiston, Illinois) dopo la pubblicazione della sua opera. Occhio per occhio: per lo scrittore questa opera rappresentava la propria vendetta contro l'ipocrisia e la mentalità ristretta di una piccola città.

Dopo *Spoon River* (pubblicato nel 1915) Edgar Lee Masters divenne famoso e abbandonò l'attività di avvocato per scrivere a tempo pieno. Con le sue altre opere non riuscì purtroppo a raggiungere la stessa fama. Oggi lo ricordiamo raccontando un progetto di letteratura civile ispirato all'*Antologia di Spoon River*. ●

## LA VITA PRESA ALLA LETTERA

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



Il dibattito sull'etica di uno scrittore, e sulle «libertà» (non è per caso che declino la parola al plurale) che può prendersi rispetto a una posizione nel mondo, continua sul web. Tralasciando la bufala comparsa sulle pagine di *Liberio* con la falsa intervista di Philip Roth scoperta da un giornalista del *Venerdì di Repubblica* (a volte è bello vedere le cose stesse che si fanno giustizia da sole), *Nazione Indiana* ha lanciato una sorta di inchiesta tra gli scrittori italiani, su «la responsabilità dell'autore». Ovviamente è un terreno scivoloso, che si presta ad equivoci continui, mettendo in gioco ad ogni passo dei concetti fondamentali. E a chiarirli possono servire derivate a margine (che poi sono la bellezza del web) - com'è stato nel caso di un post che ho scritto e pubblicato il 4 marzo, nel settantunesimo della morte di Antonin Artaud. In un commento, il poeta Nevio Gàm-bula ha fatto opportunamente risuonare il richiamo ad Artaud con la questione delle responsabilità dell'autore. Artaud, scrive Nevio Gàm-bula, «se ne frega dell'impegno e dell'attualità. Quel che gli preme è lavorare sulla forma e, tramite questa, ritemperare la percezione e dunque la coscienza: «spezzare il linguaggio per raggiungere la vita». Piano etico e piano estetico non sono separati: al di là di ogni patteggiamento con la cultura corrotta». Ha ragione: non si tratta di mettere in comunicazione il piano letterario e quello politico. Il piano letterario è immediatamente politico: si tratta di segni dove è in gioco, ad ogni passo, l'esistenza nella sua integralità. Ambedue sono, in radice, un fatto di etica (ovvero inerente al «senso» della vita) - e allora anche l'esistenza deve essere presa «alla lettera», e non può essere «giocata» con la «libertà» di chi proclama la necessità di una trasversalità indifferente ad ogni contesto. L'etica richiede consapevolezza di quel che si fa, di come lo si fa, di dove lo si fa. ●

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

**A**hmadinejad e Berlusconi si assomigliano molto. Sono diversi nella forma ma la sostanza è la stessa. Certi fanatismi si assomigliano tutti, come è stato anche per Bush». Minuta, esile addirittura, con gli occhi marcati dal kajal come le figure della mitologia persiana, Shirin Neshat ha in realtà la grinta di un leone. Con le sue donne velate, tatuate, coi fucili in primo piano ha portato nel mondo dell'arte visiva la sua personale denuncia contro gli integralismi religiosi e la drammatica condizione femminile nel mondo islamico. Ha esposto nei musei più importanti del pianeta conquistando da una parte il consenso unanime della critica internazionale, ma dall'altra il divieto di rimettere piede nel suo paese, l'Iran. È dal '75 che vive «nomade», soprattutto negli Stati Uniti. Ma da allora non ha mai interrotto la sua militanza artistica. Una continua ricerca, una continua sperimentazione che ora l'ha portata sulla strada del cinema. *Donne senza uomini*, il suo esordio nella regia, ha vinto il Leone d'argento a Venezia si appresta ad uscire nelle sale il prossimo 12 marzo per la Bim. Il film è ispirato all'omonimo romanzo dell'iraniana Shahrnush Parsipur, scrittrice censurata ed esiliata a causa di questo suo testamento in cui racconta una pagina cruciale della storia dell'Iran: il golpe della Cia del '53, che portò alla destituzione del premier Mohammad Mossadegh - «colpevole» di aver nazionalizzato il petrolio iraniano - e al ritorno dello Shah Pahlavi.

**UN POPOLO IN LOTTA**

Una storia dimenticata che Shirin Neshat racconta con stile personalissimo: colori saturi e sguardo onirico fanno da scenario alla storia di quattro donne che vivono ognuna a suo modo quei drammatici giorni

**All'opposizione**

«Le donne iraniane sono forti e coraggiose. Delle vere combattenti»

di rivolta e repressione, così incredibilmente simili alle immagini degli studenti in lotta nella Teheran di oggi. «È una storia che si ripete da sempre - conferma Shirin Neshat - Prima siamo stati traditi dagli americani, poi dagli inglesi, poi dallo scia e ancora dalla rivoluzio-



INTERVISTA

# 'FACCIAMO PAURA AL REGIME?

Shirin Neshat è in Italia per promuovere il suo film *'Donne senza uomini'* sull'opposizione in Iran

ne islamica. Eppure il popolo iraniano non si arrende e continua a lottare». E a scontrarsi col cruento regime di Ahmadinejad. L'arresto del regista Jafar Panahi lo dimostra. «Jafar - prosegue - avrebbe potuto stare tranquillo, rimanere neutrale e continuare a fare i suoi film. Invece con grande onestà e coraggio ha scelto di esporsi e stare col suo popolo. Per questo è stato arrestato». Secondo Shirin sono «proprio gli artisti con la

loro immaginazione a fare più paura al regime. Per la liberazione di Panahi - dice - si devono impegnare tutti. Kiarostami, per esempio, avrebbe la forza per chiedere il suo rilascio. O meglio ancora leader come il vostro Silvio Berlusconi o Sarkozy. Ci vuole, insomma, una forte voce diplomatica: Hillary Clinton, magari». Perché questa contro il regime è una battaglia durissima. Nella quale, prosegue l'artista, «le donne iraniane so-

no impegnate in prima fila. Io che da loro ho sempre tratto ispirazione so quanto siano forti e coraggiose. Sono delle vere combattenti da sempre schierate contro guerra e violenza. Non sono affatto delle vittime come si crede in occidente. Nelle nostre università la maggioranza sono donne, nonostante il governo cerchi di bloccare le iscrizioni. I movimenti femminili sono presenti in tutti i settori della società. E come dimostrano le manifestazioni di questi ultimi tempi le donne sono sempre in lotta».

**IL CORPO DELLE DONNE**

Una lotta questa che ha avuto come suo tragico simbolo la giovane Neda, la ragazza uccisa per le vie di Teheran durante gli scontri con la polizia. E che Shirin identifica con la protagonista del suo film, Munis. «Lei - spiega - non ha una sua idea politica definita, non è comunista, ma sente istintivamente il desiderio di libertà e vuole aiutare il suo popolo. Questo è il messaggio simbolico del mio film: la volontà di non arrendersi mai». Di combattere, insomma, anche e soprattutto contro gli integralismi, sempre più duri nei confronti delle donne. «Pensate - prosegue -



«Donne senza uomini» Una scena del film di Shirin Neshat

che ai martiri dell'Islam viene promesso un paradiso fatto di vergini e minorenni... Mentre nella nostra cultura le donne vengono educate a vivere la propria sessualità con vergogna e sensi di colpa». Però attenzione agli integralismi da ogni parte si guardino, aggiunge Shirin. «Prendiamo la questione del velo. Io sono

### L'incubo del potere

«L'oppressione ha prodotto un'esplosione di creatività artistica»

una credente ma laica e resto convinta che le donne debbano essere libere di scegliere cosa indossare. Non si può vietare il velo per legge. Religione e fede sono questioni individuali di cui non possono occuparsi i governi. L'Occidente sbaglia a non riflettere sulle scelte delle persone». Lei non solo da artista, ribadisce, ha a cuore prima di tutto la libertà individuale. «Del resto - conclude - lo stiamo vedendo in Iran, questa grande oppressione sul popolo ha prodotto un risultato contrario: un'esplosione di creatività artistica che per il regime è un incubo». ●

### L'artista

La sua opera «nomade» tra due culture



SHIRIN NESHAT

Nata nel 1957 a Qazvin, Iran

ARTISTA E REGISTA

Shirin Neshat ha lasciato l'Iran nel 1974 per gli Stati Uniti, dove ha studiato arte ed ha cominciato ad affermarsi come fotografa, filmmaker e videoartista. La sua esperienza personale tra due culture e la riflessione sul regime di vita imposto dagli Ayatollah sono i riferimenti costanti della sua produzione artistica. Ha esposto le sue opere nelle rassegne più importanti, ha firmato nel 2001 il film «Passage» e l'anno scorso «Donne senza uomini».

# Gli sms? Sono i minareti della resistenza

Superare la censura grazie ai social network e ai cellulari  
La rivoluzione on line/Raccontata da Ahmad Rafat

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Javad studia scienze ambientali all'università di Yazd e di recente ha «scoperto che nella Repubblica islamica anche Allah è fuorilegge». L'hanno illuminato i basiji, proprio loro, i miliziani integralisti, fanatici difensori della teocrazia. Un giorno hanno fatto irruzione a casa sua trascinandolo lui e gli amici giù dal tetto su cui erano saliti per lanciare nella notte la loro invocazione di lotta: «Allah o akbar» (Dio è grande). «Ora vedremo quanto è grande il vostro Dio», gridava uno degli sbirri. E il giovane commenta: «Sono credente. Questa esperienza ha rafforzato la mia fede».

Paradossi dell'Iran odierno, dove bestemmiano i tutori della bigotteria di regime, mentre gli avversari combattono animati spesso da fervente spirito religioso. La testimonianza di Javad è raccolta nel libro del giornalista italo-iraniano Ahmad Rafat: *Iran, la rivoluzione online*. Da quando è partito il movimento di contestazione antigovernativa noto come onda verde, Rafat riceve quotidianamente dall'Iran oltre 500 messaggi sugli indirizzi di posta elettronica che ha aperto per dare voce alla protesta. Internet e la telefonia mobile sono per gli oppositori il principale modo di tenersi in contatto tra loro e con il mondo esterno, in un Paese in cui radio e televisione sono strumenti del potere e la stampa è sottoposta a una rigida censura. «Gli sms sono come i minareti delle moschee, raggiungono chiunque ed ovunque», scrive su Twitter un collaboratore del leader riformista Mehdi Karubi. E Facebook funziona come una «moschea virtuale». I social network svolgono nell'agitazione libertaria di questi mesi, lo stesso ruolo dei luoghi di culto ai tempi della rivolta contro lo shah. Anche allora le nuove tecnologie giocarono a vantaggio del cambiamento politico. Rafat ricorda in che modo la parola dell'ayatollah

Khomeini, esule in Francia, superasse la censura del regime monarchico grazie alla capillare diffusione clandestina dei nastri magnetici che riproducevano i suoi infuocati discorsi.

Qualcosa di simile avviene oggi in un contesto tecnologicamente molto più avanzato. Il progresso scientifico gioca a favore della crescita civile. Se Neda Soltan è diventata il simbolo della pacifica ribellione alla tirannia di Ahmadinejad, è perché le immagini della sua uccisione hanno fatto il giro del mondo grazie ai filmati girati con i cellulari e diffusi su Youtube. Ostacolata o impedita con la violenza nelle piazze, perseguitata nei luoghi canonici della produzione culturale (dai giornali alle università), la comunicazione delle idee riemerge come un fiume sotterraneo attraverso ca-

### INTERNET

Ogni giorno 7 milioni di cittadini sfogliano i blog in lingua farsi. Settanta blogger incarcerati. Uno, Omid Reza, è morto in prigione. Malato e depresso non ha avuto le cure adatte.

nali di sbocco che le squadre di demolizione del potere non riescono a turare. Da quando il furto elettorale di giugno ha scatenato la protesta popolare, si legge nel libro di Rafat, gli iscritti a Facebook sono passati da decine a centinaia di migliaia, ed oggi il farsi occupa il terzo posto nella classifica delle lingue più usate dai blogger. Il regime tenta di arginare la marea montante della comunicazione online, ricorrendo alle stesse armi. Crea siti di propaganda fondamentalista. Mobilita gli hacker. Ma non può ricorrere al sabotaggio sistematico, perché «la stessa amministrazione senza l'accesso a internet si fermerebbe». ●

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

**M**a che storie... Sono a Venezia e sono felicissimo di fare il direttore della Mostra». È una smentita secca quella di Marco Müller, attuale direttore del festival in Laguna, che ieri si è trovato protagonista di uno dei valzer più in voga nel nostro paese: quello delle poltrone. «Voci insistenti», così riferisce l'Ansa, avrebbero dato per certo un suo «abbinamento» col Comune di Roma per un «passaggio» alla direzione del Festival capitolino che quest'anno compie cinque anni. Ma pure l'assessore alla Cultura della capitale, Umberto Croppi smentisce: «Assolutamente no, non avrebbe senso».

Tanto rumore per nulla? Chissà. Certo le date di «scadenza» coinciderebbero: Müller è sotto contratto con la Mostra per altre due edizioni, così come Gian Luigi Rondi sarà presidente della kermesse capitolina fino al 2011 compreso, poiché il mandato scade nell'aprile 2012. Dunque, sarebbe persino plausibile che in Campidoglio comincino ad interrogarsi sul futuro del festival romano. Un festival che, da quando è nato, si è subito trovato al centro delle polemiche. Prima per la presunta «concorrenza» con Venezia. Poi, con l'arrivo di Alemanno, per la sua immagine troppo legata alla Roma veltroniana. Tra bordate e fuoriuscite la kermesse è riuscita a stare in piedi, comunque. Si è ridotto pure il numero dei direttori (fuori Gosetti, mentre Piera De-

### Coincidenze

Il suo mandato scade in tempo utile per subentrare a Rondi

tassis ha assunto la direzione artistica), è aumentato quello del pubblico, ed è cresciuto anche il mercato (Business Street). Eppure, nonostante i numeri in crescita, il festival, a detta di molti, non è ancora riuscito a trovare una sua vera identità. Quella di «festa di popolo» lanciata da Veltroni ha ceduto il passo, in era Alemanno e sotto la presidenza di Rondi, a quella di «Festival internazionale del cinema», ma comunque cinema per il grande pubblico. Poco adatto per un «festival festival». Decidere il futuro della kermesse, insomma, significa anche riflettere su quale indirizzo dare. Un nome «forte» e spendibile internazionalmente come quello di Marco Müller, potrebbe risolvere il



Marco Müller è il direttore della Biennale Cinema di Venezia

“**ROMA  
LO VUOLE  
MÜLLER  
NON VA**”

**Il direttore della Biennale Cinema smentisce le voci sul suo passaggio alla direzione del Festival capitolino**

problema identitario. E quindi i destini di Roma.

Sono giorni, in realtà, che dall'Auditorium - sede istituzionale del Festival - si fanno sentire, diciamo così, degli «scricchiolii». Rumors che parlano di malumori, tensioni e, soprattutto, «decisioni incomprensibili». Come quella della «mutilazione» di Extra, la sezione più creativa del festival diretta da Mario Sesti, che nella prossima

edizione (dal 28 ottobre al 5 novembre) sarà drasticamente ridotta. Dalla trentina di film abituali si passerà a 12 pellicole. E solo documentari. E pensare che per molti Extra è sempre stato il fiore all'occhiello di Roma. Il luogo dove trovare il cinema sperimentale, ma anche gli incontri coi grandi attori di Hollywood o i documentari da Oscar. Insomma, uno spazio prezioso, inspiegabilmente messo da parte. ●

## Il razzismo? È come un'ernia...

**Al via il tour di Andrea Rivera ingaggiato dall'Arci**

**I**l razzismo è come un'ernia. Colpisce anche chi non sta a destra. «Tu di sinistra non hai mai mandato a fanculo il pakistano al semaforo? Magari prendi il fazzoletto però dentro di te non dici «che palle»? E figuriamoci quando l'indiano ti offre delle rose, sei con l'amante e vuoi passare inosservato. Il razzismo è come un'ernia. Colpisce tutti». Andrea Rivera, colui che da anni citofona a cittadini sgomenti con domande surreali per conto di *Parla con me* di Serena Dandini, il comico-cantante che insegue le contraddizioni e anni fa fece imbufalire mezza Rai e il centro destra dal palcoscenico del Concertone del Primo Maggio, è stato ingaggiato dall'Arci per il tour teatrale-musicale *Razzis-mo basta!* incassato nella campagna 2010 dell'associazione contro xenofobia e virus affini.

Con la tournée al via oggi dal teatro Garibaldi a Bagno di Romagna (Forlì & Cesena), risulta un po' difficile vedere il ricciuto romano dalla parlantina a raffica nei panni del predicatore. Lui garantisce di aver preso uno spunto nobile: «*Le lettere luterane* di Pasolini. Dove diceva che i ragazzi gli apparivano come dei mostri. E a proposito di mostruosità: perché non legalizziamo l'hashish e vietiamo le play station? Fanno più male». Ci ha scritto su pure una canzone. Illuminante e linguisticamente aggiornato, il testo: «Quando la noia ci prende / lasciamo la nostra play station / c'incontriamo al videopoker / vestiti anche un po' fashion». E poiché sa che la noia è un male diffuso, intonando questi alti versi Rivera si immedesima in chi, attrezzato di portafoglio gonfio e auto di grossa taglia, non sa come ingannare il tempo: «Il barbone lo lasciamo dormire / se no sente l'odore di benzina / però quanto ci costa: / la verde è più cara della cocaina». Comprensivo. Per par condicio, nello spettacolo include un video su un recente sgombero di Rom a Roma. «Molti li hanno lasciati in via Salaria». Però... «Ma non al Salaria Sport Village», puntualizza. Magari i nomadi avrebbero rischiato di fare strani incontri.... Info su [www.myspace.com/riveraandrea](http://www.myspace.com/riveraandrea).

STEFANO MILIANI

**Un sistema agroalimentare senza OGM:  
per noi è questa  
la formula della qualità.**



Non ci sono ancora sufficienti studi a medio-lungo termine circa l'impatto degli OGM sulla salute dell'uomo e sull'ambiente. Per questo Coop, che desidera un sistema agroalimentare improntato alla qualità, sicuro, rispettoso dell'ecosistema e del clima, preferisce la prudenza e continua a dire no agli organismi geneticamente modificati. Ecco perché, da oltre 10 anni, Coop ha escluso gli OGM da tutti i suoi prodotti a marchio, e lo garantisce controllando le filiere, le materie prime e i mangimi degli animali.



## GEOGRAFIE

Flavia Matitti

## DigitaLife

La quinta dimensione



DigitaLife

Roma

La Pelanda / Ex Mattatoio  
di Testaccio

Fino al 2 maggio

\*\*\*

**Dedicata alle contaminazioni** fra tecnologia, nuovi media ed espressioni artistiche contemporanee, questa mostra propone opere di nove artisti, tra cui Ryuiki Sakamoto e Erwin Redl, in uno meraviglioso spazio del Mattatoio di Roma appena ristrutturato.

## Tema: il viaggio

I bagagli raccontano



L'uomo con la valigia

Torino

Borgo Medievale

Fino al 10 maggio

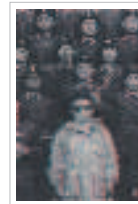
Catalogo: Edito dal Museo

\*\*\*

**La mostra fa riferimento** al tema del viaggio e al necessario di cui il viaggiatore non può fare a meno. Il percorso espositivo prende in considerazione l'evoluzione del bagaglio rispetto ai differenti mezzi di trasporto e epoche storiche, in particolare dall'Ottocento a oggi.

## Collettive

Immagini d'Europa



Arrivi e partenze

Ancona

Mole Vanvitelliana

Fino al 9 maggio

Catalogo: Silvana Editoriale

\*\*\*\*\*

**L'esposizione riunisce 150 opere** di 70 artisti di 16 paesi europei attraverso le quali emerge un'immagine nitida del vecchio continente, dove l'attenzione all'elemento geografico, all'identità e alla quotidianità si rivelano elementi tipici della contemporaneità.



Edward Burne Jones «Musica», 1877

## I Preraffaelliti. Il sogno del '400 italiano

A cura di C. Spadoni e altri

Ravenna

Loggetta lombardesca

Fino al 6 giugno

Catalogo: Silvana

## RENATO BARILLI

RAVENNA

**N**el 1848 alcuni giovani artisti inglesi, allora sui vent'anni, innalzarono la bandiera del Preraffaellitismo, un'etichetta di straordinario impatto con cui si dichiarava guerra a due o tre secoli di arte occidentale svoltasi nel solco dell'Urbinate, al seguito di quanto aveva insegnato Leonardo introducendo lo sfumato, cioè l'immersione atmosferica, e Vasari teorizzato con la sua «maniera moderna». Correndo avanti nel tempo, era perfino un modo per condannare l'Impressionismo prima che il reato si compisse. A dire il vero, già altri movimenti prima del loro avevano imboccato la via del recupero del passato, basti pensare ai Neoclassici, ai Nazareni e Puristi, ma nessuno era stato ugualmente deciso nell'additare il punto del non ritorno. Il capofila dei Preraffaelliti era Dante Gabriel Rossetti, figlio di un carbonaro italiano compromesso nei moti antitorbonici del '21 e andato in esilio a Londra, dopo il Foscolo e prima del Mazzini e di Marx. Accanto a Rossetti, si devono ricordare John Everett Millais, William Holman Hunt e pochi altri. Ora Ravenna dedica una mostra a questi eccezionali protagonisti, ma non insistendo su di essi, pur offrendone alcuni capolavori essenziali, bensì andando a ricercare le tracce del loro rapporto con un'Italia anteriore a Raffaello, ed ecco quindi adunate alcune magiche tavole del no-

stro '400, dal Beato Angelico al Perugino, cui peraltro i Preraffaelliti si ispiravano da lontano. Infatti Rossetti non venne mai in Italia, e Holman Hunt la attraversò per recarsi in Terra Santa a nutrirvi il suo misticismo affidato a una pittura da precisionista o iperrealista avanti lettera. Mentre Dante Gabriel insisteva sul motivo di una donna angelicata, ma nello stesso tempo quasi afflitta da ambiguità prefreudiane, sospesa tra eros e thanatos. Un loro seguace, appena più giovane fu Edward Burne-Jones, che in Italia venne davvero, e anzi, sempre in linea col recupero del medioevo, volle essere mosaicista per una chiesa protestante di Roma, S. Paolo entro le mura, con forme caste, rarefatte, deliziosamente arcaizzanti, quasi sul punto di congiungersi col divisionismo predicato da Seurat.

## PIETRE DI VENEZIA

Un altro effettivo viaggiatore in Italia fu il grande storico dell'arte John Ruskin, che traeva sapienti acquerelli dalla sue ricognizioni attorno alle «pietre di Venezia» e a tanti altri nostri monumenti tra il romanico e il gotico. E così, lo spirito retrospettivo preraffaellita si apriva anche una pista verso la veduta e il paesaggio, i cui cultori inglesi trovarono una magnifica sponda presso di noi in Nino Costa, che seppe fondere le vedute di spiagge spazzate dal vento con la presenza assorta e monumentale di figure di paesane, il tutto riportato su misure strette e lunghe, come estenuate predelle. Una lezione di cui anche il capofila dei Macchiaioli, Giovanni Fattori, fece tesoro, praticando così una eccellente fusione dei contrari, un'arte da dirsi «novantica», anche per questo aspetto nettamente distinta dalle soluzioni degli Impressionisti. ●



# IN ITALIA CON GLI ANGELI

Le suggestioni che il nostro Paese  
ha fornito ai Preraffaelliti  
Un viaggio in mostra





**I  
DEBUTTI**  
*Francesca De Sanctis*

**Koltès**

Solitudine di un uomo

**La notte poco prima della foresta**

di Bernard-Marie Koltès  
regia Juan Diego Puerta Lopez  
musiche originale di Giuliano Sangiorgi  
con Claudio Santamaria  
Roma, Teatro Piccolo Eliseo Patroni Griffi  
dal 9 al 28 marzo

**Ecco un viaggio** di parole e gesti che trattengono nell'aria la poetica di Koltès. Un giovane uomo (Claudio Santamaria) racconta la sua solitudine, il suo sentirsi straniero, diverso, esiliato, vagabondando di notte, alla ricerca di una camera.

**Arrevuoto**

I ragazzi in scena

**Arrevuoto**

progetto del Teatro Stabile di Napoli a cura di Roberta Carlotto e Maurizio Braucci  
con i ragazzi napoletani  
Napoli, Cinema Teatro Pierrot di Ponticelli, Auditorium di Viale della Resistenza di Scampia e Teatro San Ferdinando, fino al 16 marzo

**Cinque spettacoli** frutto del lungo percorso dei laboratori di drammaturgia: *Le marmelle di Tiresia* di Apollinaire; *I masnadieri* di Schiller; *Superercole e la città nera* (da *Ercole e le stalle di Augia* di Durrenmatt); *Un marziano a Napoli* (da *Un marziano a Roma* di Flaiano); *Eden Teatro* di Viviani.

**Scena Verticale**

Mala Calabria

**U Tingiutu. Un Aiace di Calabria**

ideazione, testo e regia Dario De Luca  
con Dario De Luca, Rosario Mastrota, Ernesto Orri-co, Fabio Pelllicori, Marco Silani  
Roma, Teatro Palladium Università Rome Tre  
fino a domani

**Una particolare rilettura** di uno dei miti più oscuri e infelici dell'epopea greca: l'Aiace di Sofocle. La storia si svolge all'interno di un'impresa di pompe funebri del nostro Sud, la Calabria, dove i cadaveri sono all'ordine del giorno...

**L'Ebreo**

di Gianni Clementi  
Teatro Valle fino a domenica

**Taking Sides**

di Ronald Harwood  
Teatro Vascello fino al 14 marzo

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA

**P**er una curiosa sintonia sono in contemporanea a Roma due spettacoli che indagano fra le pieghe laterali di quella spaventosa pagina della storia che portò all'Olocausto. Il primo, *L'Ebreo* di Gianni Clementi, gioca in casa nostra, portando in luce un dettaglio spesso rimosso dalla memoria degli italiani: il fatto cioè, che in conseguenza delle leggi razziali del '38 e della successiva deportazione, molti ebrei affidarono in custodia le loro proprietà a prestanome di fiducia per poterne tornare in possesso al loro rientro. La maggior parte non tornò dai Lager.

I riflettori di Clementi si accendono all'interno di un appartamento borghese del Ghetto, dove Immacolata e Marcello Consalvi godono da tredici anni (è il 1956) dell'«eredità» del loro ex padrone. Mentre il marito, però, continua a vivere come transitoria la loro condizione di «nuovi ricchi», mantenendo abitudini e amicizie di un tempo, Immacolata è ossessionata dal salto di classe e dall'incubo di poter ripiombare nella precarietà. Quando un giorno qualcuno suona alla porta, si spalancherà l'abisso.

A parte qualche cenno simbolico, come l'ingombrante e misterioso pacco al centro della stanza dove tutti incappano, la regia di Lamanna asseconda il taglio da cinema neorealista al quale occhieggia Clementi e a cui invita la presenza smagliante di Or-



«L'ebreo» Lo spettacolo di Gianni Clementi in scena al Teatro Valle di Roma

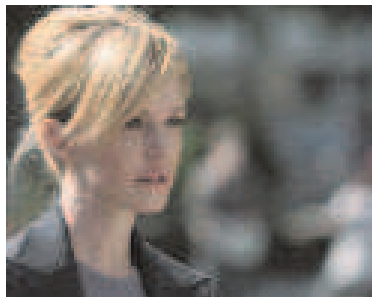
nella Muti - al suo debutto teatrale. A differenza di altre sue colleghe di schermo, però, che una volta su palcoscenico soffrono la verità del recitare, Ornella si disimpegna con grande disinvoltura. La seguono nel groviglio di desideri oscuri e manipolatori, il remissivo marito (Emilio Bonucci) e il suo vecchio amico e poi complice, carnalmente naïf, calzato da Pino Quartullo. Tutti in una partitura in dialetto romano che rende spigliata l'andatura ma sulla quale, forse, Clementi dà troppo gas.

**LA SCELTA**

È nella Berlino subito dopo la guerra, nel 1946, che si svolge invece *Taking Sides* di Ronald Harwood - in scena al teatro Vascello per la regia puntuale e pulita di Manuela Kustermann -, dove un ufficiale americano sta indagando sul Maestro Wilhelm Furtwängler e sulle sue eventuali connivenze col regime nazista. Profondamente toccato dalla scoperta dei Lager e dell'orrore che vi si celava, il maggiore Arnold (un sanguigno Giuseppe Antignati) si applica con ferrea crudeltà negli interrogatori del Maestro (Alberto Di Stasio, di elegante dignità), nonostante vi siano molte prove del suo intercedere a favore di artisti ebrei. La contrapposizione fra i due è anche lo scontro di due Weltanschauungen, quella americana pragmatica, spiccia, portatore di nuovi valori di democrazia e un po' manichea e quella del vecchio Continente, carico di storia e di cultura, spinto nelle tenebre dalla furia nazista. Invano, il celebre direttore d'orchestra cercherà di spiegare la sua scelta di restare in patria per arginarne il degrado morale con la sua musica. Pinterianamente sospesa la conclusione, anche se *taking sides*, prendere posizione, appare come il nuovo comandamento morale da cui, dall'orrore nazista in poi, nessuno potrà più prescindere. ●

**ROMA  
BERLINO  
VITA  
DA EBREO**

**In scena due spettacoli sull'Olocausto  
Ornella Muti al suo debutto teatrale  
nella pièce di Clementi**

**COLD CASE -  
DELITTI IRRISOLTI****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON KATHRYN MORRIS**BONES****RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM**  
CON EMILY DESCHANEL**MADAGASCAR****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
DI TOM MCGRATH**COMPLOTTI****LA7 - ORE: 23:30 - ATTUALITÀ**  
CON GIUSEPPE CRUCIANI**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Rubrica  
**06.10** Da da da. Rubrica  
**06.30** Unomattina week-end. Attualità.  
**10.25** Aprirai. Rubrica  
**10.40** Tuttobenessere. Rubrica.  
**11.30** Occhio alla spesa. Rubrica  
**12.00** La prova del cuoco. Show  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Easy Driver. Rubrica.  
**14.30** Le amiche del sabato. Talk show.  
**17.00** Tg 1  
**17.10** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello  
**17.40** Tg 1 L.I.S.  
**17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Rai Tg Sport. News  
**20.35** Affari tuoi Show. Conduce Max Giusti

**SERA**

- 21.10** Ballando con le stelle. Show. Conduce Milly Carlucci  
**00.35** TG 1  
**00.40** Memorie dal bianco e nero. Rubrica.  
**01.20** Tg 1 - Notte  
**01.40** Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

**Rai 2**

- 06.00** Cercando Cercando. Videoframmenti.  
**06.15** Tg2 Eat Parade.  
**06.20** L'avvocato Risponde. Rubrica.  
**06.35** Inconscio e magia. Rubrica.  
**06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.  
**10.30** Sulla via di Damasco. Rubrica  
**11.15** ApriRai. Rubrica  
**11.25** Mezzogiorno in famiglia. Show. Conduce Amadeus, Laura Barriales, Sergio Friscia  
**13.00** TG2 Giorno  
**13.25** Rai Sport dribbling. Rubrica.  
**14.00** Top of the Pops. Musicale  
**15.10** Giardini e misteri. Telefilm.  
**16.55** Sereno variabile. Rubrica  
**18.00** TG2  
**18.10** Primeval. Telefilm.  
**19.00** L'isola dei famosi - La settimana. Reality Show  
**20.00** Il lotto alle otto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30

**SERA**

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.  
**22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica.  
**23.25** TG 2  
**23.35** TG 2 Dossier. Rubrica. A cura di Marcello masi  
**00.20** TG 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica. A cura di Marcello Masi

**Rai 3**

- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.  
**09.00** Tv Talk. Rubrica.  
**10.30** Art News. Rubrica.  
**11.00** TGR - I nostri soldi  
**11.15** TGR - Estovest  
**11.30** TGR - Levante  
**11.45** TGR Italia Agricoltura  
**12.00** TG3  
**12.25** TGR - Il Settimanale. Rubrica  
**12.55** TGR - Bellitalia  
**13.20** TGR Mediterraneo. Rubrica  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** TG3  
**14.45** Tg3 Pixel  
**14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica.  
**15.50** Tg 3 Flash LIS  
**15.55** Sabato Sport. Rubrica.  
**16.25** Siena Ciclismo: Strade bianche - Eroica. Rubrica.  
**18.10** 90° Minuto. Rubrica.  
**19.00** Tg 3  
**19.30** Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità.  
**20.10** Che tempo che fa. Talk show

**SERA**

- 21.30** Ulisse - Il piacere della scoperta. Documentario  
**23.25** Tg 3  
**23.40** Tg Regione  
**23.45** Palco e retropalco. Rubrica.  
**01.00** Tg 3  
**01.10** Tg3 Agenda dal mondo. Rubrica. A cura di Roberto Balducci e Fabio Cortese

**Rete 4**

- 06.40** Media shopping. Televendita  
**07.30** Il Conte di Montecristo. Miniserie.  
**09.20** Vivere meglio. Show  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.54** Meteo. News  
**11.58** Tg4 - Telegiornale  
**12.02** Cuochi senza frontiere. Rubrica. Conduce Davide Mengacci  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Show. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.00** Poirot. Telefilm.  
**17.10** Monk. Telefilm.  
**18.00** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

**SERA**

- 21.30** Bones. Telefilm.  
**23.20** Law & Order: Unità Speciale Telefilm.  
**00.10** Guida al campionato.  
**00.45** Federal Protection. Film azione (USA, 2002). Con Armand Assante, Angela Featherstone, Dina Meyer. Regia di Anthony Hickox

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Loggione. Evento  
**09.30** Media shopping. Televendita  
**09.45** Superpartes - Regionale e amministrative. Rubrica  
**10.20** Due imbroglioni e... mezzo! Miniserie. Con Sabrina Ferilli, Claudio Bisio, Carlo Buccirosso  
**13.00** Tg5  
**13.40** Riassunto grande fratello. Reality Show  
**14.00** Amici. Show  
**16.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News Conduce Silvia Toffanin  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

**SERA**

- 21.10** Io canto. Show. Conduce Gerry Scotti  
**24.00** Io canto e poi. Talk show  
**00.55** Mai dire grande fratello. Show  
**01.25** Tg5 notte  
**01.43** Meteo 5. News  
**01.44** Striscia la notizia. Show  
**02.16** Media shopping. Televendita

**Italia 1**

- 10.45** Cotto e mangiato. Rubrica  
**11.05** Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo  
**11.50** Jekyll Show  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.02** Studio sport. News  
**13.40** Tii Death - Per tutta la vita. Telefilm.  
**14.00** Un agente segreto al liceo. Film commedia (USA, 1991). Con Richard Grieco, Linda Hunt, Roger Rees. Regia di William Dear  
**15.55** Poliziotto a 4 zampe 3. Film commedia (USA, 2002). Con James Belushi, Gary Basaraba.  
**17.35** Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.  
**18.15** Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Barnyard - Il cortile. Film animazione (Germania, USA, 2006). Regia di Steve Oedekerk  
**20.50** Merry Madagascar. Cortometraggio

**SERA**

- 21.10** Madagascar. Film animazione (USA, 2005). Regia di Tom McGrath  
**22.50** Bats. Film horror (USA, 2000). Con Lou Diamond Phillips, Dina Meyer, Carlos Jacott Regia di Louis Morneau  
**00.40** Poker - Pokermania.  
**01.30** Aspettando Otagon 2010.

**La 7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus - Week-end. Rubrica. 43ª parte  
**09.15** Omnibus Life - Week-end. Attualità. 43ª parte  
**10.05** Movie Flash. Rubrica  
**10.10** Il tempo della politica. Rubrica  
**10.40** Passaporto per l'Oriente. Film (GB, Italia, 1951). Con Emil E. Reinert, Wolfgang Staudte.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Movie Flash. Rubrica  
**13.05** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**14.05** Il segreto della piramide d'oro. Film (USA, 1988). Con Cyndi Lauper, Jeff Goldblum.  
**16.05** Il ritorno di missione impossibile. Telefilm.  
**18.00** Supergirl, la ragazza d'acciaio. Film (USA, 1985). Con Helen Slater.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Chef per un giorno. Show.

**SERA**

- 21.35** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles  
**23.30** Complotti. Attualità. Conduce Giuseppe Cruciani  
**00.30** Tg La7  
**00.50** Movie Flash. Rubrica  
**00.55** M.O.D.A. Rubrica.  
**01.30** La 25a ora - Il cinema espanso Rubrica

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** Ex. Film commedia (ITA, 2009). Con C. Bisio N. Brilli. Regia di F. Brizzi  
**23.05** The Hurt Locker. Film azione (USA, 2008). Con J. Renner R. Fiennes. Regia di K. Bigelow

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Piccolo grande eroe. Film animazione (USA/CAN, 2006). Regia di C. Reeve e D. St. Pierre  
**22.35** Vento di passioni. Film drammatico (USA, 1994). Con B. Pitt A. Hopkins. Regia di E. Zwick

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Il paziente inglese. Film drammatico (GBR/USA, 1996). Con R. Fiennes J. Binoche. Regia di A. Minghella  
**23.45** Chicago. Film musicale (USA/CAN, 2002). Con R. Zellweger C. Zeta-Jones. Regia di R. Marshall

**Cartoon Network**

- 19.05** Ben 10 Forza aliena.  
**19.30** The Batman.  
**19.55** Zatchbell.  
**20.20** Teen Titans.  
**20.45** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.10** Shin Chan.  
**21.40** Staraoke. Show  
**22.10** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)

**Discovery Channel**

- 16.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.  
**18.00** Come è fatto. Rubrica.  
**19.00** Top Gear. Rubricaa  
**21.00** La donna da 280 chili. Documentario  
**22.00** L'uomo più pesante del mondo. Documentario  
**23.00** Mega Beast. Documentario.

**Deejay TV**

- 15.55** Deejay TG  
**16.00** The player.  
**17.00** 50 Songs Weekend.  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** The flow.  
**20.00** The Club. Rubrica  
**20.30** Deejay today Highlights.  
**21.30** DJ Stories. Show  
**22.30** M2.O. Musicale.

**MTV**

- 18.05** Made. Show  
**19.05** Vale Tutto. Show  
**20.00** MTV Essential. Musicale  
**21.00** Speciale MTV News. News  
**21.05** From G's To Gents. Show  
**23.00** Fabri Fibra in Italia. Reportage  
**24.00** The Osbournes. Real Tv

REX  
CONTRO  
I REPLICANTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Nell'impero dei tg reticenti, le notizie circolano sotto mentite spoglie. Come per esempio nel varietà di Serena Dandini, che, munita di trombetta e assistita da parole e musica di Elio e le storie tese, ha fatto passare brani di intercettazioni come quello tra l'ex responsabile dei lavori pubblici Balducci e il suo procacciatore di ragazzi, ex corista in Vaticano. Naturalmente, per riconoscere i testi bisognava averli letti, cosicché il gioco è rimasto ristretto tra gli addetti ai la-

vori. Intanto, gli aficionados del Tg1 possono dormire tranquilli, senza che le brutte notizie li raggiungano. Al massimo, i loro sonni possono essere turbati dal turbinare di tette e culi che continua a essere il piatto forte della rete cattolicissima diretta da Mauro Mazza, degnamente sostituito di del Noce. Mentre a sostituire Bruno Vespa hanno mandato Rex, col rischio che batta negli ascolti i replicanti della terza Camera e si dimostri capace di presentare una lista al loro posto. ❖

In pillole

GIOVANI «PROMETTENTI»  
AL FESTIVALE LETTERATURA

«Scritture Giovani cantiere», un progetto interamente dedicato agli autori in erba che ancora non hanno pubblicato i propri lavori, debutta sotto l'egida del Festival Letteratura di Mantova: il corso sarà articolato in due sessioni di lezioni che si terranno tra il 16 e il 18 aprile e il 7 e il 9 maggio a Mantova. Saranno ammessi autori tra i 18 e i 27 anni, non ancora pubblicati. [www.festivaletteratura.it](http://www.festivaletteratura.it)

A DON BLUTH  
IL «PULCINELLA AWARD»

Il 17 aprile Cartoons on the bay, il festival dell'animazione di Portofino, premierà per la carriera Don Bluth, considerato uno dei padri del moderno cinema d'animazione. Bluth è stato per anni uno dei disegnatori della Walt Disney e tra le sue opere annovera *Brisby* e *il segreto di Nimh*, *Fievel sbarca in America*, *Anastasia*, *Alla ricerca della valle incantata*. Il festival si terrà dal 15 al 18 aprile.

RIUNITI DUE CAMAINO

Dopo più di un secolo il Monte dei Paschi di Siena riunisce due capolavori dello scultore senese Tino Camaino. Le opere verranno esposte alla Fortezza Medicea, a Siena, dal 20 al 28 marzo.



Una canzone contro il nucleare

**IL TOUR** ■ Piotta insieme a 99 Posse, Punkreas, Adriano Bono & Torpedo Sound Machine e Leo Pari sono i protagonisti della campagna contro il nucleare di Greenpeace al via il 9 marzo dalla nave Rainbow Warrior II con il lancio del singolo «No Al Nucleare» ([Nuclearlifestyle.it](http://Nuclearlifestyle.it))

NANEROTTOLI

Politica attiva

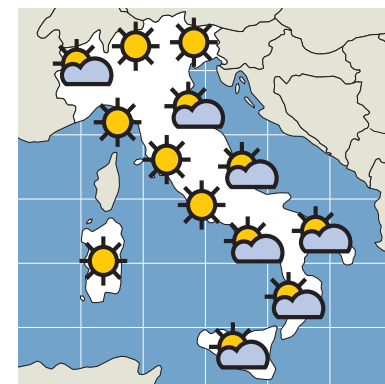
Toni Jop

Eccovi un dato che può aiutarvi a comprendere cosa sia oggi la politica attiva nel nostro paese: nel consiglio comunale di Bolzano, su 50 consiglieri solo meno di

20 siedono ancora tra i banchi delle forze politiche con le quali sono stati eletti. Significa che 30 di quei 50 hanno traslocato in corso d'opera optando per altri incarichi ma soprattutto per altre liste. Qualcuno potrà sostenere che si tratta di una positiva conseguenza della fine delle ideologie, evenienza alla quale non abbiamo mai creduto, e della testimonianza di una sana gestione «laica» del concetto di rappresentanza. Non ci convince. Poli-

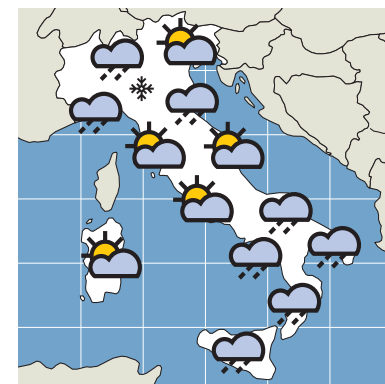
tica come fitness, assolta da qualunque necessità, serva infingarda di una ottima opportunità economica e di vanità: questo funziona. Partendo dal presupposto drogato che «sono io che porto i voti al partito». Quindi, si va con chi ci candida, poi se non ti danno spazio togli le ancore e ti guardi attorno: questo piace? Quell'altro intriga? Cambi casa. E gli elettori? Ecco perché piace invece sempre meno votare. ❖

Il Tempo



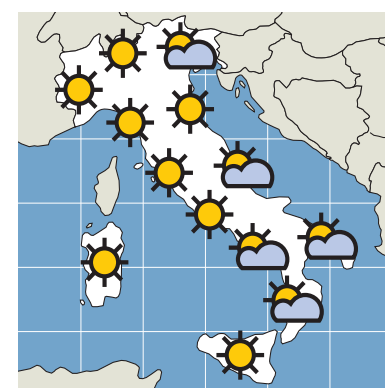
Oggi

**NORD** ■ inizialmente sereno o velato, nubi in aumento dal tardo pomeriggio. Temperature in diminuzione.  
**CENTRO** ■ bel tempo salvo velature in aumento sulla Sardegna nel corso del giorno. Temperature in diminuzione.  
**SUD** ■ tempo variabile.



Domani

**NORD** ■ instabile con deboli neviccate su Nord Ovest, Lombardia ed Emilia, a tratti anche moderate in Piemonte. Variabile sul Triveneto.  
**CENTRO** ■ nuvolosità variabile.  
**SUD** ■ cieli molto nuvolosi o grigi con precipitazioni diffuse.



Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso.  
**SUD** ■ nuvolosità variabile, dal pomeriggio maggiori schiarite ad iniziare dai settori tirrenici.

→ **I due leader** autori nel 2002 della legge sull'immigrazione ora «litigano» sul caso dell'interista  
→ **La Padania** lo spinge in azzurro, "Farefuturo" replica: «Bene, nella Lega batte il cuore di Fini...»

# Su Mario Balotelli al Mondiale Bossi e Fini non fanno gruppo

**Il quotidiano della Lega esorta Lippi a portare Super Mario ai Mondiali. «Lui, Okaka e Ogonna - scrive - sono italiani a tutti gli effetti. Sono nati nel nostro Paese, qui hanno studiato». E tutti gli altri allora?**

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

«Balotelli al Mondiale». Il tormentone non fa più notizia e non c'è giorno che non si aggiungano voci all'ennesimo refrain tipico della vigilia di ogni appuntamento che conta davvero. Successe per Roberto Baggio, si è ripetuto per Antonio Cassano e ora tocca a Mario Balotelli. Ben diverso però è il discorso se ad aggiungersi alla lista di chi vorrebbe fra i 23 di Marcello Lippi il ragazzone di origini ghanesi è *la Padania*, il quotidiano della Lega Nord. Che in tema di immigrati e cittadinanza ha sempre camminato lungo la linea tracciata da Umberto Bossi e compagni, a cavallo fra un razzismo più o meno celato e una anacronistica difesa dell'identità italiana. Quando non addirittura padana. Perché certo, Mario è cresciuto a Brescia e persino nella parlata è lombardo al 100%, ma quella pelle scura è un dettaglio che non lo fa passare inosservato. Per questo l'articolo scritto da Rosario Pastore e riportato ieri in ultima pagina da *la Padania* suona ancora più sorprendente: per quegli elogi a Ogonna, Okaka e Balotelli per «la splendida partita disputata da tre giocatori di colore» mercoledì in occasione della gara dell'Under 21 contro l'Ungheria, ma soprattutto per l'invito rivolto a Marcello Lippi a portare in Sudafrica l'attaccante

nerazzurro. «Balotelli, Ogonna e Okaka - scrive infatti il quotidiano della Lega - sono italiani a tutti gli effetti. Sono nati nel nostro Paese, qui hanno studiato, qui hanno imparato i primi rudimenti del calcio. Da decenni, dappertutto certi pregiudizi sono stati superati». Se ne potrebbe obiettare allora che non si capisce per quale motivo migliaia di bambini nati in Italia da genitori immigrati non possano avere la nostra cittadinanza nonostante frequentino scuole italiane, ma questo è un altro discorso. Lo *ius solis*, evidentemente, per il Carroccio vale solo in ambito calcistico.

## IRONIE INCROCIATE A DESTRA

Una contraddizione che non è sfuggita alla fondazione finiana Farefuturo. «Il lungo articolo pubblicato dal quotidiano della Lega Nord - scrive la rivista on line - segna uno spartiacque importante nell'atteggiamento usato dai leghisti nei confronti di quella generazione Balotelli, multietnica, colorata, nuova, che rappresenta l'ossatura sulla quale si fonderà l'Italia di domani. Il buon senso del giornale leghista è un passo avanti ul-

## La fondazione finiana

«C'è già un'Italia zeppa di Balotelli. Bello che la Lega se ne accorga ora»

teriore verso la costruzione di una nuova Italia. Anzi diremo di più: verso la constatazione che una nuova Italia, piena zeppa di Balotelli da Sondrio a Canicattì, esiste già. Bisogna solo prenderne atto. Qualche tempo fa, dopo i soliti fischi beceri e i cori vergognosi contro Balotelli - prosegue Ffwebmagazine - avevamo



Mario e Marco Balotelli abbraccia Materazzi durante un allenamento

## Roberto Calderoli

«A Berlino ha vinto una squadra che schierava lombardi, campani o calabresi contro una che ha perso la propria identità con negri, islamici e comunisti»



## Silvio Berlusconi

«La sinistra era ed è quella di un'Italia multietnica: la nostra idea non è così, è quella di accogliere solo chi ha le condizioni per ottenere l'asilo politico»



## Sampdoria

**Cassano resta ancora fuori  
Delneri: «Non è pronto»**

«Sicuramente Cassano potrà essere convocato per stare con il gruppo, ma prima che sia al meglio ci vorranno tra i 15 e i 20 giorni. Proprio per questo abbiamo organizzato un programma di lavoro apposta per lui incontrando ieri i preparatori. Abbiamo deciso di rifare una mini preparazione che servirà per dargli la possibilità di non faticare quando dovrà scendere in campo». Queste le parole di Gigi Del Neri in merito al rientro di Antonio Cassano. Il fantasista barese, che mercoledì ha giocato il secondo tempo della partitella infrasettimanale, è pronto a tornare in gruppo ma per i tempi del campo l'ipotesi più probabile potrebbe essere la sfida con la Juventus. «Lui starà con noi nel gruppo come è giusto che sia anche perché sta lavorando bene - ha spiegato il tecnico doriano - ho letto che qualcuno ha scritto di rientro con il Bologna, ma non è una verità assoluta». Cassano non ci sarà quindi domani contro la Lazio, avversario tutt'altro che semplice. «I biancocelesti hanno un organico che non merita questa classifica - spiega Del Neri -, sono una squadra di spessore. Sulla carta ha raccolto meno di quello che uno si poteva aspettare, con questo gruppo potrebbe avere benissimo una classifica meno pericolosa».

### BESTEMMIA: SCURTO GRAZIATO

**È stata annullata la squalifica per la bestemmia a Giuseppe Scurto. La Corte Federale di giustizia ha accolto il ricorso che era stato presentato dalla Triestina.**

detto che considerarlo un compatriota non è buonismo, ma semplice realtà. Da oggi, accanto a noi, c'è anche la Padania. Forse loro non gradiranno, ma un po' di cuore finiano batte anche dalle parti di via Bellerio». Parole a cui la Lega ha risposto seccamente. «Fa piacere che Fara futuro parli per la prima volta in modo positivo della Lega e del suo giornale - ha replicato il senatore del Carroccio Fabio Rizzi - Ricordo però alla fondazione che da noi, in Via Bellerio, batte un solo cuore, quello padano di Bossi. Per quello di Fini non basta una intera equipe di cardiocirurghi a trapiantarcelo». Segno forse che, calcio a parte, l'aria che tira in Padania è sempre la stessa. E non basteranno cento Mario Balotelli a cambiarla. ❖

# Roma-Milan in campo e l'Inter alla finestra Chi gode fra i litiganti?

Olimpico esaurito per il big-match fra la seconda e la terza  
Ranieri ritrova Toni e Pizarro, Leonardo perde anche Mancini  
Mercoledì per i rossoneri ultima chiamata in Champions

## La partita

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sport@unita.it

**A** ottobre il Milan uscì dal guscio proprio contro la Roma e da lì iniziò la sua impennata. I giallorossi impiegarono più tempo ma, a distanza di un girone e in un Olimpico stasera esaurito, la posta in gioco si alza vertiginosamente. Oggi Roma-Milan tocca tutte le corde della corsa scudetto. E non conta se mancano ancora a dodici giornate alla fine, con l'Inter che ha ricominciato a macinare gioco in un turno oltretutto a lei favorevole (a San Siro arriva il Genoa). Arrivati lassù, Leonardo e Ranieri hanno il dovere di provarci, fino in fondo. Senza troppi giri di parole il brasiliano: «Abbiamo tre punti in più in classifica rispetto alla Roma, davanti a quattro punti c'è l'Inter, non posso pensare ad un risultato diverso dalla vittoria».

Troverà un ambiente, quello giallorosso, provato dalle ultime delusioni, dalle streghe greche alla rimonta in passivo con il Napoli, ma carico a pallettoni e voglioso di riscatto. «Noi e loro - la postilla leonardesca - abbiamo avuto una storia simile in questo campionato: abbiamo cominciato entrambi con grandi difficoltà e oggi ci ritroviamo vicini in classifica». A quattro giorni dal crocevia in Europa, il ritorno contro il Manchester United a Old Trafford. Due trasferte di fila: «In Champions - si dice convinto Leonardo - si tratterà di passare o non passare, ma in campionato il cammino è ancora lungo, non credo che con la Roma sarà una partita decisiva».

**Il tricolore, si diceva.** Parola che sotto il cupolone suona come blasfemia. «Per me è tutto deciso - ha ribadito anche ieri Ranieri -. Lo ripeto: potrebbe essere solo l'Inter a perde-

re il campionato. Noi facciamo la corsa su noi stessi, troveremo sostegno in un Olimpico pieno». Sogni, ambizioni, tutto, al momento, giace negli scantinati di Trigoria, in attesa che le vacche tornino all'ingrasso. Dopo la beffa del San Paolo (complice l'allungo delle milanesi) la parola scudetto si è accartocciata su se stessa. Ma l'aggancio al Milan riaprirebbe tutto. Ranieri recupera in un sol colpo Toni, Pizarro e Julio Sergio. L'ex attaccante del Bayern tornerà al centro della manovra avanzata dei giallorossi, con Vucinic dirottato sulla sua cara fascia sinistra. All'incirca la zona dove, a maglie invertite, agirà Beckham. A distanza di una stagione, l'inglese torna sul campo che lo rivelò all'Italia intera. Con Pato out, Leonardo punterà su Borriello e Ronaldinho per completare il pacchetto offensivo. Nessuna chance, invece, di rivedere all'Olimpico Mancini. Il brasiliano non ha ancora recuperato gli acciacchi rimediati a Udine e salterà il ritorno da ex nella capitale. ❖

## L'ALTRO ANTICIPO

**A Firenze Prandelli  
aspetta la Juventus  
con la testa al Bayern**

**TUTTO IN QUATTRO GIORNI** La Juventus e poi il Bayern. La Fiorentina si gioca un pezzo di stagione fra la rincorsa alla zona Champions e il tentativo di rimontare il risultato della gara pazza di Monaco. Il tutto condito dalle voci che vorrebbero Prandelli sulla panchina bianconera la prossima stagione. «In questo momento la cosa più importante per noi è la partita di domani, poi quella di martedì. Dobbiamo concentrarci solo su questi impegni», ha ribattuto Prandelli. Che farà i conti con la voglia di rivincita della Juventus dopo la sconfitta con il Palermo. «Per noi - spiegava ieri Zaccheroni - tutte le gare sono importanti perché stiamo rincorrendo».

## Brevi

### TENNIS

**Coppa Davis: Italia avanti  
per 2-0 sulla Bielorussia**

Italia in vantaggio per 2-0 sulla Bielorussia al termine della prima giornata della sfida di Coppa Davis valida per il primo turno del Gruppo I zona Europa-Africa. Dopo la vittoria nel primo singolare di Potito Starace su Uladzimir Ignatik (6-4 6-1 6-2), nel secondo match Fabio Fognini si è imposto per 6-2 6-4 6-1 su Alexander Bury. oggi il doppio (ore 13) potrebbe regalare all'Italia il passaggio del turno.

### BASKET

**Fip: Napoli partirà da -20  
nella prossima stagione**

Il Consiglio federale della Fip, sulla base del rapporto della Comtec sull'indagine del 16 febbraio scorso, ha inflitto 8 punti di penalizzazione alla Nuova Amg Sebastiani Napoli da scontare nella prossima stagione. La Comtec ha riscontrato il mancato pagamento dell'Irpef, dei contributi Enpals e delle trattenute al fondo di fine carriera degli atleti. Napoli si ritroverà a partire, nel prossimo campionato, da -20 visto che gli 8 punti di penalità inflitti ieri vanno ad aggiungersi ai 12 stabiliti tre giorni fa dalla Corte Federale.

### FLOP VANCOUVER

**Morzenti (Fisi): «Bilancio  
assolutamente negativo»**

Insoddisfacente e «innegabilmente negativo». È netto il bilancio della spedizione azzurra in Canada che il presidente della Fisi Giovanni Morzenti, traccia a pochi giorni dalla fine dei Giochi olimpici invernali di Vancouver. «Inutile tentare difese d'ufficio - ha spiegato - Non c'è dubbio che il potenziale azzurro sia rimasto inespresso che obiettivi che erano a portata di mano siano stati clamorosamente mancati».

### GOLF

**Media Usa: Tiger Woods  
ha ripreso ad allenarsi**

Prima foto di Tiger Woods in allenamento su un campo da golf: il campione è stato ritratto mentre gioca su un campo da golf vicino il suo ranch a Isleworth. Secondo Tmz.com, Woods era accompagnato da due uomini e ha giocato ininterrottamente dalle 08:30 di mattina fino alle 17:00. Il campione è rientrato sabato nella sua casa vicino Orlando, in Florida.

*Un'oasi pregiata, completamente pedonalizzata con:*

*parco naturale condominiale, grandi giardini privati, percorsi pedonali e piazzette attrezzate, box auto e cantine interrati.*

*Un modo giocoso e naturale di stare insieme in edifici di dimensione, forma e colore diversi l'uno dall'altro con:*

*pareti esterne ventilate, torrette panoramiche con tetto giardino in erba, pannelli solari e fotovoltaici, sistemi naturali di ventilazione e ombreggiamento, recupero dell'acqua piovana e ottimizzazione dei consumi energetici.*



Il Villaggio bioclimatico "Marina Azzurra" sarà realizzato all'interno dell'area pinetata di oltre cinque ettari posta sul lato terra del Viale del Tirreno tra Via del Platano e Vione dei Porcari.

Immersi nella pineta del Calambrone a soli 100 mt. dal mare, nuovi appartamenti di tipologia modulare, dal bifocale alla villa mono/bifamiliare.

Progettati in base alle più avanzate strategie di inserimento e di salvaguardia ambientale con soluzioni tecnologiche proprie dell'architettura bioclimatica, combinano, la qualità e la funzionalità dell'abitazione con il risparmio energetico secondo il criterio di trasformazione delle risorse ambientali esterne in sorgenti di energia per la climatizzazione.

Il grande parco condominiale centrale, attrezzato, sarà il luogo di incontro e di passeggio per gli adulti e di svolgimento delle attività ludiche e sportive dei ragazzi, mentre nelle piazzette di vicinato potranno incontrarsi e giocare i bambini di età minore. Tutti i residenti, bambini, adulti e anziani, potranno vivere liberamente all'interno di un complesso protetto dallo smog, dal rumore e dai pericoli del transito dei motorini e delle autovetture.

L'assetto generale del verde, la pedonalizzazione dell'intero villaggio, il sistema delle piazzette tematiche e dei percorsi pedonali sono gli elementi di qualità ambientale e di aggregazione sociale capaci di coniugare le esigenze individuali con quelle del vivere insieme, come in un antico borgo ma con tutte le comodità di un moderno parco residenziale.

Bifocale



Bifocale con tetto giardino



Trifocale con tetto giardino

Piano terra



Trifocale piano terra



Quadrifocale piano terra



Duplex con tetto giardino



Quadrifocale con tetto giardino



Villa con tetto giardino



TIRRENIA/PISA

LIVORNO

Per Informazioni e prenotazioni:  
 Uffici Via Martin Luther King 21 - Livorno  
 Tel 0586 - 810 025 Fax 0586 - 808318  
 Mail: [info@consabit.it](mailto:info@consabit.it)



**Consabit**  
 Società Cooperativa



## Dossier a confronto



**Distanze brevi, 14 minuti per attraversare l'area**

**1,9** miliardi il budget della candidatura Roma 2020. Di questi già 42 milioni saranno spesi per sostenere la corsa fino alla designazione del 2013

**13** miliardi gli introiti previsti derivanti dalla manifestazione con un aumento del turismo calcolato in più 29 per cento

**33** gli impianti già esistenti. Solo 5 quelli da costruire ex novo, mentre 4 saranno quelli temporanei. Gli impianti per gli allenamenti saranno 108

**18** mila i posti previsti nel Villaggio Olimpico da costruire nell'area di Tor di Quinto (nord della città). Nella stessa zona (Saxa Rubra) sorgerà il Media Center

**12,5** km è il semiasse maggiore dell'elisse che unisce i due centri di gare, Tor di Quinto e la nuova Fiera (sud-ovest), molto meno rispetto al passato. I tempi medi di spostamento sono di 14 minuti



**Sette città, un nuovo stadio da ottantamila posti**

**13** dei 26 impianti previsti esistono già e altri 6 impianti sono già pianificati (il Velopark di Treviso è finanziato). Soltanto 7 impianti devono essere costruiti ex novo

**80** mila posti per lo stadio Olimpico che, secondo i progetti, verrebbe realizzato vicino all'aeroporto Marco Polo

**6** le altre città coinvolte. Padova e Treviso ospiterebbero alcune finali. A Verona, Vicenza, Udine e Trieste gare eliminatorie di specialità.

→ **La Capitale** è la grande favorita anche se sulla candidatura pesa l'ombra dei recenti scandali

→ **La città lagunare** e il suo progetto di «inserimento corretto nel tessuto economico-sociale»

# Olimpiadi 2020: una poltrona per due Roma e Venezia scoprono le carte

**Alemanno e Cacciari hanno presentato i dossier delle candidature per le Olimpiadi del 2020. Sarà il Coni a maggio a decidere la vincitrice. Roma favoritissima. Ma sulla sua strada c'è lo spettro degli scandali**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Ieri, in teoria, è partita la corsa. La disfida tra Roma e Venezia per essere la candidata italiana alle Olimpiadi del 2020. In pratica, salvo sorprese alquanto improbabili, anche i muri sanno che il Coni entro maggio sceglierà la Capitale. La forma però è salva: di prima mattina Alemanno e Cacciari hanno consegnato i rispettivi dossier nelle mani di Gianni Petrucci, la foto sorridente dei tre mette da parte mesi di polemiche e sospetti. Neanche le parole del senatore leghista Piergiorgio Stiffoni («La commissione del Coni è piena di romani») riescono a rovinare il clima alquanto british.

Dopo la stretta di mano, Cacciari e Alemanno sono andati ognuno per la propria strada. Il sindaco di Venezia è tornato a casa illustrando il dossier all'Aeroporto «Marco Polo». «Abbiamo buone carte da giocare e ce le giocheremo tutte, ma in un clima di grande amicizia con Roma senza nessuna concorrenza sleale», ha spiegato con diplomazia. La città lagunare punta su un progetto «sostenibile», ad un «inserimento corretto e indolore nel tessuto economico e sociale del territorio». Grande importanza dunque ad un'eredità post olimpica sostenibile. In caso di vittoria Venezia punta a costruire il villaggio vicino all'aeroporto, al centro storico, nell'area del cosiddetto «quadrante Tessera».

## LO SPETTRO DEGLI SCANDALI

Alemanno invece ha fatto le cose in grande. All'Auditorium lo aspettava la *crème della crème* della città. Regione, Provincia, il sindaco de L'Aquila (che ospiterebbe partite di calcio), le categorie sociali erano rappresentate ai massimi livelli. Tutti insieme appassionatamente per «vincere». Una

grande kermesse sulla quale però aleggiava lo spettro dell'inchiesta sui Grandi appalti. Lo scotto dei Mondiali di nuoto (buco da 8 milioni e gran parte delle piscine sequestrate o chiuse) e del Centrale del tennis (lavori in ritardo di anni e ancora non terminati ad un mese dal torneo) è ancora trop-

**DANIELE MASALA**

**L'unico a parlare dello scandalo Grandi appalti alla kermesse di Roma è stato Daniele Masala: «Lasciatemi dire che noi dello sport non capiamo e non ci meritiamo questi scandali».**

po caldo per poter parlare di appalti. Il sindaco è stato abile a prendere tutt'altro sentiero, parlando di «globalizzazione», «rispetto dell'ambiente» e «del proprio corpo». Per i palazzinari il lavoro non mancherà, anche se sarà minore rispetto alle anticipazioni (solo 5 nuovi impianti sui 42 totali e nes-

sun accenno a nuovi stadi per Roma e Lazio). Il nodo principale è la scelta di Tor di Quinto (nord della città) per la costruzione del Villaggio Olimpico. L'area è rischio esondazioni e il Comune aveva già tentato di costruirsi un «nuovo» Foro Italico per il tennis. Il rischio abusivismo e favori agli amici è altissimo e allora, anche grazie all'intervento di Provincia e Regione, Alemanno ha frenato. Più che di costruzioni si parla di riqualificazione dell'area del Tevere definito Parco Fluviale Olimpico. L'altra grande differenza con il precedente progetto di Veltroni per Roma 2016 è Tor Vergata. Al tempo lì dovevano nascere le piscine per i Mondiali di nuoto. Ora si parla di impianti polivalenti più piccoli. Ma tutto è ancora modificabile.

## LA DECISIONE NEL 2013

La corsa partita ieri è una vera maratona. La decisione finale verrà presa nel luglio 2013 a Buenos Aires. Madrid, Città del Capo, Istanbul e Tokyo le avversarie da battere. E non sarà facile. ♦



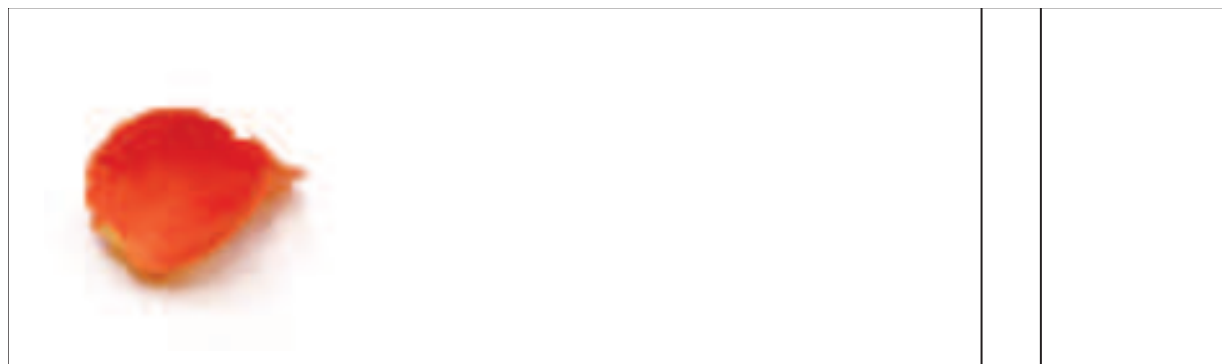
## AUGIAS UN GESTO CORAGGIOSO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



Il disprezzo per le regole e per i valori istituzionali esibito sfrontatamente da una destra proterva e irresponsabile marca l'ennesimo sprofondamento della soglia della decenza civile nel nostro povero piccolo Paese. Non colpisce tanto il cialtronesco dilettantismo - lo definiamo così per essere buoni - di una corte dei miracoli al soldo di un padrone, ma disgusta l'arroganza con cui si pretende di ignorare regole che non hanno colore politico e che rappresentano il quadro istituzionale garante di equità democratica. Ovviamente è chiaro a tutti che per il bene della democrazia la competizione elettorale deve avere in campo tutte le forze politiche nessuna esclusa. Ma come si può tollerare di vedere nei teleschermi rappresentanti di un ceto politico che invece di vergognarsi e scusarsi con gli elettori per le gravi inadempienze e chiedere con modestia che si trovi una soluzione per il bene del confronto democratico, esibiscono i loro grugni da oligarchi impuniti concionando, pretendendo e impartendo lezioni a destra e a manca? Fortunatamente non tutti in Italia cedono a questo desolante affresco di volgarità mediocrità, ci sono anche oggi persone capaci di affermare un'altra civiltà privata e pubblica. Vorrei a questo proposito segnalare il gesto di coraggio compiuto dallo scrittore e giornalista Corrado Augias per protestare contro l'oscuramento delle trasmissioni di confronto politico con la scusa del rispetto della par condicio, in realtà con il malcelato intento di non disturbare il manovratore. Augias in testa alla trasmissione di cui è conduttore su Rai 3 ha letto una propria dichiarazione di poche righe adamantine in difesa di uno dei pilastri della democrazia: la libera informazione. Lo ha fatto con sobrietà ma con esemplare fermezza ed è stata una boccata di aria fresca e pura nell'ammorbante atmosfera che respiriamo. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**<sup>®</sup>

BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

**www.unita.it**



**Rai, 157  
mila firme**

PER LE NOTIZIE FALSE  
DEL TGI SU MILLS

**ECONOMIA**

**Cassa integrazione, rispetto  
a un anno fa salita del 123%**

**CALIFORNIA**

**Studenti anti-tagli: «Nei  
nostri cervelli mettete soldi»**

**VIDEO-PARODIA**

**Il sindaco Alemanno  
«regala» la neve a Roma**

**LA CURIOSITÀ**

**Nell'estremo oriente russo  
la neve si tinge di giallo**